



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

261^a seduta pubblica

martedì 14 gennaio 2025

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	5
GAUDIANO (M5S).....	5

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

PRESIDENTE.....	8
PAITA (IV-C-RE).....	7
BAZOLI (PD-IDP).....	7
MAGNI (Misto-AVS).....	8
DI GIROLAMO (M5S).....	8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1315) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2024, n. 178, recante misure urgenti in materia di giustizia (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	8, 11, 14
RASTRELLI, relatore.....	8
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	14
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315:

MAGNI (Misto-AVS).....	14
BILOTTI (M5S).....	16
POTENTI (LSP-PSd'Az).....	18
ROSSOMANDO (PD-IDP).....	20

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	23
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315:

PRESIDENTE.....	24, 25
SISLER (FdI).....	23
BORGHI ENRICO (IV-C-RE).....	24

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(427) IANNONE ed altri. – Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati

(731) MARTON ed altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(888) PARRINI ed altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(891) DE CRISTOFARO e MAGNI. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, in un testo unificato con il seguente titolo: Modifica all'articolo 24 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reato:

PRESIDENTE.....	26, 27
DELLA PORTA, relatore.....	26
BAZOLI (PD-IDP).....	27
RASTRELLI (FdI).....	29
CATALDI (M5S).....	31
GIORGIS (PD-IDP).....	32

SALUTO ALLA DELEGAZIONE DI UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

PRESIDENTE.....	33
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 427, 731, 888 e 891:

PRESIDENTE.....	34, 35, 36, 48
IANNONE (FdI).....	33
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	34, 35
DELLA PORTA, relatore.....	35
CASTIELLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	35
CUCCHI (Misto-AVS).....	37
ZANETTIN (FI-BP-PPE).....	38
MARTON (M5S).....	40
TOSATO (LSP-PSd'Az).....	41
PARRINI (PD-IDP).....	43
BALBONI (FdI).....	45

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	48
-----------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CAMUSSO (PD-IDP).....	48
-----------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2025.....

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 427-731-888-891

Articolo 1 nel testo unificato proposto dalla Commissione 51

Emendamenti 51

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 53

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 58

CONGEDI E MISSIONI 58

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione..... 58

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Variazioni nella composizione..... 58

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA CAUSATA DALLA DIFFUSIONE EPIDEMICA DEL VIRUS SARS-COV-2 E SULLE MISURE ADOTTATE PER PREVENIRE E AFFRONTARE L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA SARS-COV-2

Variazioni nella composizione..... 58

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 59

Assegnazione..... 59

Presentazione del testo degli articoli 61

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 61

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 63

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 63

COMMISSARI STRAORDINARI DI ILVA S.P.A

Trasmissione di documenti..... 64

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 64

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 65

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Trasmissione di documenti..... 65

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 67

Interrogazioni 67, 80

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 77

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

LOMBARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Cari colleghi, diamo oggi il benvenuto in Aula alla senatrice Felicia Gaudiano, che ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà. (*Applausi*).

GAUDIANO (*M5S*). Signor Presidente, signore senatrici e signori senatori, oggi per me è un giorno particolare e un giorno triste. Con enorme dispiacere devo commemorare il compianto senatore Francesco Castiello. Per me essere qui e non averlo accanto mi fa sentire orfana di un caro e prezioso compagno di viaggio.

Sin dalla scorsa legislatura Francesco è sempre stato al mio fianco. Abbiamo condiviso insieme tante battaglie finalizzate al bene del nostro Cilento, del Vallo di Diano, dell'intera provincia salernitana e della collettività tutta. Ci siamo battuti con tutte le nostre forze per dare voce e migliorare le condizioni dei nostri territori, perché le diverse problematiche che li attanagliano hanno contribuito a mortificarli e ad alimentarne lo spopolamento e le già precarie condizioni di vita.

Abbiamo avuto a cuore la sorte degli ospedali minori, vittime di tagli sconsiderati. Abbiamo condotto una battaglia per la riapertura del tribunale di Sala Consilina. Abbiamo posto all'attenzione degli organi competenti la pessima condizione delle strade, alcune risalenti addirittura al periodo borbonico.

Abbiamo fatto in modo che l'Alta velocità toccasse paesi e città che prima non erano serviti, così come abbiamo dato il nostro determinante contributo alla riapertura dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. Infine, abbiamo condotto la battaglia contro l'autonomia differenziata.

Francesco per me era un amico, un amico sincero, un confidente, una guida insostituibile e, consentitemelo, un secondo padre. Francesco era dotato di una cultura immensa, una cultura giuridica, umanistica e filosofica che non conosceva confini. Con lui ci si poteva intrattenere sugli argomenti più svariati: di diritto, di storia, di filosofia, di arte e di tutto quanto albergasse nell'affascinante mondo della cultura giuridica ed umanistica.

Sentirlo discutere era una vera e propria melodia. Era l'apoteosi del sapere, una sorta di sublimazione della conoscenza e di tutto ciò che spinge l'uomo a riconoscersi quale protagonista della vita di tutti i giorni, ad interrogarsi sui misteri della vita stessa e a ricercare le proprie origini nelle radici del passato.

Grazie alla sua incommensurabile cultura aveva un modo di porsi sempre cortese, gentile e garbato nei confronti dei suoi interlocutori, anche degli avversari. In ogni caso, gli veniva riconosciuto e dato atto delle sue so-praffine qualità di giurista e umanista.

Ha aderito con estrema convinzione al MoVimento 5 Stelle ed ha sempre creduto nei motivi fondanti che lo hanno caratterizzato. Si è sempre speso per il riscatto degli ultimi ed ha sempre creduto nei valori dell'equità sociale, della rappresentanza partecipata e del ruolo della politica quale insostituibile strumento da mettere al servizio della collettività tutta.

Era profondamente legato alla sua terra, alla sua amata Vallo della Lucania. Sono state innumerevoli le battaglie sostenute per la conservazione e la valorizzazione del Cilento e del Vallo di Diano. Quanti convegni ha organizzato per far conoscere le bellezze e i tesori storici e archeologici di quelle zone, ricchissime ancora oggi delle vestigia dell'antichissima comunità ellenica che proprio in quei territori aveva esportato la propria storia. Di tutto ciò parlava con cognizione di causa e dovizia di particolari, puntualmente descritti nella sua produzione letteraria.

Adesso siede nel coro degli angeli e, dall'alto del Paradiso, continuerà a vegliare su noi tutti, che non smetteremo mai di essergli riconoscenti per tutto ciò che ci ha donato. Rivolgo un abbraccio affettuoso all'amata moglie Gertrude, alle figlie Mina e Sara e all'amatissimo nipotino Francesco. Rivolgo un saluto affettuoso ai suoi collaboratori e a tutti coloro i quali lo hanno affiancato nella sua attività politica e parlamentare. Caro Francesco, cercherò di continuare a percorrere la strada che tu hai tracciato e farò di tutto per non far rimpiangere la tua assenza. *Sit tibi terra levis. (Applausi).*

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Gaudiano, e ancora benvenuta in quest'Aula.

Per un'informativa urgente del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PAITA (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, reputo che sia estremamente urgente porre all'Assemblea un tema molto importante. Oggi è l'ennesima giornata di passione per i trasporti di questo Paese: abbiamo avuto, per danni ambientali al Sud, di nuovo il collasso della rete; purtroppo non al solo al Sud, ma anche a Firenze, dove ci sono stati nuovi ritardi.

È l'ennesima giornata perché, solo negli ultimi giorni, abbiamo accumulato decine di giornate nelle quali i trasporti di questo Paese sono andati in *tilt*. C'è una rete al collasso e, a fronte di tutto ciò, l'unica cosa che il Ministro competente sa dire è che si tratta di sfortuna.

Siccome noi non crediamo al tema della sfortuna, ma crediamo invece all'incapacità di reazione di questo Governo (*Applausi*) e all'incapacità di questo Ministro di assumersi responsabilità di fronte al fatto che un intero Paese viene lasciato senza la possibilità di muoversi e senza spiegazioni, le chiediamo formalmente di chiedere al ministro Salvini di venire in Aula per un'informativa urgente, perché in gioco ci sono la libertà degli italiani di muoversi, l'economia di questo Paese, nonché la credibilità e l'immagine che l'Italia sta dando in Europa e nel mondo. Quindi le chiediamo urgentemente di farsi carico della richiesta di Italia Viva, che mi auguro sia anche la richiesta dell'intera opposizione a questo Governo.

Mi faccia aggiungere che, di fronte a un collasso simile, una Presidente del Consiglio che voglia davvero esprimere le istanze del popolo dice una parola. (*Applausi*). Invece siamo di fronte alle spallucce - non solo la giacca, ma anche le spallucce - della Presidente del Consiglio, davanti al fatto che un suo Ministro è palesemente inadeguato a governare il sistema dei trasporti nel nostro Paese. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, anche noi ci uniamo alla richiesta poc'anzi espressa dalla collega Paita, cioè alla richiesta che il ministro Salvini venga a riferire in Aula, perché quello che sta accadendo ai trasporti in questo periodo è inaccettabile. I ritardi si accumulano e anche oggi molti di noi, che abbiamo scelto il treno per venire a Roma, hanno dovuto scontare enormi ritardi sia sulla linea ad alta velocità, sia su altre linee periferiche. Questo purtroppo sta accadendo da tante settimane e da tanti mesi, nell'indifferenza più totale del Ministro, che non risponde della propria responsabilità e che fa spallucce rispetto alle critiche che gli vengono rivolte. Tutto questo è inaccettabile. Occorre che venga a riferire in Aula urgentemente. Non è più

tollerabile la condizione in cui il nostro Paese si trova. Abbiamo presentato anche delle interrogazioni sul punto, ma io penso che a questo punto occorra veramente che il Ministro venga con urgenza a riferire su questa condizione di disagio inaccettabile e intollerabile. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, l'unica cosa che posso dire è che mi associo alla richiesta della senatrice Paita. Aggiungo che il ministro Salvini venga in Aula e chieda scusa agli italiani e alle italiane, perché è una vergogna quello che sta avvenendo. (*Applausi*).

DI GIROLAMO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signora Presidente, mi unisco alla richiesta dei colleghi. Ovviamente è impensabile che questo settore sia, di fatto, non governato da un Ministro che continua ad omettere un'informazione qui in Senato, più volte richiesta. Riteniamo anche noi necessario che si degni di venire qui in Senato a dirci cosa sta succedendo. Non ci accontentiamo più di ascoltare la solita risposta, secondo cui è tutto bloccato per i lavori del PNRR. Non è vero, qui ci sono guasti sulle linee, sull'Alta velocità e quant'altro. Che il Ministro venga qui in Aula a fare il Ministro dei trasporti, una volta tanto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Come sapete, questa è una richiesta che andrà portata in Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(1315) Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2024, n. 178, recante misure urgenti in materia di giustizia (Relazione orale) (ore 16,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1315.

Il relatore, senatore Rastrelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RASTRELLI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1315, approvato in sede referente dalla Commissione giustizia, reca la conversione in legge del decreto-legge n. 178 del 2024, il quale prevede misure urgenti in materia di giustizia.

Nel merito il decreto-legge, in relazione al quale sono state apportate limitate modifiche nel corso dell'esame in Commissione, consta di 11 articoli.

L'articolo 1 modifica l'articolo 11 del decreto-legge n. 215 del 2023, al fine di prevedere che le elezioni dei componenti dei consigli giudiziari e del consiglio direttivo della Corte di cassazione siano differiti ad aprile 2025 in luogo di dicembre 2024.

L'intervento correttivo è volto a riallineare la data delle elezioni per il rinnovo dei predetti organi con le disposizioni del decreto legislativo n. 35 del 2008. Nel corso dell'esame in Commissione è stato inoltre aggiunto un ulteriore comma con il quale si riconosce la facoltà per gli avvocati e i docenti universitari che formano il consiglio giudiziario di assistere e partecipare anche alle discussioni su incompatibilità, assegnazioni di sede, passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e sul conferimento delle funzioni semi-direttive e direttive dei magistrati.

L'articolo 2 interviene sulla disciplina della legittimazione al concorso per il conferimento delle funzioni direttive di legittimità. Nel dettaglio si interviene sull'articolo 35 del decreto legislativo n. 160 del 2006 in tema di limiti di età per il conferimento di funzioni direttive, prevedendo che il requisito dei quattro anni di servizio residui prima della data di collocamento a riposo non si applichi più per il conferimento degli incarichi riguardanti funzioni direttive giudicanti e requirenti di legittimità e funzioni direttive superiori giudicanti e requirenti di legittimità.

Il decreto-legge sostanzialmente equipara a quelle direttive apicali della Corte di cassazione tutte le altre funzioni direttive e direttive superiori, giudicanti e requirenti di legittimità, presidente di sezione della Corte di cassazione, avvocato generale presso la Corte di cassazione, presidente aggiunto della Corte di cassazione, presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, procuratore generale aggiunto presso la Corte di cassazione.

L'articolo 3 prevede che fino al decorso del termine di cui al decreto legislativo n. 149, la cosiddetta riforma Cartabia del processo civile, ai giudici assegnati in via esclusiva o prevalente alla trattazione dei procedimenti in materia di famiglia non si applichi il limite di permanenza nell'incarico presso lo stesso ufficio, come previsto dal decreto legislativo n. 160 del 2006.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato introdotto un ulteriore comma con il quale si prevede che, proprio al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di smaltimento delle pendenze previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il termine massimo di permanenza dei magistrati giudicanti che non svolgano funzioni direttive e semidirettive presso il medesimo ufficio giudiziario, che scada in data antecedente al 30 giugno 2026, sia prorogato fino a tale data.

L'articolo 4 detta disposizioni in materia di corsi di formazione per i magistrati cui siano conferiti incarichi direttivi e semidirettivi, al fine di prevedere che la frequenza obbligatoria dei corsi avvenga successivamente al conferimento o alla conferma dell'incarico, in luogo che anticipatamente.

L'articolo 5, in relazione al quale sono state apportate talune modifiche dalla Commissione, introduce una deroga alla disposizione del decreto legislativo n. 116 del 2017, che prevede un periodo di due anni decorrente dal conferimento dell'incarico, nel corso del quale i giudici onorari di pace sono assegnati all'ufficio per il processo e possono svolgere esclusivamente i com-

piti e le attività ad esso inerenti. In particolare è stato ridotto a sei mesi, successivi al conferimento dell'incarico, il periodo in cui i giudici di pace nominati fino al 31 dicembre 2026 sono chiamati a prestare servizio presso detto ufficio del processo.

L'articolo 6 reca disposizioni urgenti in materia di edilizia penitenziaria; in particolare, viene limitata la competenza del commissario straordinario, escludendola rispetto agli interventi per i quali, alla data del 1° dicembre 2024, risulti già affidato l'incarico di progettazione. È inoltre modificata la durata della gestione commissariale, che viene prolungata sino a tutto il 31 dicembre 2026 proprio per consentire la completa attuazione del piano straordinario di interventi in materia di edilizia penitenziaria, anche in ragione dell'ampliamento delle competenze e dei poteri allo stesso affidati proprio in funzione delle modifiche fin qui descritte.

Viene inoltre inserita la possibilità per il commissario straordinario di stipulare protocolli a titolo gratuito, di avvalersi di personale qualificato in posizione di distacco o di temporanea assegnazione da altri enti, amministrazioni pubbliche o società partecipate.

L'articolo 7 interviene in materia di procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, il cosiddetto braccialetto elettronico. Più nel dettaglio, si viene a modificare l'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale, precisando che, nel caso in cui il giudice abbia prescritto l'applicazione del cosiddetto braccialetto elettronico congiuntamente alla misura degli arresti domiciliari, il previo accertamento della fattibilità tecnica dell'utilizzo di questi strumenti da parte della Polizia giudiziaria debba riguardare anche la fattibilità operativa. Analoghe modifiche, che sono sostanzialmente di raccordo sistematico, vengono apportate in materia di applicazione del braccialetto elettronico anche alle altre misure coercitive (allontanamento dalla casa familiare e divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa). Viene inoltre introdotta, in caso di trasgressione alle prescrizioni imposte in via cautelare, attraverso la nuova novella e in aggiunta alla condotta di manomissione dei cosiddetti braccialetti elettronici, la punibilità della realizzazione di una o più condotte gravi o reiterate che ostacolano il regolare funzionamento dei braccialetti.

Il comma 2 del medesimo articolo 7 introduce nelle norme di attuazione e di coordinamento transitorie al codice di procedura penale il nuovo articolo 97-*ter*, che precisa le modalità che sostanziano la fattibilità tecnica e quella operativa.

L'articolo 8 reca una norma di interpretazione autentica delle disposizioni transitorie del decreto legislativo n. 136 del 2024, che modificano il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza; in modo particolare l'articolo, con una norma di interpretazione autentica, chiarisce i termini di applicazione della disciplina transitoria.

L'articolo 9 assicura la copertura INAIL in favore dei soggetti che svolgano lavori di pubblica utilità quale pena sostitutiva per i reati puniti con la pena detentiva non superiore a tre anni.

L'articolo 10 contiene la clausola di invarianza finanziaria ed infine l'articolo 11 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, questo provvedimento è un ulteriore passo nelle vicende complesse e importanti della nostra giustizia. È un provvedimento che era atteso, ma che riguarda, com'è stato descritto dal relatore, una serie di incombenze che mi permetterei di definire più organizzative, nel senso che nella giustizia i temi e le esigenze da affrontare sono molteplici e questo è un provvedimento che, per quanto importante, non rientra tra quelli prioritari.

Sappiamo infatti che alla Camera è in discussione proprio in questi giorni uno dei provvedimenti più importanti della legislatura, quello relativo alla vicenda della riforma costituzionale sulla separazione delle carriere, come abbiamo altri provvedimenti che mi auguro possano essere presto esaminati dalle Assemblee parlamentari, in alcuni casi approvati dalle Commissioni.

Si è lavorato alla Camera, ma anche qui al Senato su temi che riguardano le intercettazioni o la prescrizione, per un funzionamento più snello della giustizia. C'è un pacchetto di provvedimenti, alcuni dei quali sono già stati approvati, altri dei quali sono a metà del cammino, ma possiamo dire che i temi della giustizia sono centrali in questa legislatura. Mi viene da riflettere sul fatto che il malfunzionamento della giustizia è un tema che va al di là di alcune polemiche che pure hanno caratterizzato la vita italiana.

Ieri, con la senatrice Craxi, proprio nella Sala Koch qui vicino, abbiamo presentato due libri: il primo di Aldo Cazzullo, dedicato a Bettino Craxi, e un altro scritto proprio da lei sulla sua vita accanto e insieme al padre. Quell'epoca (parlo dei primi anni Novanta) fu caratterizzata da vicende di scontro eclatanti tra la politica e la giustizia, su cui molto si è dibattuto e si sono scritti anche molti bilanci di natura storica, quindi si poteva pensare che la giustizia fosse motivo di polemica di alcuni settori dei partiti e del loro potere, che si ribellavano. Dopodiché, io sono Capogruppo di Forza Italia e non sto qui a ripercorrere le vicende che hanno investito il presidente Berlusconi, che è mancato più di un anno e mezzo fa, ma i temi della giustizia continuano a dominare le scene.

Ho fatto questi due riferimenti a Craxi e a Berlusconi per dire che in Italia la giustizia suscita dibattito e polemiche, non funziona e non è, da parte di chi solleva questi problemi, motivo di pretesti per una difesa personale o di casta. Craxi non è più vivo da molto tempo e Berlusconi non lo è più da un anno e mezzo, ma sulla giustizia abbiamo visto la vicenda recente di Palermo che ha investito il senatore Salvini e che abbiamo discusso nella precedente legislatura in Senato, su cui fui relatore come Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e rispetto alla quale avevo anticipato - mi permetto di dire - quello che poi la sentenza, di cui più avanti vedremo le motivazioni, ha di fatto confermato. L'Assemblea del Senato fu di avviso diverso per valutazioni politiche, ma non è questo il momento per discuterne. Il senatore Renzi, col quale non condivido pressoché nulla, ha potuto contestare, giustamente dal suo punto di vista, vicende che pure avevamo esaminato nell'ambito della Giunta nella scorsa legislatura, dando ragione a tante sue

lagnanze in materia di intercettazioni improprie e acquisizioni di materiali e poi è finita con un'assoluzione ...(*Commenti*)... e con un proscioglimento; insomma, gli hanno dato ragione, dopo tutta una serie di questioni. Vi è poi il caso del senatore Esposito, che riguarda il Partito Democratico e che è durato sette anni, con una quantità enorme di intercettazioni improprie.

Cito vicende antiche e recenti, che ognuno di noi ha interpretato a suo modo, perché anch'io ho contestato molte di quelle persone come esponenti politici; ho alimentato e creduto alle versioni che venivano date. Pertanto, il tema della giustizia, che anche il decreto-legge in esame affronta su alcuni aspetti minori, come ho detto in premessa, resta all'ordine del giorno della vita italiana e parlamentare e per questo il Gruppo Forza Italia si augura l'approvazione di questo provvedimento di snellimento, che affronta alcune questioni anche delicate come il braccialetto elettronico, lo stato di detenzione, i temi della sicurezza; sotto questo profilo, le altre vicende della prescrizione, delle intercettazioni, della separazione delle carriere e del Consiglio superiore della magistratura (CSM) sono questioni fondamentali, che urgono. Dico questo con buona pace del presidente dell'Associazione nazionale magistrati (ANM) Santalucia, che ogni giorno ci somministra la sua ricetta, in una visione che definisco eversiva, perché ritiene che la separazione dei poteri giudiziario, legislativo ed esecutivo non esista più e quindi l'ANM, Santalucia o chi verrà dopo di lui, perché mi pare che siano in fase di rinnovo e di scadenza, il nuovo santo, dopo Santalucia, ci dirà quello che dobbiamo fare nel Parlamento e nel Governo: ha già detto che tale riforma è incostituzionale e quella non va bene. Noi dobbiamo rivendicare la sovranità legislativa del Parlamento in materia di giustizia, cari colleghi. (*Applausi*).

Il decreto-legge in esame è dunque importante, come lo sono queste norme organizzative e altre misure. Questo è ciò che noi vogliamo rivendicare, perché non è che l'ANM e i magistrati decidono tutto: c'è il potere esecutivo, c'è il potere giudiziario e c'è il potere legislativo. Quanto abbia debordato il potere giudiziario lo dicono le cronache. C'è chi sostiene, rispetto alle sentenze che ho citato, che il processo si fa e può concludersi con l'assoluzione o con la condanna; per carità, lo sappiamo bene, tuttavia alcune iniziative hanno avuto un sapore persecutorio, hanno danneggiato reputazioni, vite politiche, vite, dal punto di vista fisico e personale.

Pertanto, noi di Forza Italia ci auguriamo che in questa legislatura, accanto ad altre riforme importanti della Costituzione, come quella sul premierato, delle autonomie e delle tante questioni di Roma Capitale, si affrontino questi temi con attenzione. Sul provvedimento in esame, sottosegretario Delmastro Delle Vedove, vorrei rivendicare un emendamento preventivo, che ho presentato.

Quando questo decreto era in preparazione, c'era un articolo 8 - e su questo voglio intervenire in particolare - che attribuiva ulteriori competenze alla procura cosiddetta antimafia - il nome burocratico è diverso - e antiterrorismo. C'è un problema di sicurezza informatica delle intercettazioni e ci sono stati degli scandali. Paradossalmente questo decreto, sottosegretario Delmastro, signor Presidente, prevedeva in origine un articolo 8 - che ora non c'è e contro il quale mi sono pubblicamente battuto con interviste e dichiarazioni - che attribuiva ulteriori poteri di impulso alla procura nazionale antimafia sui

temi dei crimini informatici con una stesura ambigua, signor Sottosegretario. Posso fare infatti anche un'estorsione con un telefonino, attraverso un messaggio WhatsApp; non è un reato informatico, ma è un'estorsione che faccio con una minaccia. Ad esempio, minaccio il senatore Damiani e gli chiedo 10.000 euro per non rivelare non so cosa. Si poteva quindi arrivare a questo tipo di potere della procura antimafia, ossia che qualsiasi strumento elettronico usato per un reato non da *cybercrime*, ma comune, sarebbe stato di sua competenza.

Mi si potrebbe dire: tu ce l'hai con la procura antimafia e antiterrorismo. Vorrei sapere - lo dico anche a noi membri del Parlamento ed io faccio anche parte della Commissione bicamerale antimafia - quando verremo a sapere la portata di alcuni scandali.

Nei giorni scorsi, signor Presidente, si è discusso giustamente del satellite di Musk: se lo useremo, le comunicazioni saranno segrete o meno? A questo satellite chi avrà accesso? Voglio capire come funzioneranno questi satelliti, se mai li compreremo o li affitteremo. Vorrei che ci fossero i satelliti europei, i satelliti italiani, i satelliti del Campidoglio, quelli nostri e quelli più nostri di tutti, però non ne vedo decollare molti. Mentre noi però ci preoccupiamo di quello che può accadere con il *cybercrime* applicato al satellite di Musk, sono scomparsi dalle cronache giudiziarie e anche a volte dall'attività parlamentare alcuni scandali.

Ve lo ricordate lo scandalo della banca di Bisceglie? Nemmeno lo ricordate. Un signore di una banca di Bisceglie - quindi non Musk, la CIA o al Qaeda - si è preso tutti i conti correnti delle agenzie e ha divulgato di tutto e di più; soprattutto i conti del Parlamento e quant'altro. Non so se questo signore sia libero, se sia stato arrestato, se sia stato licenziato o se sia ancora alla banca di Bisceglie. Ve lo ricordate? Non se ne parla più. Banca Intesa mi risulta che abbia fatto delle telefonate di scuse e non se ne parla più.

Ricordate la vicenda di Milano? A Milano qualche settimana fa una società o un'associazione privata ha fatto intercettazioni, robe varie; non lo dico per difendere la casta o i VIP; è una cosa illegale, ma è scomparsa dalle cronache. Non so se li abbiano arrestati, se li abbiano multati e non so di chi fossero amici; non mi interessa nulla se fossero di destra, di sinistra o di centro. Era una cosa illegale.

La procura antimafia chiede più poteri. Sottosegretario Delmastro, il problema è che ci sono troppi magistrati all'interno del Ministero. Non mi riferisco ovviamente al ministro Nordio, che è in pensione da magistrato; non so se lei farà una replica, ma quanti sono i magistrati al Ministero della giustizia? Si potrebbero rimpolpare le file di molte procure della Repubblica. Sono tutti lì, se la suonano e se la cantano; dirigono l'ufficio legislativo ed altri uffici, e scrivono l'articolo 8 dando più potere alla procura antimafia che deve rendere conto all'Italia dello scandalo Striano, che è enorme. Prima che arrivi il satellite di Musk, ricordo che quando era procuratore nazionale antimafia de Raho, un signore della Guardia di finanza - c'erano anche Laudati ed altri - ha navigato ovunque e si è impossessato di migliaia di *file*. Rivendico quindi l'emendamento preventivo di cui sono stato promotore cancellando l'articolo 8. Vorrei ricordare al procuratore nazionale antimafia che deve combattere la mafia, non scrivere i decreti del Governo. Non aggiungo altro.

Signor Presidente, mi conceda ancora qualche secondo. Non sapevo che adesso avessimo anche gli interventi di inizio seduta per protestare; se l'avessi saputo, avrei chiesto la parola per dire che quella di «Report» è stata una pagina di vergogna nella storia dell'informazione italiana (*Applausi*), di menzogna, di bugia costruita, cancellando le frasi di Baiardo che diceva "ho detto tutte sciocchezze" e riproponendo interviste di anni fa. Se il presidente La Russa autorizza interventi di inizio seduta, di argomenti ne abbiamo tanti contro lo scandalo Ranucci e «Report», che non per caso poi sono amici di quelli che scrivono gli articoli dei decreti che il Parlamento ha corretto in anticipo e che poi adesso ci vedono consenzienti nei confronti di un decreto depurato da interferenze che non accettavamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli interventi su argomenti che non sono all'ordine del giorno sono sempre autorizzati dal Presidente del Senato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Don Geremia Piscopo» di Arzano, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315 (ore 17,10)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, gentili colleghi, tra le altre cose che il Governo vorrebbe affrontare con il disegno di legge al nostro esame vi è una risposta alla drammatica situazione delle carceri, tant'è che l'unico intervento materiale che prevede, in termini di costi, è un piano carceri (senza soldi, per la verità) da fare in due anni e il finanziamento per il finanziamento per il commissario.

Sul fatto che siamo di fronte a un'emergenza siamo tutti d'accordo: nel 2024 vi sono stati 89 suicidi tra i detenuti e sette tra gli agenti; vi è un sovraffollamento che supera il 150 per cento e non c'è nessuna politica di reinserimento dei detenuti nella società. I dati aggiornati al 16 dicembre 2024 riferiscono che ci sono 62.153 persone detenute a fronte di 47.000 posti. In alcune carceri, ad esempio San Vittore a Milano, siamo al 225 per cento della capienza; a Brescia al 205 per cento; a Como al 200 per cento; a Lucca al 195 per cento; a Taranto e Varese al 194 per cento. Ormai, 60 istituti sono sopra il 150 per cento in termini di sovraffollamento.

Voglio partire da un'esperienza che ho vissuto poco tempo fa, nel mese di dicembre, quella del carcere di San Vittore, dove - come ho detto prima - vi è un sovraffollamento pari al 225 per cento. Ci sono persone che scontano fino a un massimo di cinque anni di reclusione, visto che i reati più diffusi sono rapine, furti, lesioni e maltrattamenti. A dicembre sono andato a visitarlo e mi sono trovato di fronte al fatto che su 1.007 detenuti uomini e 73

donne vi era una situazione drammatica: tre persone in 8 metri quadrati. In particolare, ho visitato i padiglioni cosiddetti dei giovani adulti, dai diciotto ai venticinque anni. Tra queste persone ci sono 600 più o meno dichiarati tossicodipendenti e 200 che sono affetti da patologie psichiatriche. Tutti sostengono che sia per i tossicodipendenti sia per i pazienti affetti da patologie psichiatriche la cosa peggiore sia essere rinchiusi in un carcere. Questo è condiviso da tutti, da psichiatri, psicologi ed esperti. Ad esempio, in occasione dell'esame di alcuni provvedimenti in materia di malattia mentale, tutti gli esperti ci hanno detto che la cosa peggiore è rinchiudere i malati in carcere. Ora, voi avete in mente di aumentare le carceri, pensando di metterli in carcere. In più, nel carcere di San Vittore ho riscontrato che c'è la metà del personale rispetto alla pianta organica, quindi devo dire che anche per le persone addette a seguire coloro che sono rinchiusi in carcere è complicato, perché da una parte c'è il sovraffollamento, dall'altra c'è la mancanza di personale.

Su tutto questo non c'è nulla, mi pare che siamo in questa situazione e in più quello che dovremmo discutere tra di noi è la politica di reinserimento, perché la nostra Carta costituzionale dice che qualunque criminale - in questo caso, uso tale parola - ha il diritto di essere messo nella condizione di ravvedersi e quindi bisogna lavorare per il suo reinserimento nella società.

Ora, a maggior ragione, vedendo in carcere ad esempio questi giovani adulti, che sono oltre trecento, la cosa principale è porre alla società il problema - che non si risolve da solo ed è drammatico - di costruire una comunità. Parliamo di giustizia riparativa, di inserimento nel mondo del lavoro: queste sono le cose da fare. Basta parlare con quelli che dirigono le carceri: i detenuti vengono arrestati e poi vengono rilasciati, ma dove vanno? Non c'è niente che li possa accogliere. In mancanza totale di strutture alternative, delinquono e ritornano, per di più in questo periodo, in una situazione disastrosa.

È l'opera riparativa e riabilitativa che bisogna affrontare. La cultura che invece sento sempre affermare in questa sede è solo giustizialista; anzi, qualcuno gode se in qualche modo c'è sofferenza tra le persone che stanno in questa situazione. Francamente, penso che invece dobbiamo andare in un'altra direzione.

Perché dico che non c'è nulla? Perché per fare queste cose bisogna stanziare risorse, fare assunzioni e creare strutture. Di tutto questo non si parla, non c'è. Quale giustizia possiamo immaginare? Possiamo limitarci ad aumentare i posti, pensando solo di confinare le persone? Questa penso che sia la domanda che la politica si deve porre. È una domanda per la politica, ma anche per la società, perché certo non riguarda solo noi, ma tutti. Non possiamo delegare esclusivamente al volontariato, alla Caritas, a quelli che fanno il lavoro in trincea la soluzione di problemi giganteschi ed epocali.

Chiaramente qui si intrecciano le questioni delle migrazioni e della malavita organizzata, perché poi questi soggetti diventano manovalanza per la malavita organizzata. Ecco il modo di affrontare questi temi.

A tutto questo, come ho detto prima, non ci sono risposte. Anche di fronte ad alcune proposte emendative che noi abbiamo avanzato in questa direzione tutto viene cancellato, tutto viene bocciato. Francamente, il Governo si dovrebbe porre il problema.

Faccio un altro esempio parlando dei giovani. In questi anni, con la vostra politica, dal 2022 al 2024, la criminalità minorile è raddoppiata, non è diminuita. Il numero di coloro che delinquono è aumentato di oltre il 50 per cento. Magari risolviamo il problema di Caivano, come dite voi, però se poi c'è quello del Comune accanto e diventano due anziché uno, è ancora peggio.

In questi casi non c'è un'unica soluzione; io non ho la ricetta magica per risolvere i problemi, lo dico subito, però so che questo modello non funziona, perché invece aumenta la criminalità. Basta andare nelle carceri e vedere come funziona, perché se c'è sovraffollamento e se ci sono le condizioni che ho descritto prima, è chiaro che non distogliamo le persone dalla vita malavitosa, anzi. Al mio paese si dice che imparano il mestiere.

Bisogna costruire e spendere risorse per l'educazione, per i centri sociali, per l'aggregazione, per le comunità e per l'intervento della giustizia riparativa. Alcune esperienze nel mio territorio ci sono e funzionano. È dimostrato che tra coloro che sono inseriti in un contesto di giustizia riparativa la recidiva è di uno, massimo due, su dieci, mentre in altri contesti è di otto su dieci. Questo è il dato. E sono proprio i dati che ci dicono cosa bisogna fare.

Per questa ragione ritengo sbagliata la vostra impostazione; tutto il decreto è di stampo giustizialista, basato sulla costruzione delle carceri e sulla pena, anziché sulla riabilitazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bilotti. Ne ha facoltà.

BILOTTI (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo qui a discutere in materia di giustizia nelle forme della necessità e dell'urgenza. Chi si sognerebbe mai, men che mai dai banchi dell'opposizione, di dire che questo Paese non necessita di interventi urgenti su un tema come la giustizia? Il punto però, come sempre, è capire quanto questi interventi siano efficaci e se effettivamente vadano a incidere su una determinata materia, o piuttosto se dietro questo apparente fare non si nasconda un'accozzaglia di interventucci inconcludenti.

Nel breve tempo a disposizione ho deciso di affrontare due temi che con alcuni articoli la maggioranza pare si proponga di trattare. Se di urgenze dobbiamo parlare, sottraendo per l'ennesima volta al Parlamento la sua funzione naturale, che è quella di legiferare, i temi che indiscutibilmente rappresentano delle urgenze per il Paese sono il sovraffollamento carcerario, da una parte, e la violenza di genere, dall'altra.

L'idea della maggioranza, che puntualmente quasi ratifica il testo del Governo, è che queste due emergenze si possano anche affrontare con la figura del commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria e disposizioni sul funzionamento dei dispositivi elettronici (i famosi braccialetti). Ancora una volta la maggioranza ha deciso di operare ignorando le sollecitazioni arrivate dagli autorevoli auditi intervenuti in Commissione e, ovviamente, dall'opposizione. Purtroppo, Presidente, anche laddove riceviamo apprezzamenti per le nostre proposte emendative, queste magicamente - e, aggiungerei, pretestuosamente - non passano, perché sono nostre, sono dell'opposizione. (*Applausi*). Questo, cari colleghi - ve lo dico senza alcuna punta di

sarcasmo - è ancora più grave quando avviene su temi che costituiscono delle emergenze che, come tali, dovrebbero far cadere qualsiasi bandierina.

Soffermiamoci anzitutto sull'articolo 6, riguardante la figura del commissario per l'edilizia penitenziaria, e partiamo dalle parole del Presidente del Tribunale di Cagliari, che ha definito quantomeno velleitario il compito affidato a questo organismo, peraltro da esperire in due anni. Nuove carceri significa innanzitutto altro personale. Penso che ciò vi sia chiaro, no? Peraltro, potremmo anche cominciare dalle infiltrazioni presenti nelle carceri esistenti. Ad ogni modo, come ci è stato riferito in audizione, le mille assunzioni previste in questo campo non sarebbero abbastanza nemmeno per coprire i pensionamenti.

Passiamo al secondo punto: realizzazione dei luoghi dell'affettività in carcere. A segnalare questo punto non sono io, ma la sentenza n. 10 del 2024 della Corte costituzionale. In questo provvedimento non ve n'è traccia, così come non c'è traccia di circuiti penitenziari differenziati. Credo sia di comune percezione che i detenuti non possono essere collocati in custodia solo sulla base del criterio della media e alta sicurezza. In altre parole, Presidente, non possiamo tenere insieme tossicodipendenti, malati psichiatrici e detenuti cosiddetti comuni. Questo non è possibile, a meno che voi non abbiate un'idea di carcere, che è la cosa più lontana dalla Costituzione, di pattumiera sociale: mettiamo lì tutto quello che non vogliamo vedere, con buona pace della dignità umana e di quello che faranno - o, meglio, rifaranno - le persone detenute una volta in libertà. (*Applausi*).

Naturalmente, abbiamo provato a intervenire. Lo abbiamo fatto non solo, appunto, sulla vostra idea di carcere (si vedano gli emendamenti sulle case di comunità, per citare qualche emendamento), ma anche recependo le sollecitazioni degli auditi.

In materia di edilizia penitenziaria, il commissario non può operare senza accordarsi con le Regioni, altrimenti, come ci è stato detto in audizione, fioccheranno i ricorsi. Abbiamo presentato un emendamento e lo avete bocciato.

Il peggio su questo argomento però non è ancora arrivato. Per la spesa, per niente irrisoria, vi avevamo chiesto di attingere ai fondi sugli interventi strutturali e ai sussidi ambientalmente dannosi (SAD). Invece, voi dove andate a prendere i soldi per pagare la struttura commissariale? Dai fondi per la giustizia riparativa! Della serie: se c'è una cosa che in Italia funziona, vediamo di non farla stonare con il disastro generale. (*Applausi*).

Passiamo a un altro articolo e a un'altra urgenza, cioè ai dispositivi elettronici. Questi, ovviamente, non vengono impiegati soltanto in materia di violenza di genere, ma in questa sede li tratterò solo per il loro impiego come misura anti-*stalking*. Ora, mentre il Ministero dell'interno, come ci avete rassicurato, sta lavorando sul malfunzionamento, qui interveniamo sulle modalità di accertamento della fattibilità tecnica con una disposizione. All'articolo 7, stabilite che la polizia giudiziaria verifichi, senza ritardo e comunque entro quarantott'ore, attivabilità, operabilità e funzionalità del braccialetto. Ora, su questo tema abbiamo avuto l'opportunità di audire il procuratore di Tivoli, che ci ha allertato sull'articolo 97 delle disposizioni attuative e ci ha detto che questa norma sembra dire che, prima di emettere la misura cautelare, debba

essere effettuata la verifica di fattibilità tecnica e questo potrebbe creare una serie di problemi interpretativi.

Ora, è chiaro ai più che le verifiche tecniche non possono essere fatte prima, altrimenti si scopre che si sta chiedendo una misura cautelare e non avrebbe più senso. La polizia giudiziaria notifica la misura di divieto di avvicinamento immediatamente, ma solo una volta che ha ottenuto il consenso i Carabinieri fissano un appuntamento con Fastweb che, sempre dalle parole del procuratore di Tivoli, sappiamo che dovrebbe avvenire in quattro giorni, ma di norma, allo stato - e in questo confidiamo, lo dico e lo ribadisco, signor Presidente, senza alcun sarcasmo, nell'operato del Ministero dell'interno - ad oggi avviene in trenta giorni. È soltanto in quel momento che si può verificare la fattibilità tecnica. Ascoltando quello che ci ha detto il procuratore, abbiamo presentato un emendamento, che chiede che il consenso della persona sottoposta alla misura cautelare venga acquisito prima di effettuare i controlli: l'emendamento è stato bocciato.

Allo stesso modo, avete bocciato un altro nostro emendamento, che prevedeva che, in caso di violazioni da parte di chi indossa il braccialetto, il magistrato di sorveglianza potesse disporre immediatamente la sospensione della pena sostitutiva e l'accompagnamento in carcere, cancellando il passaggio per l'udienza, che allunga i tempi. Sappiamo benissimo però quanto agire celermente possa salvare vite umane e donne in pericolo. (*Applausi*). Lo sanno benissimo le Forze di polizia, che tanto dite di stimare e di onorare: poi, però, a differenza della Spagna, dove esiste un manuale per la formazione di chi è addetto alla gestione di una misura così delicata come il braccialetto, sono lasciate alla loro abnegazione, cui saremo sempre grati.

Avete infine bocciato un emendamento a mia prima firma, in cui chiedevo che una donna che ha trovato la forza di denunciare e ha ottenuto che il suo aggressore indossi il braccialetto possa sapere dove egli si trovi e scegliere di gestire la sua libertà, decidendo magari di non andare in un supermercato se sa che in quel momento il suo aggressore si trova lì. Anche questo emendamento ha avuto la sorte di tutti gli altri.

Signora Presidente, chiudo con una domanda: cos'è urgente per voi? Risolvere i problemi o mettere le bandierine? La risposta l'attendono gli italiani, vostri o non vostri elettori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, è con grande soddisfazione che il Gruppo Lega, per mio tramite, si esprimerà in questa discussione generale su un ulteriore provvedimento che si aggiunge a una serie di altre misure e di interventi adottati in maniera molto logica, ben diversamente da quanto ho sentito affermare dal MoVimento 5 Stelle, che parla invece di interventucolo inconcludente.

Vorrei evidenziare la massa di provvedimenti e di iniziative che abbiamo assunto e che stiamo assumendo, che poco fa ho elogiato anche in Commissione giustizia, nelle finalità e nel pregio che assumono sui territori, come la sensibilità di concedere una proroga per il mantenimento in esercizio delle sezioni distaccate insulari, come quella di Portoferraio in provincia di

Livorno, sezione distaccata del Tribunale di Livorno. Tali iniziative trovano la più ampia convergenza di tutta la maggioranza che sostiene questo Governo e che non ha alcun dubbio sul fatto che a tutti gli utenti della giustizia serva una soluzione quotidiana dei problemi che affliggono il mondo giudiziario. Mi riferisco ai magistrati, ai cancellieri, agli avvocati, agli uscieri e al semplice cittadino che varca la soglia di un tribunale, magari per la semplice richiesta di attivare un'amministrazione di sostegno.

Noi siamo molto vicini anche al mondo della polizia giudiziaria. Ci dispiace che, all'interno del Corpo degli uomini della polizia giudiziaria, proprio poche ore fa l'Arma dei carabinieri, a Borgo San Lorenzo, abbia ricevuto un triste segno di quell'inciviltà giuridica che alcuni manifestano nei confronti degli uomini e delle donne in divisa che tutelano l'ordine, la sicurezza e il decoro di questo Paese. Ci dispiace che purtroppo, memori dei gravi fatti che questo Paese ha vissuto nei decenni scorsi, debbano rivivere, attraverso l'attentato, l'azione più bassa nei confronti di un organo istituzionale. Noi questi gesti li deploriamo, li detestiamo e li perseguiremo.

È per questo che stiamo coltivando quella massa organica di norme. Fra poche ore riprenderemo i lavori, in 1ª e 2ª Commissione, sul testo del disegno di legge di riforma della sicurezza (la grande riforma della sicurezza). Si tratta, è vero, di norme molto variegate, ma che abbiamo deciso di raccogliere in un *corpus* normativo che si occupi di dare risposte alla nostra comunità e soprattutto agli uomini e alle donne, ai magistrati e agli uomini della polizia giudiziaria quotidianamente impegnati nella branca della giurisdizione più complessa, quella penale.

Tornando al testo dell'odierno provvedimento d'urgenza, devo dire che non ci si dimentica di quei contesti, come quelli dei giudici di pace, grazie ai quali si dirimono quotidianamente questioni non troppo complesse. Sulla maggior parte di tali questioni, anche le più semplici, i cittadini ripongono la speranza che lo Stato dia una risposta ai loro problemi, in modo che il dirimere questioni più semplici possa impedire il moltiplicarsi di situazioni di dissidio e di litigio civico. Ebbene, noi prestiamo attenzione anche ai giudici di pace.

Ci dispiace sentire critiche quando, per la prima volta in questo Paese (almeno nei tempi moderni), abbiamo deciso di ricorrere alla figura del commissario per l'edilizia carceraria. Devo dire che chi fa delle critiche dovrebbe ricordare, ad esempio, coloro che hanno sostenuto l'azione del ministro Orlando, allorché decise invece di trattare il tema della giustizia instaurando e aprendo tavoli di lavoro.

Con i tavoli non si fanno le riforme: sono spesso utili per discutere e scambiare opinioni, ma è ben diverso il piglio di questo Governo che ha deciso di mettere in mano a un commissario come Marco Doglio il compito di affrontare in maniera organica per la prima volta il tema difficile degli spazi carcerari, quei luoghi in cui tutti (detenuti, uomini che si occupano della sicurezza o sanitari che si occupano di prestare le loro professionalità per la cura dei detenuti) si trovano a vivere quotidianamente.

Oggi, con il provvedimento al nostro esame, condividiamo le finalità di perfezionare gli strumenti normativi che egli sarà in grado di utilizzare. L'uomo al quale abbiamo deciso di affidare questo arduo compito, il dottor

Marco Doglio, è una persona esperta di pianificazione territoriale e trasportistica e con esperienza manageriale nel settore immobiliare, che avrà la massima attenzione nei confronti di tutti gli aspetti che nelle nostre strutture penitenziarie purtroppo da troppo tempo sono stati lasciati nel dimenticatoio o, peggio, alla speranza di un'azione complessiva che fino ad oggi non si è manifestata. Egli lo farà grazie a poteri speciali e alla deroga di tutto quel complesso di normative che purtroppo in via ordinaria appesantiscono i procedimenti amministrativi, soprattutto in ambito edilizio.

Non posso non essere felice poi, come ricordava il relatore, della norma inserita in materia di consigli giudiziari, che consente di far fare un passo ulteriore alle professionalità nell'ambito dell'avvocatura e del mondo dell'università che nell'assise dei consigli giudiziari - una specie di piccole strutture che aiutano il Consiglio superiore della magistratura nei vari distretti di corte d'appello a dirimere gli affari che poi andranno presso l'organo di autogoverno della magistratura - potranno finalmente sedere in maniera paritetica durante alcune delicate discussioni inerenti alla magistratura a fianco dei magistrati. Ciò al fine di rinsaldare l'immagine che deve arrivare agli occhi degli utenti per cui il sistema giudiziario è un organico vivo che si basa anche sui sempre più difficili rapporti umani e personali che la telematica, ahimè, in parte ha minato.

Ricordo però che abbiamo dovuto adottare delle soluzioni per rispettare gli impegni del PNRR e siamo sicuri che, seppur con le difficoltà innegabili dell'avvio di alcune novità che in materia telematica vedono le strutture giudiziarie e gli avvocati doversi in qualche modo rapportare con un nuovo modo di comunicare nell'ambito della giustizia, esse consentiranno, una volta che diverranno pienamente operative grazie al lavoro che quotidianamente il Ministero della giustizia e i tanti funzionari stanno compiendo per dare supporto ai tribunali, di vedere presto risultati tangibili. Vedremo presto la possibilità di centrare gli obiettivi che abbiamo stabilito in ambito comunitario per ricevere sostanziosi aiuti, ad esempio per tenere in piedi gli uffici del processo e le tante strutture che fanno funzionare la giustizia.

La Lega sarà certamente a fianco del Governo nel lavoro volto a consentire la prosecuzione di questa grande avventura della riforma del sistema giudiziario, fino ad arrivare anche alla tanto attesa separazione delle carriere, ed esprimerà un giudizio sicuramente favorevole, che sarà esplicitato nell'ultimo intervento in dichiarazione di voto dalla collega Stefani.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, com'è già stato detto, in questo ennesimo provvedimento sulla giustizia si è ancora una volta persa un'occasione. Né vale la scusa che naturalmente la giustizia si persegua anche con alcuni interventi più propriamente organizzativi.

La verità è che il Governo non ha nessuna progettualità, né alcun interesse sui titoli di questi argomenti, a parte qualche piccolo intervento di cui sono contenta, come quello sui giudici di pace, tema sul quale si è messa una

piccola pezza, diminuendo il periodo di tirocinio, una battaglia che avevo iniziato già dal luglio dell'anno appena passato: dopo aver visto respingere diversi miei emendamenti, vedo che il Governo invece si è ravveduto, ma soprattutto che è stato accolto un emendamento presentato da me e da altri colleghi, che riduce ancora questo tirocinio.

Il problema è che con la stessa mano con la quale il Governo accoglie questa richiesta di avere almeno un intervento urgente, in questo provvedimento riduce gli stanziamenti del Fondo per l'attuazione degli interventi di riforma della magistratura onoraria. Parliamo di giudici di prossimità di cui c'è molto bisogno, perché gli interventi della giustizia di prossimità sono quelli che più incontra il cittadino normale, tra l'altro con un aumento di competenze. Siccome - è stato detto, ma lo ripeteremo nel prosieguo del dibattito - non ci sono risorse aggiuntive, o meglio non è assolutamente chiaro in quale misura ci siano, quello che è chiaro è che quel poco che ci si mette lo si va a prendere da altri fondi (e poi diremo anche i titoli di questi fondi, perché sono molto esplicativi rispetto a cosa interessa a questo Governo e a questa maggioranza). Non c'è nessun progetto reale per far funzionare la giustizia sui temi importanti, perché non interessa: l'attenzione è tutta attirata e incentrata su provvedimenti che sono restringimenti degli spazi di libertà del cittadino. Ovviamente parlo del famoso disegno di legge sulla sicurezza.

Mi spiace che non ci sia il senatore Gasparri in Aula, ma trovo quantomeno spiritoso dolersi e lamentarsi che non si abbiano notizie sul corso di alcuni procedimenti quando avete prepotentemente approvato norme che vietano la pubblicazione di documenti non più coperti dal segreto istruttorio. *(Applausi)*. È curioso, se non altro c'è una certa confusione. Vorrei anche ricordare al senatore Gasparri che sulla sovranità del Parlamento, anche sui temi della giustizia, qui non si prendono lezioni da nessuno, perché nella passata legislatura abbiamo avuto un confronto dialettico anche con l'Associazione nazionale magistrati su alcuni provvedimenti che abbiamo votato a larga maggioranza, i magistrati hanno fatto anche uno sciopero e il Parlamento ha rivendicato il ruolo che gli è proprio, ma non neghiamo la possibilità che ci sia una dialettica. Questa è la differenza tra le nostre idee e quelle del senatore Gasparri sul rapporto tra i poteri dello Stato. *(Applausi)*. Quello che qui si sta cercando di annichilire è la dialettica tra i poteri dello Stato, che alla fine svisciva anche il Parlamento, tra l'altro, perché ne svisciva il ruolo e la reciprocità.

Torniamo però alle questioni oggetto di questo provvedimento. È già stato detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto che si affronta il tema del sovraffollamento delle carceri: dopo il guscio vuoto e vergognoso del cosiddetto decreto carceri di questa estate, ecco che arriva un commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, che dovrebbe agire non si capisce con quali risorse e con quali stanziamenti, perché non si fanno i conti con i numeri, che invece sono chiarissimi e ci dicono che dal 2021 ad oggi c'è stato un aumento strutturale di 8.293 unità. In due soli anni, quindi, questo commissario straordinario dovrebbe fare cose incredibili per costruire nuove carceri che possano assorbire questi numeri, ma è assolutamente impossibile. Non si fanno nemmeno i conti, com'è stato detto in audizione, con il fatto che comunque uno degli effetti delle riforme che abbiamo approvato - e la gran

parte di questo Parlamento se n'è dimenticata - è stato quello di accelerare i tempi della giustizia.

Le sentenze già in esecuzione sono quindi aumentate e pertanto aumentano i detenuti: questo è il fallimento totale, dopo sei mesi, di quell'intervento che avete chiamato riforma della liberazione anticipata. Lo avevamo detto e qui c'è la prova: non c'è un numero che dia un esito favorevole in termini di alleggerimento e snellimento delle procedure. Peraltro, i tribunali di sorveglianza sono ancora in attesa del regolamento ministeriale che dovrebbe garantire l'operatività della riforma: sono passati sei mesi e ancora non si sa nulla. Inoltre, abbiamo chiesto più volte di aumentare a quattro anni il limite per avere la detenzione domiciliare, così come già avviene nel processo, almeno per una razionalità, ma anche su questo non abbiamo avuto nessuna risposta e nessun riscontro.

C'è un tema gigantesco di possibile conflitto con le Regioni, perché non c'è più l'accordo necessario che ci dovrebbe essere; pertanto ci saranno ricorsi alla Corte costituzionale e vedremo come li chiamerete perché tutte le volte che c'è una dialettica processuale - Dio ce ne scampi - è considerata lesa maestà nei confronti di chi comunque ha ottenuto il voto dei cittadini. Com'è già stato detto, mancano una serie di obiettivi fondamentali, come mancano i circuiti penali differenziati, che servono per realizzare condizioni umane per detenuti che scontano pene di diverso tipo, con diversi bisogni. È un tabù parlare delle relazioni affettive e degli spazi, dopo che la Corte costituzionale si è già espressa e la gran parte dei Paesi europei ha comunque spazi e trattamenti di questo tipo; non ci sono spazi destinati alle attività trattamentali.

Inoltre, la tanto sventolata attenzione alle Forze dell'ordine è uno sventolio di bandiere in stile palio di Siena, ma nulla di più, perché la questione dei mille agenti spalmati sui due anni 2025-2026 è abbastanza irrisoria, dato che a malapena copriranno i pensionamenti; come si provvederà a tutte queste nuove carceri che dovrebbero essere costruite in due anni, con quali agenti? Non prevedete risorse aggiuntive per questi agenti; non so se richiamerete qualcuno dall'Albania, ma credo che non sarà sufficiente. Con quali agenti saranno presidiate queste nuove carceri, ammesso e non concesso che in due anni possano essere costruite? Comunque, investire risorse finanziarie vuol dire anche investire sulla qualità della vita di questi agenti della polizia penitenziaria. Credo però che voi pensiate a un baratto con il potere, previsto dal disegno di legge sicurezza di cui stiamo discutendo, che consente di intervenire anche con violenza e anche quando c'è una resistenza passiva o c'è semplicemente una protesta: è questo il baratto che state proponendo alle Forze dell'ordine? Forse le Forze dell'ordine vorrebbero avere trattamenti adeguati e vorrebbero anche loro avere una qualità della vita dignitosa negli istituti carcerari dove lavorano. (*Applausi*).

Tralascio una cosa che vi piace sempre moltissimo nel nome dell'efficienza, cioè l'idea di derogare a una serie di regole normali, come il rispetto dell'ambiente e le regole urbanistiche, che di nuovo è contemplata nel provvedimento in discussione, perché ovviamente sono previsti poteri straordinari.

Concludo dicendo che non intendo semplicemente puntare il dito sul fatto che fate tagli su questioni strategiche, che è proprio l'indicazione

dell'idea che avete: non volete intervenire su questioni che sono strategiche e fondamentali per una giustizia al servizio ai cittadini e anche per una loro maggiore sicurezza; vi riempite la bocca della parola «sicurezza», ma non avete un progetto che non sia quello di esaltare norme liberticide e impedire l'espressione del dissenso, perché voi, com'è scritto nel provvedimento, tagliate i fondi per l'attuazione della riforma della magistratura onoraria e il fondo per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti: il garantismo proprio alla stragrande! Gli imputati assolti si vedranno quindi tagliato il fondo per il rimborso delle spese legali e questo è un problema.

Infine, riducete il fondo per il finanziamento di interventi in materia di giustizia riparativa, con buona pace dell'attenzione alle persone offese, alle vittime dei reati e di tutti quegli istituti che servono a rendere più efficienti e più veloci i tempi della giustizia. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico «Gargallo» di Siracusa, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1315 (ore 17,50)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sisler. Ne ha facoltà.

SISLER (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ci apprestiamo alla conversione del decreto-legge giustizia, un provvedimento che testimonia l'impegno di questo Governo nel costruire un sistema giudiziario più efficiente, moderno e vicino alle esigenze dei cittadini. Desidero concentrarmi su alcuni aspetti fondamentali che evidenziano la portata e l'ambizione della visione riformatrice che l'Esecutivo sta concretamente perseguendo e che soprattutto rendono bene l'idea del cambio di passo fondamentale rispetto al passato.

Innanzitutto, sottolineo l'attenzione riservata al settore penitenziario, con importanti interventi di edilizia carceraria e la creazione di strutture più funzionali, che costituiscono un passo fondamentale per affrontare una situazione di sovraffollamento che penalizza sia i detenuti sia il personale penitenziario. Si tratta non solo di edilizia, ma anche di restituire dignità umana alla popolazione carceraria, nel rispetto della Costituzione e delle convenzioni internazionali.

Questo provvedimento ha spostato la formazione dei magistrati che ricoprono incarichi direttivi successivamente al conferimento di tali incarichi: una novità che permette di risolvere un problema organizzativo per la Scuola superiore della magistratura, poiché l'obbligatorietà prevista come requisito per il conferimento non permette di soddisfare in maniera adeguata la domanda formativa. Significativo è anche l'intervento sulle procedure legate al diritto di famiglia: garantire continuità all'assegnazione dei magistrati in un

ambito particolarmente delicato è un segnale importante per le famiglie, per la tutela dei minori e per assicurare tempi rapidi nei procedimenti. Per il Governo Meloni la famiglia rappresenta un'istituzione centrale e la sua attenzione è evidente anche in tema di giustizia. Non possiamo dimenticare la revisione del sistema dei giudici onorari di pace, che contribuirà a fronteggiare le gravi carenze di organico dei loro uffici.

Colleghi, questo decreto-legge non è un semplice aggiustamento normativo, ma il tassello fondamentale di una riforma della giustizia che il nostro Paese attende da decenni (*Applausi*) e che mette ordine e dà risposte concrete, superando anni di immobilismo e affrontando nodi che nessun Governo precedente ha avuto il coraggio di sciogliere. La giustizia rappresenta il cuore del nostro Stato di diritto. Sostenere questo provvedimento significa sostenere un'Italia più giusta, più sicura e più rispettosa dei diritti di tutti i cittadini.

Per questo, Fratelli d'Italia esprime il suo pieno sostegno a questo decreto e si impegna a continuare a lavorare per restituire agli italiani la riforma della giustizia per cui siamo stati eletti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Poiché non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti presentati al provvedimento, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, prendo atto dalle sue parole che ci troviamo nella condizione di modificare l'ordine del giorno dei nostri lavori. Questo avviene non certo per una responsabilità delle opposizioni, ma perché la 5ª Commissione non è nella condizione di esprimere il proprio parere, così come previsto.

Ci si proporrà quindi di passare al punto successivo all'ordine del giorno, che non è proprio una cosa banale, perché si tratta di una modifica della Costituzione della Repubblica italiana e lo dico perché non è molto edificante arrivare a discutere e poi vedere se votare. Dovrebbe essere buona norma che, quando ci sono modificazioni così significative nel merito e su provvedimenti così rilevanti, vi sia una concertazione fra i Capigruppo. Non è che acquisiamo la prassi che, siccome la maggioranza non è pronta in 5ª Commissione, si va in cavalleria, come se ci fosse una carica degli ussari a fare tutto quello che consegue. Non funziona proprio così, anche perché, signora Presidente, stiamo procedendo nei nostri lavori con una certa qual confusione, che sta facendo diventare prassi cose che non dovrebbero diventare tali.

Le cito due esempi e parto dal primo: in Commissione giustizia oggi, mentre era aperto il seggio elettorale dei parlamentari per eleggere i giudici costituzionali, si è proceduto a deliberare e a far votare e il nostro Gruppo,

avendo un unico componente, che nella circostanza doveva andare a Montecitorio a votare per i giudici costituzionali, non ha potuto votare. Anche in questo caso, si vogliono comprimere gli spazi e la discussione e andare in cavalleria: il risultato è poi che si arriva alla situazione che ho cercato di spiegare.

Tutto questo aumenta ulteriormente: mentre noi siamo qui, la Commissione sanità è riunita per deliberare ulteriori provvedimenti. Ora, mentre in Commissione sanità abbiamo i nostri componenti, bisognerebbe magari avvisarli che in Aula sta per essere cambiato l'ordine dei nostri lavori e forse si potrebbe anche arrivare a un voto. *(Applausi)*. Non si capisce il motivo per il quale a un membro del Parlamento venga impedito di partecipare a una discussione generale, che il Presidente della Commissione ritiene un orpello. Si fissa quindi in contemporanea l'esame di provvedimenti, pertanto naturalmente i Gruppi piccoli, che hanno solo un rappresentante, si trovano costretti a scegliere fra poter partecipare alla discussione generale e dover intervenire all'interno della Commissione.

Ho citato tutti questi elementi, signora Presidente, perché noi non siamo disponibili ad arrivare al voto sulla riforma e alla modifica della nostra Costituzione così, in maniera automatica, stanca e distratta. È un tema molto rilevante, al quale si perviene anche con una modifica dei lavori del nostro calendario: credo che su questo occorrerebbe riprendere una buona prassi e anche - mi permetto di dire - una correttezza del rapporto fra i Gruppi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Enrico Borghi, nel ringraziarla, vorrei chiarire che il punto in questione era già all'ordine del giorno, per cui non c'è stato un cambiamento dell'ordine del giorno, ma semplicemente si tratterà di passare al punto successivo.

Rispetto alla convocazione di Commissioni in contemporanea ai lavori dell'Assemblea, sa bene che il tema è stato discusso più volte in Conferenza dei Capigruppo, quindi le chiedo di sollevarlo in quella sede.

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(427) IANNONE ed altri. – Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati

(731) MARTON ed altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(888) PARRINI ed altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(891) DE CRISTOFARO e MAGNI. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,58)

Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, in un testo unificato con il seguente titolo: Modifica all'articolo 24 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 427, 731, 888 e 891.

Il relatore, senatore Della Porta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DELLA PORTA, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il testo unificato che la Commissione affari costituzionali propone all'attenzione dell'Assemblea rappresenta l'esito proficuo di un confronto sviluppatosi a partire dall'ottobre 2023 con l'esame di diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Innanzitutto, vi è il disegno di legge costituzionale n. 427, a prima firma del senatore Iannone - che voglio ringraziare, perché è stato il primo a porre il problema in quest'Aula parlamentare - che si componeva di un solo articolo e interveniva sull'articolo 111 della Costituzione, al fine di introdurre un'esplicita previsione costituzionale a tutela della vittima di reato.

In particolare, la modifica proposta era volta a inserire dopo il comma 2 del predetto articolo 111 le seguenti parole: «La vittima del reato e la persona danneggiata dal reato sono tutelate dallo Stato nei modi e nelle forme previsti dalla legge».

Anche il disegno di legge costituzionale n. 731, di iniziativa dei senatori Marton e altri, presentava la medesima finalità. In questo caso, si proponeva l'inserimento, dopo il comma 5 dell'articolo 111 della Costituzione, di un nuovo comma, ai sensi del quale la legge garantisce i diritti e le facoltà delle vittime di reato.

Analogamente, il disegno di legge costituzionale n. 888, di iniziativa del senatore Parrini e altri, proponeva di inserire, dopo il comma 5 dell'articolo 111 della Costituzione, un nuovo comma, ai sensi del quale la legge garantisce i diritti e le facoltà delle vittime di reato.

Da ultimo, è stato abbinato anche il disegno di legge costituzionale n. 891, di iniziativa dei senatori De Cristofaro e Magni, che si compone di un unico articolo e introduce, dopo il comma 5 dell'articolo 111 della Costituzione, un nuovo comma volto a prevedere che la legge garantisce i diritti e le facoltà delle vittime di reato.

A seguito di un confronto tra tutti i Gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione, nella seduta del 6 dicembre 2023 si è addivenuti alla predisposizione di un primo testo unificato che prevede di inserire, dopo il comma 5 dell'articolo 111 della Costituzione, le seguenti parole: «La Repubblica tutela le vittime di reato e le persone danneggiate dal reato». Su questa prima versione del testo si è svolto un approfondito ciclo di audizioni (tra cui quelle del presidente dell'Associazione nazionale magistrati Santalucia, dell'ex senatore Casson, dei rappresentanti di realtà associative e di giuristi come i professori Manes e Celotto e le professoresse Cabiddu e Lorenzetti) al termine del quale, sulla base dell'orientamento pressoché unanime dei Gruppi, si è giunti nella seduta del 4 dicembre 2024 alla predisposizione di un nuovo

testo unificato che prevede l'inserimento della modifica costituzionale all'interno dell'articolo 24 della Costituzione in luogo dell'articolo 111, ritenendo tale nuova collocazione più coerente con lo spirito e le finalità della riforma.

In particolare, si prevede l'inserimento dopo il comma 2, dell'articolo 24 della Costituzione, delle seguenti parole: «La Repubblica tutela le vittime di reato». Sul nuovo testo unificato si è poi registrato il consenso unanime in sede di approvazione del mandato al relatore nella seduta dello scorso 12 dicembre.

Signor Presidente, vorrei ringraziare tutti i Gruppi parlamentari per il lavoro che è stato svolto in Commissione dove, con la direzione del presidente Balboni, si è arrivati, dopo una discussione, a un testo di poche parole, ma di grande portata e che è riuscito ad accomunare in un unico progetto tutti i Gruppi politici presenti in Commissione, che rappresentano *pro quota* quest'Assemblea. Vi sono stati due significativi cambiamenti. Quanto all'allocatione testuale, si è passati dall'articolo 111, che è una parte più sistemica e più processuale, all'articolo 24, che è invece una parte che parla di diritti. Inoltre, il testo è stato asciugato e snellito, rendendolo più conforme al dettato costituzionale.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 18,03)

(*Segue DELLA PORTA*). Signor Presidente, per il suo tramite vorrei ringraziare l'Assemblea e tutti i Gruppi politici che hanno lavorato insieme a questo testo. Credo che alla fine si sia fatto un buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Bazoli. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere l'apprezzamento del Gruppo Partito Democratico per i lavori svolti in Commissione affari costituzionali su un tema, come l'introduzione in Costituzione delle vittime del reato, di cui si parla da molti anni. È da molto tempo che si è avuta la percezione che il ruolo e la presenza delle vittime di reato all'interno dell'amministrazione della giustizia non siano stati adeguatamente riconosciuti.

È una questione che è stata anche oggetto di apposite prese di posizione delle istituzioni europee. Io ricordo almeno due direttive, una del 2004 e una - se non vado errato - del 2012, che hanno invitato i Paesi membri dell'Unione a introdurre discipline minime di tutela delle vittime di reato all'interno anche dei procedimenti penali, ma all'interno, in particolare, dell'ordinamento giuridico più complessivo.

Oggi si perviene quindi a questo risultato dopo una lunga discussione, che ha animato anche il confronto in Commissione, perché ovviamente si toccano un punto e un nodo delicati quando si parla delle vittime di reato, in particolare del loro ruolo all'interno dei procedimenti penali.

La cultura giuridica consolidata occidentale e liberale del diritto ci dice che il processo è dedicato alla verifica delle responsabilità del reo, all'interno di una cultura che deve tenere al riparo l'indagato e l'accusato dai rischi

di vendetta (cioè dal rischio che, anziché destinatari di una pena adeguata e proporzionata al fatto eventualmente commesso, l'indagato e l'accusato siano invece oggetto di una vendetta sulla base dei sentimenti e delle pulsioni di base presenti nell'opinione pubblica, che possono essere veicolati anche attraverso il dolore delle vittime).

Si vuole sottrarre l'accusato, l'indagato, nell'ambito della moderna concezione del diritto del processo, all'arbitrio che può essere anche figlio, appunto, del rischio che prevalgano pulsioni e certi sentimenti.

Quando si parla di vittime di reato all'interno dei procedimenti, di questo bisogna quindi essere consapevoli e bisogna stare molto attenti che non si modifichi questo paradigma della moderna concezione del diritto penale, consolidata, che rischierebbe di farci fare passi indietro. Questo è stato l'oggetto della discussione anche in Commissione.

Allo stesso tempo, però, credo che bisogna riconoscere che, dentro questo quadro consolidato, spesso si rischia di trascurare o non tenere in adeguata considerazione la vittima di un reato che, proprio per il fatto di sentirsi, a volte, non adeguatamente presa in considerazione o troppo trascurata all'interno del procedimento, può sentirsi anche non adeguatamente tutelata. Questo può addirittura essere veicolo di una reazione rancorosa nei confronti delle Istituzioni e dell'ordinamento, per una sensazione che invece pensiamo vada tenuta in adeguata considerazione.

Questa è la ragione per cui le istituzioni europee hanno invitato i Paesi membri a farsi carico della necessità di tutelare adeguatamente anche le vittime di reato ed è per questo che da molti anni si cerca di lavorare in questa direzione, sapendo che ci si muove su un terreno delicato, sul quale quindi occorre grande cautela.

Penso che la discussione che è stata fatta in 1ª Commissione sotto questo profilo sia stata molto utile e lo dico anche perché i giuristi che sono stati auditi in Commissione ci hanno paventato questi rischi, se non si fosse tenuta adeguatamente in considerazione la necessità di preservare quella caratteristica del processo, che è appunto consentire l'adeguata verifica della responsabilità dell'accusato al riparo dalle pulsioni vendicative che serpeggiano nella società e che possono essere veicolate anche dalla vittima.

Questa discussione ha portato a una modifica della proposta iniziale contenuta nei diversi disegni di legge, in particolare spostando l'introduzione del riconoscimento delle vittime di reato quale obbligo della Repubblica dall'articolo 111 della Costituzione, quello che disciplina il giusto processo, all'articolo 24, che invece individua il diritto alla difesa come inalienabile. Credo che questa sia stata una modifica importante, perché ha consentito di conciliare adeguatamente l'esigenza di garantire e di preservare le caratteristiche del processo - sono quelle che dicevo prima - con l'obiettivo di fare in modo che le vittime di reato non si sentano trascurate o non adeguatamente prese in considerazione dalle istituzioni quando si amministra la giustizia, ma non solo: questo ovviamente obbliga le istituzioni a farsene carico anche sotto il profilo dell'assistenza di qualunque natura successiva alla commissione del reato o dell'illecito che ha causato loro il danno.

Penso pertanto che sia stato fatto un buon lavoro. Viene a compimento una lunga discussione durata molti anni, in maniera - io credo - coerente, ragionevole, apprezzabile e condivisibile. Questa è la ragione per cui il nostro partito voterà a favore della proposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

RASTRELLI (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quest'oggi sia una buona giornata per l'Italia, perché il Senato della Repubblica, un ramo del Parlamento, si ritrova sostanzialmente concorde su un progetto di riforma prezioso, che vuole riconoscere all'interno della Carta fondamentale piena tutela alle vittime di reato.

La Carta costituzionale è sostanzialmente qualcosa di sacro per una Nazione. Nella dottrina pubblicistica essa è stata spesso assimilata alla colonna vertebrale di uno Stato, la spina dorsale della sua società, e questo è vero, perché negli ordinamenti evoluti la Costituzione rappresenta i tratti somatici di uno Stato, lo spirito e i valori ai quali fa riferimento. È questa la ragione per la quale, in via generale, il decorso del tempo esercita una scarsa influenza sulle Costituzioni, perché per definizione sono fatte per durare nel tempo, in quanto rappresentano l'essenza stessa di una società. (*Applausi*).

In uno dei suoi interventi in Assemblea costituente Calamandrei ebbe a dire che la nostra Costituzione era addirittura nata già grande e lo disse sostenendo che fosse un errore formulare gli articoli della Costituzione avendo lo sguardo dritto agli eventi dell'immediato, agli urti, alle amarezze e agli equilibri elettorali dell'immediato avvenire e che la Costituzione dovesse essere non miope, ma presbite, perché già da allora capace di guardare lontano. I Costituenti, in questa logica, decisero di proteggerla rendendola rigida, prevedendo cioè la possibilità di emendarla, di modificarla, di aggiornarla e di perfezionarla attraverso una procedura aggravata, cioè diversa rispetto al procedimento legislativo ordinario.

Adirittura uno dei membri Costituenti, che poi diverrà Presidente della Corte costituzionale, con la retorica del tempo, disse che si trattava non di masso di granito che si scheggia, non di flebile giunco che si piega, ma di duttile acciaio che si plasma. Paradossalmente la nostra responsabilità oggi è agire in questa direzione perché, per definizione, le riforme costituzionali sono il luogo della condivisione. (*Applausi*).

Ritengo prezioso il fatto che noi, per la prima volta, andiamo ad agire sulla prima parte della Costituzione. È la prima volta che questo Parlamento agisce in questa direzione e non sui principi fondamentali che delineano l'orizzonte identitario della Costituzione: non sulla seconda parte, che disciplina l'ordinamento della Repubblica e dello Stato, ma sulla prima parte, che è quella che disciplina i diritti e i doveri dei cittadini. Paradossalmente però è stata proprio questa scelta particolarmente felice di inserire la tutela costituzionale delle vittime di reato all'interno dell'articolo 24 della Costituzione che permette al disegno di legge di sfuggire al rischio dell'insidia (*Applausi*) di snaturare gli equilibri costituzionali, soprattutto laddove tutti i quattro precedenti disegni di legge, poi confluiti nel testo unico, inserivano questa riforma all'interno delle norme sulla giurisdizione, quindi all'interno dell'articolo 111

della Costituzione, con il rischio di quell'effetto perverso che avrebbe snaturato il senso del processo penale. È chiaro infatti che una concezione estremamente vittimocentrica avrebbe portato conseguenze potenzialmente perniciose sulla produzione normativa, sull'interpretazione delle leggi e sulle logiche punitive. È chiaro che riconoscere la persona offesa, la vittima, prima ancora che si sia incardinato un procedimento, avrebbe comportato il rischio - e l'ha comportato - che si dia per premessa ciò che dovrebbe essere la logica conseguenza di un accertamento giurisdizionale. Addirittura nel corso della storia, nel decorso del tempo, il tentativo del pensiero liberale e delle democrazie occidentali è stato progressivamente di marginalizzare il ruolo della vittima, per esaltare il concetto della potestà punitiva dello Stato. Tutta la storia del processo moderno è stata finalizzata ad arginare il ruolo della vittima. È chiaro che le garanzie, che sono un patrimonio inestimabile della contemporaneità, andavano salvaguardate e protette. Per effetto collaterale di questa tendenza culturale, però, il ruolo della vittima è progressivamente sfumato sino a evaporare del tutto ed è per questo che è nata l'esigenza correttiva di un intervento mirato che desse pieno diritto di cittadinanza alle vittime. Si partiva infatti dal presupposto che lo Stato non potesse ignorare la loro condizione di minorità nel momento in cui avevano subito un pregiudizio rispetto al quale esso non poteva derogare la propria attenzione.

Il perfezionamento attraverso l'articolo 24 sta allora nel fatto che questa norma lascia integro l'articolo 111 della Costituzione, non sovrappone impropriamente il piano della tutela della vittima con le garanzie dell'imputato, recependo in modo intelligente tutte le sollecitazioni in campo internazionale della Corte di giustizia europea, dell'Unione europea e dei rilievi delle corti penali internazionali.

In definitiva, questo disegno di legge va a colmare obiettivamente, con equilibrio e intelligenza, un vuoto legislativo e lo fa sacralizzando questo impegno attraverso il dettato costituzionale, impegnando il Parlamento, la Repubblica e la politica a rispettare questa nuova disposizione, che rimane un patrimonio di questa legislatura, se è vero che dalla XIV legislatura, per vent'anni, si è perseguito quest'obiettivo senza raggiungerlo e oggi, con un patto nobile, trasversale e comune, ci è consentito di varare una norma di estremo rigore e di esemplare nitore costituzionale. Questa norma ha valore perché agisce su più piani: innanzi tutto, sul piano simbolico, perché amplia gli orizzonti e attribuisce diritti; sul piano normativo, perché attualizza quei diritti, oltre che riconoscerli; sul piano sistemico, perché riesce a tenere in equilibrio interessi contrapposti; sul piano internazionale, perché agisce in coerenza con l'ordinamento europeo; sul piano politico, perché impegna finalmente il Parlamento a prendersi doverosamente cura delle vittime di reato, a tutelarne gli interessi, a emendarne le sofferenze, a recepire il principio di eguaglianza sostanziale che è alla base della nostra Carta fondamentale.

Ciò consente a Fratelli d'Italia di ribadire e riaffermare ancora una volta quella visione che nella Costituzione è solidaristica ed egualitaria, ma che per noi è nazionale e sociale, che ci permette di riaffermare i principi di giustizia sociale che sono il patrimonio identitario più vero e l'essenza stessa della destra nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, questo provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione affari costituzionali e diciamo pure che è stato un raro esempio di convergenza delle forze politiche, ma credo che questo sia dovuto anche al fatto che, almeno per una volta, siamo usciti dalla logica democratica distorta che ci costringe alla fretta legislativa e all'ansia di normare, probabilmente dovuta anche all'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, e probabilmente è un mio punto di vista. Diciamo però che ogni volta che si dà maggiore spazio al dialogo democratico e alla ponderazione, il confronto può portare anche a delle sinergie. Siamo partiti da punti di vista divergenti forse non sugli obiettivi, ma magari nelle forme e nella collocazione da scegliere per l'inserimento del diritto alla tutela costituzionale della vittima, ma siamo riusciti a trovare una sintesi. Avevamo un obiettivo comune: ristabilire un equilibrio costituzionale, perché - diciamoci la verità - giustamente il diritto, anche a livello costituzionale, si era preoccupato dell'imputato; d'altronde c'era da stabilire anche un perimetro di garanzie, ma di fatto la vittima ce l'eravamo un po' dimenticata. La vittima è stata sempre collocata un po' al di fuori delle porte del processo, a meno che non avesse deciso di costituirsi parte civile, se cioè ci fosse stato un interesse economico, quindi non soltanto un diritto al risarcimento, ma anche la volontà di chiederlo.

Colleghi, sono un avvocato civilista e mi sono trovato qualche volta all'interno di un procedimento penale proprio per la costituzione di parte civile: guardate che la persona offesa, la vittima del reato, a volte non ha alcuna voglia di chiedere un risarcimento del danno, può anche decidere di non voler chiedere neppure un centesimo a quell'imputato; se però vuole rinunciare alle sue pretese economiche, questo non significa che non possa avere diritto a interloquire nel procedimento, perché c'è un altro interesse della vittima, quello all'accertamento della verità. (*Applausi*).

Allora, colleghi, facciamo in modo che questo passo avanti non rimanga soltanto una dichiarazione di principio scritta nella Costituzione. Si possono fare tante cose e vi dico la mia, che magari tanti non condideranno: vedo che oggi la persona offesa che non si costituisce parte civile sostanzialmente può presentare una memoria, secondo quanto previsto dall'articolo 90 del codice di procedura penale, e poi cosa fa? Rimane a origliare, perché non può partecipare ai momenti essenziali del procedimento. Non metto in discussione il fatto che la persona offesa non possa interloquire sulla pena, a quello penserà la procura. Mi chiedo però perché non possa partecipare al processo e perché non possa dire la sua, fare in modo che il processo ascolti tutte le parti. Se vogliamo che la verità processuale si avvicini sempre di più a quella sostanziale, dobbiamo ascoltare tutte le parti. Secondo me marginalizzare così tanto la vittima - come sta succedendo oggi nel procedimento penale - e costringerla per forza a fare una richiesta economica non rispetta quell'equilibrio che oggi abbiamo voluto ricostituire inserendo la tutela della vittima del reato nella Costituzione.

Signora Presidente, concludo il mio intervento dicendo che oggi abbiamo fatto un passo importante, e non solo per la vittima del reato, ma anche

per la democrazia, perché almeno per una volta abbiamo rinunciato a quella fretta legislativa e siamo usciti dalla logica della decretazione d'urgenza, che troppo spesso ci piega, ci costringe e penalizza il Parlamento e il dialogo democratico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giorgis. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, ho sentito parole di forte condivisione del disegno di legge in discussione da parte di esponenti della maggioranza e devo dire che, per quanto riguarda il merito, siamo anche noi convinti che sia un testo da approvare. Ritengo però che, oltre a valorizzare il merito, in questo caso si debba anche fare tesoro del metodo che è stato seguito, perché - lo riconosco innanzitutto in quanto firmatario di uno dei disegni di legge - il testo che ci accingiamo a votare è migliore di quello che io stesso sottoscrissi.

È migliore perché la formulazione secondo la quale la Repubblica tutela le vittime di reato, inserita nell'articolo 24 della Costituzione, scongiura in maniera più certa e più efficace il rischio che l'inserimento in Costituzione del principio di tutela della vittima determini una torsione del processo e quindi un disequilibrio con una ulteriore compressione dei fondamentali diritti di difesa degli imputati. In sostanza, si tratta di una preoccupazione che noi sinceramente pensavamo che anche il nostro testo non sollevasse; nel corso della discussione, però, ascoltando gli auditi, confrontandoci in maniera pacata, effettivamente è emerso che quello che noi pensavamo evidente nel testo depositato non lo era affatto. L'inserimento nell'articolo 111 della Costituzione di una dizione che recitava: «la legge garantisce i diritti e le facoltà delle vittime del reato» poteva effettivamente aprire sul piano simbolico e poi sul piano pratico una modificazione di quegli equilibri che invece il principio del giusto processo sancito dell'articolo 111 della Costituzione afferma.

Siamo quindi soddisfatti del risultato, perché - lo ripeto - si introduce il principio della tutela delle vittime e lo si fa a prescindere dall'accertamento di una responsabilità processuale. Noi pensiamo che la vittima debba ricevere una tutela dallo Stato, dalla Repubblica, anche se nel processo non si individua nessun responsabile; ciò può accadere, ma è necessario che la vittima venga tutelata dalla Repubblica, anche prima che il processo inizi, indipendentemente dai suoi tempi.

Signor Presidente, concludo rivolgendomi ai senatori della maggioranza: per quale motivo non si segue questo stesso metodo in relazione ad altre proposte di riforma costituzionale? Perché non abbiamo discusso con la stessa pacatezza, con la stessa attenzione al merito e con la stessa attenzione agli auditi quando abbiamo parlato del premierato? (*Applausi*). Perché siete stati impermeabili a ogni ragionamento di merito e ad ogni considerazione critica degli auditi e non avete risposto a una obiezione? Invece in questo caso abbiamo ragionato a voce alta e noi stessi abbiamo riconosciuto che il nostro testo poteva prestarsi ad un'interpretazione e poteva non tutelare in maniera adeguata le vittime. Alla fine, attraverso una discussione che non aveva l'ossessione dei tempi, ma aveva la preoccupazione della qualità del risultato, siamo arrivati a un testo approvato all'unanimità.

In conclusione, adesso voteremo tutti questo testo, riconoscendo che è davvero apprezzabile e che fa fare al nostro ordinamento costituzionale un passo in avanti dal punto di vista del riconoscimento solenne. Non è che oggi il legislatore non potesse già introdurre discipline adeguate per tutelare le vittime, ma qui c'è una solenne affermazione di principio che vuole impegnare il Parlamento e tutte le istituzioni della Repubblica a predisporre efficaci istituti a tutela delle vittime.

Facciamo tesoro di come abbiamo discusso ed evitiamo che ci sia un uso strumentale della riforma costituzionale che danneggia tutti, in particolare la credibilità del Parlamento e, alla fine, la qualità della nostra democrazia. (*Applausi*).

Saluto alla delegazione di un'associazione di promozione sociale

PRESIDENTE. Salutiamo la delegazione dell'associazione Murgia Museum di Cassano delle Murge, in provincia di Bari, che assiste ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 427, 731, 888 e 891 (ore 18,32)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, userò meno del tempo a mia disposizione, perché gli interventi dei colleghi senatori che mi hanno preceduto in merito a questo provvedimento, in particolare quello dell'amico senatore e collega di Gruppo Sergio Rastrelli, accomunano anche il mio pensiero. Dal punto di vista tecnico-giuridico, non desidero quindi aggiungere nulla a quanto è stato detto, riservandomi di fare ulteriori valutazioni e dichiarazioni nel successivo passaggio che ci sarà in Senato.

Quale primo firmatario di uno dei disegni di legge dai quali siamo partiti, desidero anch'io plaudire al lavoro fatto grazie al contributo di tutte le forze politiche e, in particolare, allo sforzo che è stato realizzato nella 1ª Commissione affari costituzionali.

È doveroso dire al relatore, il senatore Della Porta, al presidente Balboni e a tutti i componenti della 1ª Commissione, che certamente si realizza una modalità virtuosa di confronto politico e istituzionale che ha valorizzato l'ascolto, che, anche attraverso le audizioni, ha fatto in modo di giungere a una sintesi con una formulazione perentoria, all'articolo 24 della nostra Carta costituzionale, che certamente racconta uno degli aspetti migliori della produzione legislativa, politica ed istituzionale di questo Parlamento. Naturalmente l'auspicio è che quest'Assemblea e l'altra Camera del nostro Parlamento possano giungere ad un voto pienamente unanime - così com'è accaduto nel voto finale in Commissione e per l'altra modifica costituzionale che tutti insieme abbiamo realizzato nella XIX legislatura - che faccia diventare questa

previsione costituzionale un patrimonio dell'intero Parlamento e del popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del testo unificato proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per illustrare i due emendamenti che ho presentato, concentrandomi soprattutto su quello soppressivo.

Ho presentato l'emendamento soppressivo per due ragioni: una è di metodo, perché credo che l'abitudine di riempire la nostra Costituzione di dichiarazioni di principio, quando il Parlamento è incapace di fare riforme costituzionali autentiche, non sia positiva. È come se la politica avesse deciso di demandare a queste enunciazioni di principio le cose che non riesce a fare, per cui abbiamo messo in Costituzione, ad esempio, la protezione degli animali, ma non mi pare che vi abbiamo dato seguito in nessun modo, o la promozione dello sport, ma non mi pare che vi abbiamo dato seguito in nessun modo. Credo che anche questa sia un'operazione di principio che non cambia la situazione. Tra l'altro, l'articolo 24 della Costituzione dice già che tutti hanno diritto di ricorrere in giudizio per far valere i propri diritti e i propri interessi legittimi.

C'è una seconda cosa che invece mi preoccupa molto, molto di più, che è il merito di questa riforma. Guardate che da quando esiste civiltà giuridica a questo mondo, il diritto penale è una branca del diritto pubblico: si eroga la sanzione penale non per dare soddisfazione alle vittime, ma perché, in nome del popolo italiano, si vuole evitare che un reato sia commesso nuovamente e si vuole indicare l'antigiuridicità di quel determinato fatto. Questo è un rapporto che intercorre tra il popolo italiano, nel nome del quale la sentenza viene emanata e decisa, e l'imputato.

Nel momento in cui riconosciamo un ruolo alla vittima (e il fatto che questi disegni di legge inizialmente prevedessero tale riforma all'articolo 111 ci dice quale sia la vera intenzione di chi li ha proposti), si va a toccare quell'equilibrio delicatissimo per il quale rappresentiamo la giustizia come una donna bendata - che quindi non guarda in faccia nessuno, perché è uguale per tutti - che ha nelle mani una spada, a indicare la punizione, ma anche una bilancia, che è l'indice dell'equilibrio.

Guardate che stiamo creando un sistema penale nel quale la soddisfazione della vittima è diventata il centro. In questi giorni stiamo leggendo sui giornali critiche per una determinata pena, decisa da un giudice, prima ancora di averne potute leggere le motivazioni, ma la nostra civiltà giuridica prevede che la pena sia decisa da un giudice togato, proprio perché quella bilancia e quell'equilibrio siano rispettati.

Nel momento in cui è la pubblica opinione a decidere se la pena è sufficiente, andiamo in un campo nel quale l'unica pena sufficiente è

sempre e solo il massimo della pena. Ormai siamo arrivati al punto che la pubblica opinione valuta se il giudice ha dato o meno una certa aggravante. Lo scrutinio della decisione del giudice è entrato in aspetti veramente super-tecnici.

Anche negli ordinamenti anglosassoni, dov'è una giuria popolare a decidere se l'imputato è colpevole o innocente, la determinazione della pena non è mai della giuria popolare, ma sempre del giudice togato. Dobbiamo entrare nell'ottica che la sanzione penale va maneggiata con cura e non può essere oggetto del dibattito pubblico, sui giornali o addirittura dell'intervento dei politici.

Provo per le vittime del reato la stessa simpatia di tutti quanti voi, ma credo che come legislatori non dovremmo preoccuparci soprattutto di questo. Le vittime di reato non saranno mai davvero soddisfatte e nulla potrà loro restituire ciò che hanno perso. Esse vengono risarcite in sede civile: questo è l'architrave del nostro ordinamento. Il diritto penale è branca del diritto pubblico e non del diritto privato.

Penso che questa norma abbia solo valore simbolico e toccare la Costituzione solo per una questione simbolica non è bene. Soprattutto, si va a titillare un certo populismo penale che ritengo molto pericoloso per l'assetto e la tenuta democratica della nostra giustizia, per com'è stata costruita.

So di essere voce che grida nel deserto in quest'Aula, quindi, piuttosto che votarmi da solo il mio emendamento, lo ritirerò. Desidero però che questa riforma non passi all'unanimità senza che qualcuno abbia rappresentato una posizione come questa, che credo necessiti di essere lasciata agli atti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, ritira l'emendamento 1.1?

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Sì, ritiro l'emendamento 1.1 e mantengo l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DELLA PORTA, *relatore*. Il parere è contrario.

CASTIELLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, l'emendamento 1.100 è un esempio di riforma costituzionale che non introduce principi (cioè

un elenco di desideri) in Costituzione, che è la pratica che stiamo percorrendo negli ultimi anni, ma prova a incidere con una norma immediatamente cogente.

Con questo emendamento propongo che sia reso costituzionale il divieto di introdurre reati e aumentare pene per decreto-legge. Sappiamo bene che introdurre reati e pene per decreto-legge è una cosa poco consigliabile. La dottrina è compatta sul fatto che le limitazioni della libertà personale non possano essere decise nel chiuso del Consiglio dei ministri con norme che poi entrano immediatamente in vigore, ma che vi sia bisogno del passaggio parlamentare. La giustezza di questa posizione è dimostrata dalla prassi che è invalsa e che si è rafforzata in questa legislatura.

Questo Governo ha introdotto più volte reati con decreti-legge che sono diventati norme immediatamente applicabili, salvo poi accorgersi, nel percorso della conversione in legge, che la norma era scritta male: presenta emendamenti del relatore che modificano il reato come scritto originariamente nel decreto, che cambia nella legge definitiva.

Abbiamo però intanto due norme penali che convivono nello stesso tempo, perché la norma scritta male, anche per riconoscimento dello stesso Governo, nel frattempo era entrata in vigore, quindi il povero interprete è costretto a valutare quale di queste due norme, che si succedono nel tempo a distanza così ravvicinata, sia applicabile e quale no.

Dato che quando si fa una legge in Parlamento ci sono le audizioni degli esperti, il dibattito parlamentare e il tempo per presentare emendamenti, credo sia buona norma che la norma penale sia scritta dal Parlamento. Il decreto-legge si decide in una riunione del Governo che può durare anche dieci minuti. In sostanza, l'ufficio legislativo del Ministero della giustizia scrive la norma che, dopo un secondo, è in vigore nell'ordinamento giuridico e incide sui diritti di libertà dei cittadini.

Come si possono dunque introdurre norme penali per decreto-legge? Lo si sta facendo, a partire dal provvedimento sui *rave party*, con grande frequenza. Propongo una modifica della Costituzione che dica che le norme penali o che incidono sullo stato di libertà dei cittadini in modo peggiorativo non possano essere introdotte nella forma del decreto-legge, in casi di necessità e urgenza, ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione.

Mi sembra un emendamento di buon senso e di civiltà, che eviterebbe a questo Parlamento e a questo Paese di vedere norme che incidono sulla libertà dei cittadini introdotte dopo una riunione a porte chiuse a cui nessuno assiste, com'è giusto che si svolga il Consiglio dei ministri, ma che appunto incidono sulla libertà dei cittadini.

Per questo, voteremo a favore dell'emendamento in discorso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino. (*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole di Alleanza Verdi e Sinistra (*Brusio*), ma magari attendo un attimo prima di iniziare.

PRESIDENTE. Sì, senatrice Cucchi, se vuole può aspettare, visto che comunque l'intervento è breve. Chiedo ai colleghi che devono lasciare l'Aula di farlo in silenzio, se riescono, per dare la possibilità alla collega di svolgere il suo intervento e di farlo concentrandosi, con un'Assemblea magari meno chiacchierata.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, come dicevo, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole di Alleanza Verdi e Sinistra su questo provvedimento, che è il frutto di un lavoro condiviso di tutta la 1ª Commissione su diversi testi di legge di analogo contenuto, uno dei quali a prima firma del senatore De Cristofaro. In esso è prevista la modifica dell'articolo 24 della Costituzione con l'introduzione, dopo il secondo comma, di un terzo: «La Repubblica tutela le vittime di reato».

L'esigenza di modificare la Costituzione per inserire una specifica tutela per la vittima del reato è stata ritenuta opportuna al fine di colmare quella che per molti era una lacuna. Comunque, meglio assicurare una più ampia tutela alla figura della vittima del reato, finora non esplicitamente contemplata dalla nostra Costituzione, in particolare, signor Presidente, all'indomani della modifica dell'articolo 111 della Costituzione ad opera della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, che ha attribuito rango costituzionale al principio del contraddittorio fra le parti.

È ben regolato quindi il delicato equilibrio fra accusa e difesa. Continuano invece a mancare nella Carta costituzionale norme specifiche a tutela di un'altra parte del processo: la vittima dei reati, appunto, quella di sovente più debole - si sa - e meno protetta sotto molti punti di vista.

Nel corso dei lavori in Commissione, gran parte degli auditi intervenuti hanno sottolineato la necessità di non alterare l'equilibrio alla base del sistema del processo accusatorio, fondato, com'è noto, sul principio per cui la verità si accerta tanto meglio quanto più i poteri nel processo vengono ripartiti tra soggetti con interessi antagonisti. È lo scontro tra le tesi sostenute da ciascuna parte, in condizioni di parità e di rispetto dell'altra, che consente al giudice, terzo e imparziale, di valutare la fondatezza dei loro argomenti, avvicinandosi nel modo meno imperfetto alla verità.

Per evitare di interferire con questo equilibrio e modificare il bilanciamento fra accusa e difesa, è stata stabilita la necessità di modificare il testo originario... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Ho già ripreso l'Assemblea due volte, alla quale comunque ricordo, per cortesia, di stare in silenzio. Se non siete interessati, colleghi, potete uscire; non mi fate fare la maestra, per cortesia.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Per evitare di interferire con questo equilibrio e modificare il bilanciamento fra accusa e difesa, è stata stabilita la necessità di modificare il testo originario e mantenere intatto l'articolo 111 della Costituzione, spostando sull'articolo 24 la tutela delle vittime, per l'appunto per evitare di alterare l'equilibrio processuale dei rapporti tra accusa e difesa.

Questa soluzione rappresenta un giusto punto di mediazione tra le esigenze di tutela delle vittime e la preoccupazione, manifestata anche dalla Commissione giustizia, di non modificare le dinamiche del processo penale con un intervento affrettato sulla Costituzione, tanto più che la scelta di adottare la parola «vittime» comprende effettivamente anche le persone danneggiate dal reato e adotta quindi la stessa accezione che si rinviene nell'ordinamento europeo. Di conseguenza, Presidente, come anticipato, dichiaro il voto favorevole al provvedimento. (*Applausi*).

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vorrei articolare questo mio intervento in due parti distinte l'una dall'altra: una prima procedurale, in cui affronto un tema di carattere generale e anche forse regolamentare, e una seconda invece di merito.

Introduco la questione procedimentale. Nel corso dell'*iter* di questo disegno di legge, è emerso un dettaglio che voglio portare all'attenzione dell'Assemblea e della Presidenza. Questo testo, in una prima fase, era stato approvato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali - mi permetto di dirlo - anche un po' frettolosamente: non erano state fatte audizioni e forse non lo si era esaminato fino in fondo, anche sulla base di una certa pressione sociale, rappresentata soprattutto dalle associazioni delle vittime, che oggettivamente sono meritevoli di attenzione. Sta di fatto però che questo testo aveva avuto l'unanimità di tutta la Commissione ed era arrivato in Commissione giustizia per il parere e quando l'ho visto con qualche collega mi sono preoccupato, proprio per quelle cose che molti dei colleghi che sono intervenuti hanno detto: la prima stesura di quel testo, che era passata all'unanimità in Commissione affari costituzionali, senza alcun rilievo, presentava dei rischi per chi, come il sottoscritto, ha una visione molto orientata al processo penale e a quello che chiamiamo la cifra del garantismo, cioè alla tutela del soggetto debole (in questo caso, il cittadino imputato o indagato) nel suo rapporto con lo Stato. Evidentemente questo testo, con il suo intervento sull'articolo 111, rischiava di produrre effetti negativi all'interno del processo penale.

Non voglio riaprire temi che abbiamo già toccato in Commissione, ma storicamente, dall'*habeas corpus* in poi, fino a tutte le moderne costituzioni, nel rapporto del processo penale, rispetto alla pretesa statuale di irrogare una

pena, si è sempre posta invece la tutela del cittadino, che vuole che quella pena sia irrogata attraverso un processo giusto e delle garanzie, evitando che lo Stato abbia un eccesso di potere nei suoi confronti.

A nostro giudizio, mio, ma anche di tanti giuristi che abbiamo ascoltato, quell'intervento avrebbe sbilanciato questo rapporto. Non a caso, nell'altro ramo del Parlamento stiamo discutendo la separazione delle carriere, che ha come finalità proprio il giusto processo, nel senso di equilibrio tra difesa, accusa e il terzo giudice imparziale.

Ciò premesso, quando abbiamo affrontato in 2ª Commissione questo testo, abbiamo chiesto di fare audizioni, che però non era possibile fare, perché il Regolamento del Senato non consente di svolgerle in sede referente. Siamo usciti dal *cul-de-sac* in cui ci eravamo infilati attraverso una collaborazione leale con la 1ª Commissione e un'interlocuzione con il presidente Balboni, che poi alla fine ha capito qual era la questione e quindi abbiamo dovuto "rispedire" in 1ª Commissione il testo per poi arrivare al risultato finale, che oggi stiamo discutendo.

Tornando alla premessa e all'aspetto procedurale, Presidente, credo che quella norma del Regolamento che prevede che una riforma costituzionale vada solo in 1ª Commissione e non possa andare in altre Commissioni sia sbagliata. Il provvedimento al nostro esame ha dimostrato che probabilmente, caso per caso, con maggiore attenzione vi è la necessità di procedere con Commissioni riunite. Portate pazienza, ma lo dico anche in una chiave futura; quando arriverà, per esempio, la discussione sulla separazione delle carriere, un tema sicuramente di rilevanza costituzionale, che però, a mio avviso, merita di essere approfondito anche in sede di Commissione giustizia, probabilmente un abbinamento sarebbe più opportuno.

Signor Presidente, questa era la premessa di carattere procedurale, veniamo all'aspetto di merito. Risolto il primo problema della riapertura della questione in 1ª Commissione, siamo arrivati a questo risultato che reputiamo tutti condivisibile e migliorativo delle ipotesi iniziali, facendo due cicli di audizioni. Il primo, se il presidente Balboni me lo consente, potrei definirlo *pars destruens*: abbiamo audito cioè parecchi giuristi, professionisti, professori universitari e costituzionalisti che ci hanno detto che quel testo non andava bene.

Abbiamo svolto poi un secondo ciclo di audizioni - la cosiddetta *pars construens* - nel corso del quale i giuristi che abbiamo ascoltato ci hanno detto che a loro giudizio il riferimento all'articolo 111 non era quello più corretto, ma molto più corretto sarebbe stato il riferimento all'articolo 24 e, in maniera assolutamente condivisibile e *bipartisan*, siamo arrivati al risultato finale che reputiamo tutti assolutamente positivo, licenziando il provvedimento in Commissione all'unanimità. Io sono intervenuto in sostituzione dei colleghi del mio Gruppo in 1ª Commissione. Siamo tutti d'accordo infatti che le vittime dei reati meritano tutela, ma essa può avvenire non necessariamente all'interno del processo. Le vittime - com'è stato ricordato in molti interventi e lo ribadisco anch'io da questo seggio - possono e devono essere tutelate a prescindere dal fatto che ci sia un processo e che venga individuato un responsabile; meritano una tutela dell'ordinamento generale e quindi la collocazione della loro tutela nell'articolo 24 ci pare la più idonea.

Ciò premesso, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, ringraziando tutti i componenti della 2ª Commissione, *in primis* la presidente Bongiorno e tutti i colleghi, che hanno evidenziato questo tema portandolo all'attenzione della 1ª Commissione. Ringrazio il presidente Balboni e il relatore che hanno dimostrato capacità di ascolto e duttilità mentale, che hanno consentito di non arroccarsi su una questione che avevano pur già risolto nell'ambito della stessa Commissione, ma di aprirsi rispetto a tematiche molto specifiche e tipiche della 2ª Commissione, relative alla natura del processo penale, che evidentemente erano estranee alla 1ª. (*Applausi*).

MARTON (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, colleghi, Governo, questo disegno di legge è necessario ed è stato riproposto nelle scorse legislature, da ben venticinque anni.

La prima volta che è stato richiesto l'inserimento in Costituzione della tutela delle vittime del reato, anche allora all'interno dell'articolo 111, arrivò nel 2000 per opera di alcuni deputati, tra cui l'allora deputato Ignazio La Russa e Luciano Violante. È una cosa che non si è mai riusciti a fare, per un motivo o per l'altro, per l'opposizione degli avvocati penalisti e di una parte dei giuristi, ma siamo giunti a oggi. Saranno state le circostanze o le persone a fare la differenza, ma oggi finalmente ho riscontrato che c'è stato un dialogo. Per la prima volta in tredici anni ho visto il Parlamento lavorare come avrebbe dovuto e come dovrebbe lavorare sempre. (*Applausi*).

Ho presentato questo disegno di legge per seguire un lavoro iniziato ben quindici anni fa dal senatore Casson, a cui vanno tutti i meriti per questa iniziativa. Durante i lavori della Commissione mi sono reso conto, già addirittura nella prima conferenza stampa che abbiamo fatto con il relatore e con il presidente Balboni, che probabilmente l'inserimento nel quinto comma dell'articolo 111 non era adeguato.

La mia prima convinzione era che forse sarebbe stato da inserire prima del primo comma dell'articolo 111, ma anche lì sbagliavo. Le audizioni che abbiamo svolto mi hanno convinto del mio errore, mi hanno assolutamente convinto che stavo sbagliando, quindi reputo corretto l'inserimento di questa modifica all'interno dell'articolo 24, anche se - qui rispondo in parte al senatore Scalfarotto - probabilmente la collocazione più giusta sarebbe stata prima del primo comma, perché l'intenzione di questo legislatore era di stabilire un principio sacrosanto, ossia che in Costituzione si pensasse prima alla vittima e poi a trovare un eventuale colpevole. La mia intenzione era esclusivamente quella di tutelare le vittime, perché in Italia per troppi anni abbiamo avuto una giustizia che delle vittime si è preoccupata solo in termini di risarcimento.

Nelle audizioni che abbiamo svolto con le associazioni dei familiari delle vittime è emerso più e più volte che il risarcimento è uno degli aspetti, ma molto più spesso si chiede di sapere perché e com'è accaduta una tragedia. Non serve sempre ai familiari trovare un colpevole: è questo il principio che

stiamo andando adesso a inserire in Costituzione e ciò fa onore a tutti i colleghi della 1ª Commissione, di cui non faccio parte, e anche della 2ª Commissione, che hanno lavorato insieme affinché si potesse migliorare questo disegno di legge costituzionale. Sono veramente orgoglioso e per la prima volta ringrazio personalmente il relatore Della Porta e il presidente della 1ª Commissione Balboni per come ha fatto svolgere le audizioni e per come ha proseguito il lavoro in maniera ordinata. Ringrazio, non di meno, il mio collega Roberto Cataldi, che ha seguito tutto il provvedimento visto che io non potevo, ma soprattutto le persone audite che mi hanno fatto cambiare idea e mi hanno fatto vedere dove sbagliavo, come penso che tutti noi dovremmo fare ogni volta che ci accorgiamo di un errore, evitando di procedere per partito preso e ammettendo di aver sbagliato. (*Applausi*).

Questo è il primo di quattro passi, non possiamo cantare vittoria, perché ci sarà l'intervento della Camera fra tre mesi e spero che il presidente La Russa, visti i trascorsi e visto che era uno dei presentatori della proposta di allora, faccia non dico pressioni sul presidente Fontana - perché sarebbe istituzionalmente scorretto - ma contribuisca a che questo *iter* venga accelerato, visto che le forze in Parlamento sono tutte d'accordo su tale modifica, in modo da poter avere finalmente nel giro di nove mesi da oggi una Costituzione a mio avviso meno sbilanciata e più equa.

Il problema dell'inserimento della norma all'articolo 111, probabilmente, era che si entrava in conflitto con la presunzione di innocenza del reo.

L'abbiamo risolta, quindi non vedo come si possano ancora sollevare, al di là dei dubbi che è giusto palesare, contrarietà che ritengo superate.

Non mi resta quindi che aspettare nove mesi per gioire tutti insieme di questa misura e nel frattempo ringrazio anche tutte le associazioni dei familiari delle vittime che per tanti anni si sono battute. Cito per tutte le associazioni delle vittime del Vajont, con cui non più tardi di alcuni mesi fa ho partecipato a un convegno che raggruppava proprio tutte le associazioni dei familiari delle vittime. In questo momento sono orgoglioso del lavoro che è stato fatto, non tanto dal sottoscritto quanto dal Parlamento, e rendo onore a tutte queste associazioni che per anni hanno combattuto per arrivare a questo primo passo.

Dichiaro ovviamente il voto favorevole del Movimento 5 Stelle. (*Applausi*).

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, colleghi, credo che si possa affermare che questo provvedimento ha un obiettivo nobile, quello cioè di colmare una lacuna nella nostra Costituzione che merita l'intervento del Parlamento e la nostra intenzione.

Il provvedimento in esame intende garantire dignità costituzionale alle vittime di reato, ossia a chi ha subito danni a causa di reati. Abbiamo affrontato questa discussione in Commissione affari costituzionali, al di là delle

comprensibili osservazioni del collega Zanettin, con grande attenzione e con grande scrupolo; lo abbiamo fatto al di là e al di sopra degli schieramenti, con l'obiettivo comune di modificare nel modo migliore possibile la nostra Costituzione che, com'è stato affermato da molti, è di altissima qualità, di altissimo livello, e va trattata con cura.

Non dobbiamo usare le riforme costituzionali in modo improprio; dobbiamo modificare la Costituzione esclusivamente quando lo riteniamo strettamente necessario. Io credo che questo sia un esempio evidente di questo approccio alle modifiche costituzionali.

Tutti insieme abbiamo preso atto che da anni, da numerose legislature, esisteva una carenza, a fronte della quale sono state presentate innumerevoli proposte di legge, quanto meno negli ultimi vent'anni, che non hanno trovato mai un risultato concreto. Ci siamo quindi posti l'obiettivo tutti insieme di trovare il modo migliore per modificare la nostra Costituzione e, grazie al dibattito e alle audizioni, abbiamo modificato anche l'impostazione iniziale, com'è stato ricordato da tutti i colleghi, decidendo che questo riconoscimento costituzionale non andasse inserito all'articolo 111 della Costituzione, sul giusto processo, ma all'articolo 24, riguardante i diritti in un procedimento giudiziario. Questa è la dimostrazione che il lavoro comune in Commissione affari costituzionali, con il contributo essenziale di auditi e componenti della Commissione giustizia, ha raggiunto l'obiettivo.

Questo tema è stato affrontato a livello europeo innumerevoli volte e alcuni Paesi si sono già adeguati a questa indicazione. Spetta ora all'Italia intervenire, lo stiamo facendo e ci auguriamo di farlo nel più breve tempo possibile, nell'ambito di questa legislatura. Credo che l'obiettivo di questo provvedimento sia innanzitutto quello di far avvertire alle vittime dei reati di non essere, oltre che vittime, trascurate da parte dello Stato, da parte delle istituzioni; questa infatti è la sensazione che spesso hanno coloro che subiscono reati. Abbiamo inoltre l'obiettivo di fare in modo che in un processo le vittime di reato non siano comparse o peggio ancora spettatori, ma protagonisti del procedimento giudiziario. Credo che questo sia legittimo, giusto e corretto e non pregiudichi in alcun modo la correttezza del procedimento in atto.

Abbiamo audito tanti esperti e tanti giuristi, abbiamo ascoltato anche l'Associazione delle vittime del dovere e la cosa che ha fatto più male è aver ascoltato e aver poi letto un loro documento in cui si afferma che l'indifferenza del sistema penale nei confronti delle vittime dei reati è sostanziale allo stato attuale ed è avvertita da coloro che hanno subito reati come una vera e propria ingiustizia. Mi riferisco all'associazione che raccoglie le Forze dell'ordine, le Forze armate e la magistratura, che tutelano la nostra sicurezza e che spesso, più di altri soggetti, evidentemente proprio per il loro lavoro nel loro operato sono soggette a reati e danni a volte anche permanenti e insanabili.

Credo che una delle preoccupazioni sia il fatto che, a fronte di questa riforma, ci possa essere un aggravio di costi, ma l'eventuale utilizzo di risorse pubbliche per tutelare le vittime dirette o indirette e i familiari dei reati non è un costo. Tali risorse non possono essere interpretate come costi, ma devono essere interpretate come doverosi risarcimenti, per cui non ci deve far paura questa modifica, che ci spinge invece a essere più responsabili nei confronti

delle vittime dei reati e a tutelarle in modo concreto e più efficace perché non si sentano abbandonate anche dallo Stato.

Ho sentito vari interventi in cui si è palesato il timore che questa sia una riforma giustizialista. Non credo sia così. Questa è una riforma giusta e non vuole introdurre un condizionamento che sbilanci il rapporto tra accusa e difesa. Noi siamo certi che rendere protagoniste le associazioni e comunque le vittime dei reati nel procedimento non indurrà i giudici a essere meno terzi e meno imparziali, ma arricchirà il procedimento penale consentendo che venga ascoltata e rispettata la voce delle vittime.

Per questi motivi, siamo favorevoli a questa riforma costituzionale e annuncio in tal modo il voto favorevole di tutti i senatori del Gruppo Lega-Salvini Premier. (*Applausi*).

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, credo che ogni volta che discutiamo di una riforma della Costituzione dobbiamo evitare di trasformare le nostre discussioni in un dibattito arido, astratto e ideologico e dobbiamo cercare invece, quando si parla di interventi legislativi così importanti, di domandarci a quale parte della società ci rivolgiamo nel sostenere una certa azione legislativa, a quali aspettative dei cittadini cerchiamo di rispondere e a quali interessi ed esigenze cerchiamo di collegarci.

Credo che questa regola, che è una buona regola sempre, lo sia particolarmente in questo caso. Di fronte a un intervento che introduce in Costituzione il principio che la Repubblica tutela le vittime di reato, non possiamo far sì che si scada in una discussione nella quale si contrappongono due curve, quella dei garantisti e quella degli antigarantisti, perché una tale contrapposizione non ha alcun motivo di esistere.

Dicevo: a chi ci rivolgiamo? Non siamo arrivati a questo intervento per caso, ma dopo un percorso parlamentare lungo e sollecitazioni sociali importanti e non possiamo far finta di essere in un Paese diverso da quello in cui operiamo. Siamo in Italia, che ha avuto una certa storia nel corso della Repubblica, nella quale ci sono state vittime di terrorismo o di stragi, vittime cadute nell'adempimento del loro dovere per fatti di criminalità, vittime di disastri ambientali, di violenza di genere e di malattie mortali causate dal lavoro.

In questo Paese - perciò vi invito a non fare una discussione astratta - chi è rimasto vittima di tali fenomeni, spesso pagando con la vita, e i suoi familiari, purtroppo, in tanti casi non hanno sentito lo Stato come un'entità vicina, ma distante. Non si sono sentiti presi in carico, ma trascurati e sono nate tante associazioni, che da tanti anni rivolgono al Parlamento una domanda per la costruzione di una risposta seria a tale bisogno. Lo ricordava il collega Marton nel suo intervento: sono sei legislature che il Parlamento prova a intervenire in questo campo senza riuscirci e non si era mai arrivati

nemmeno a quello a cui arriviamo oggi, cioè il primo dei quattro passi parlamentari per operare questa modifica costituzionale.

Ho voluto dire questo - poi farò delle considerazioni sulla procedura e ancora sul merito - perché il mio primo pensiero, nel dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico a questa riforma, va ai familiari delle vittime che abbiamo incontrato in questi mesi; va alle sofferenze ingiuste che, oltre alla perdita dei loro cari, quelle persone hanno subito; va a quei cittadini che, da domani, potranno sentire lo Stato meno lontano, se riusciremo a portare in fondo questo provvedimento.

C'è un malinteso da evitare, secondo me, ma che ho sentito in qualche intervento ancora mordere, ossia che si tratti soltanto di discutere della tutela giurisdizionale e giuridica della vittima. Non è questa l'ambizione del provvedimento e, se fosse soltanto questa, sarebbe un provvedimento insufficiente. Dico questo perché noi ormai sappiamo che la vittima di reato non è portatrice soltanto di una domanda risarcitoria o di individuazione e punizione di un colpevole, ma è portatrice di una domanda di accertamento della verità, di tutela sociale e di presa in carico da parte della comunità, con misure legislative e buone pratiche, delle sofferenze che la sua condizione di vittima si porta dietro.

Non è quindi solo una questione giuridica quella che dobbiamo affrontare. Non a caso, gli esempi positivi di presa in carico delle vittime da parte dello Stato che ci sono stati - e che vanno rafforzati - investono i campi più diversi: penso, per esempio, alla legge n. 77 del 2013, che ha reso esecutiva la Convenzione di Istanbul nel nostro Paese e ha previsto tutta una serie di obblighi in capo allo Stato di presa in carico in quel caso delle donne vittime di violenza. Penso - ne abbiamo discusso tante volte - all'articolo 43 del decreto-legge cosiddetto Draghi, il n. 36 del 2022, per quanto riguarda l'istituzione di un fondo statale per il risarcimento delle vittime di crimini nazifascisti, questione affrontata tante volte. Penso anche, per esempio, all'articolo 42 del decreto legislativo n. 150 del 2022, nel quale si individuano i percorsi di giustizia riparativa, un modo di tener conto della sofferenza che la vittima ha patito, ma anche del modo in cui la vittima può diventare coprotagonista di un percorso di recupero dell'autore del reato. Questi esempi vanno rafforzati e - come vedete - ho parlato di ambiti che vanno al di là della tutela processuale, dove pure qualche passo avanti va compiuto.

In conclusione, vorrei rispondere a un'obiezione che ho sentito fare anche oggi, da qualcuno apertamente, da qualcun altro larvatamente. Sostanzialmente si dice che inserire questo principio non serve a niente, ma è una cosa superflua, perché è scontato e ci sono altri articoli della Costituzione che tutelano la solidarietà e l'eguaglianza. Obiezioni di questo genere le ho sentite nella scorsa legislatura, quando abbiamo modificato l'articolo 9 della Costituzione per introdurre la tutela dell'ambiente. I fatti politici e giuridici intervenuti dopo quella modifica hanno dimostrato che erano obiezioni inconsistenti e sbagliate e, se fatte in buona fede, del tutto fuori mira.

Quando si inserisce un principio in Costituzione, infatti, come in questo caso, si fissa una cornice forte - dicono i giuristi - un punto di orientamento ineludibile per il legislatore ordinario che dovrà fare delle leggi; si impediscono marce indietro che, nella legislazione, sono sempre possibili e che una

protezione di tipo costituzionale rende invece impossibili; soprattutto, si fa in modo che il legislatore ordinario abbia non solo un obbligo a fare bene, ma anche un'assoluta non convenienza a operare male, in contrasto con certi valori, perché, se lo farà, andrà incontro a una sentenza della Corte costituzionale che annullerà quell'atto che presenta profili d'illegittimità.

Questo intervento, care colleghe e cari colleghi, è tutt'altro che superfluo. È necessario e - lo dico perché tengo alla mia origine culturale - non ha alcuna caratteristica di populismo giudiziario e affronto al garantismo, come pure è stato detto in qualche intervento. Mi paiono *slogan*. Se si leggono le norme e le relazioni di accompagnamento, si capisce che non vi è alcun tratto di populismo giudiziario in questo provvedimento.

Soprattutto, come ha detto bene il collega Zanettin, se si risolve il problema della collocazione - inserendolo non nell'articolo che tratta del processo, ma nell'articolo 24 che invece non ha a che vedere con il processo - non credo che l'equilibrio tra le parti processuali subisca alcuna lesione, anzi aumenta la capacità dello Stato di garantire una tutela a tutti e non mi pare che vi siano parti perdenti in questa modifica.

Passo all'ultima conclusione, relativa a due fatti. Quanto al primo, colmiamo una lacuna che - lo ripeto - da sei legislature si tentava di colmare senza successo e che è stata molte volte evidenziata non soltanto dal dibattito pubblico nel nostro Paese, ma anche da sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Abbiamo subito moniti e strigliate perché il nostro ordinamento era insufficientemente protettivo delle vittime e credo che creiamo le condizioni perché questi moniti e richiami non ci siano.

Quanto al secondo fatto...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Parrini, perché è già fuori tempo massimo.

PARRINI (*PD-IDP*). Ha ragione, Presidente, ma è una riforma costituzionale.

PRESIDENTE. Non c'entra: aveva dieci minuti e gliene ho dato uno e mezzo in più.

PARRINI (*PD-IDP*). La ringrazio, le chiedo solo trenta secondi.

Mi pare importante la sottolineatura di metodo su come abbiamo lavorato. La Costituzione dovrebbe essere sempre affrontata così, con una dialettica costruttiva tra maggioranza e minoranza, con l'obiettivo di arrivare ad accordi che siano molto larghi o - come in questo caso - larghissimi. Non ci dovrebbe essere un altro modo di avvicinarsi a una riforma costituzionale. (*Applausi*).

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, la Costituzione è la decisione fondamentale di un popolo sulla propria esistenza e sulla propria forma politica, quindi è naturale, ovvio e necessario che all'interno della Costituzione vengano consacrati i valori e i principi nei quali la nostra comunità nazionale si riconosce.

Tra questi valori e principi non vi è dubbio che la tutela delle vittime dei reati rivesta un peso significativo se è vero, com'è vero, che la nostra Costituzione si deve occupare, e si occupa, soprattutto delle persone più deboli e indifese.

Sono quindi d'accordo con coloro che prima di me hanno affermato che questa non è assolutamente una riforma pleonastica, ma di grande sostanza, perché inserisce un principio importantissimo nella nostra Costituzione, al quale il nostro legislatore e noi stessi, quando deliberiamo come legislatori ordinari, dovremo necessariamente attenerci.

È una cornice alla quale nessuno potrà più derogare. Troppe volte le vittime del reato sono state ignorate, trascurate e addirittura considerate quasi un ostacolo al corretto svolgimento della giurisdizione, quindi è stato assolutamente importante e giusto l'approfondimento chiesto dal senatore Zanettin e, attraverso di lui, da tutta la 2ª Commissione, per decidere il luogo giusto e corretto nel quale inserire questo principio.

Di questo ringrazio i colleghi della 2ª Commissione e, in particolare, il collega Zanettin per il supplemento di istruttoria e di riflessione che ci ha consigliato, che noi abbiamo ovviamente accettato, perché questa richiesta era fondata su argomenti più che giusti e ragionevoli. Tant'è vero che, dopo l'approfondimento, abbiamo deciso, con il relatore, senatore Della Porta, che ringrazio per il lavoro importante di sintesi che ha fatto, di intervenire non più sul Titolo IV della Parte II, relativo alle norme sulla giurisdizione, in particolare all'articolo 111, bensì sul Titolo I della Parte I, che riguarda appunto i diritti e i doveri dei cittadini, in particolare all'articolo 24, proprio per sottolineare che la tutela della vittima del reato deve avvenire prima e indipendentemente dalla tutela nel processo.

Oggi, la vittima del reato è adeguatamente tutelata nel processo attraverso il diritto di costituzione di parte civile e, ancor prima, come persona offesa, nel diritto di offrire al pubblico ministero, attraverso memorie, documenti e attività di supporto, tutti gli argomenti di indagine che ritiene utili alla soddisfazione, prima ancora del proprio diritto al risarcimento, del diritto all'accertamento della verità di ciò che è successo. Nel processo la parte civile ha quindi già la sua tutela e nessuno la può mettere in discussione.

Era giusto dunque intervenire sulla parte della Costituzione che riguarda i diritti e i doveri dei cittadini, proprio per sottolineare il fatto che la tutela della vittima del reato avviene prima e a prescindere dalla tutela processuale. Questo perché - come anche altri colleghi hanno sottolineato - non sempre a ogni reato consegue un processo, se non altro perché, per svolgere un processo, bisogna prima individuare un'ipotesi di responsabilità a carico di un soggetto determinato.

La vittima del reato, invece, rimane vittima, anche qualora non venga individuato il responsabile del fatto o venga individuato troppo tardi, per cui sono già scattate la prescrizione o altre forme di non punibilità. La vittima del

reato, quale parte debole della nostra società, esposta e indifesa, deve quindi avere tutela immediata, non posticipata, perché poi sappiamo che i tempi della giustizia, per ovvie ragioni, non sono immediati. Lo Stato deve invece garantire una tutela immediata e sociale alle vittime del reato.

È quindi una decisione importante, che fa onore a quest'Assemblea, a questo ramo del Parlamento e al senatore Iannone, che ringrazio per essere stato il proponente di uno dei disegni di legge che hanno dato vita al nostro provvedimento. Insieme a lui, poi, ringrazio i senatori Marton, Parrini e De Cristofaro, che hanno presentato analoghi disegni di legge.

Ho già detto del relatore Della Porta, che, sulle sollecitazioni cui mi riferivo prima, ha fatto la sintesi che oggi, fra pochi minuti, ci accingiamo a votare.

Credo, colleghi, che un ringraziamento tutti insieme - e certamente io personalmente - lo dobbiamo rivolgere al senatore Felice Casson, nostro ex collega nelle scorse legislature e giurista raffinato. (*Applausi*). Devo dire al senatore Felice Casson, che spero ci stia ascoltando, che certamente almeno il Presidente della 1ª Commissione si è impegnato a fondo nel portare avanti questo progetto anche grazie alle sollecitazioni che egli, in virtù di un'antica amicizia, gli ha voluto rivolgere.

Concludo, Presidente, dicendo che anche a me dispiace che questo non sia il metodo con cui quest'Assemblea ha sempre lavorato in passato e continuerà, temo, a lavorare in futuro, quando si parla di riforme fondamentali che riguardano la nostra Costituzione. Vorrei anche dire però, cari colleghi, che, come Presidente della 1ª Commissione, mi sono sempre adoperato perché ci fosse il confronto, al di là delle divisioni giuste e legittime che ci caratterizzano e che per fortuna ci sono, perché la diversità di opinioni e il confronto sono il sale della democrazia. La verità, la giustizia e la soluzione migliore si raggiungono nel confronto fra opinioni diverse e non certamente le può raggiungere chi pensa di avere la verità in tasca.

Senatore Giorgis, mi permetta di dirle però che anche sul premierato la maggioranza ha avuto la disponibilità al dialogo. Abbiamo ascoltato, ha ascoltato e sono state recepite numerose osservazioni dei tecnici e dei giuristi. Le ricordo che abbiamo modificato alcune norme, come il limite dei mandati, il potere del secondo *Premier* e la soglia perché scatti il premio di maggioranza. Siamo intervenuti, non è che non abbiamo ascoltato. Certo che è stato difficile ragionare con chi si è presentato con migliaia di emendamenti, affermando che l'unica soluzione per la maggioranza fosse ritirare il disegno di legge.

Cerchiamo quindi di trarre insegnamento dal modo in cui abbiamo lavorato su questo disegno di legge, per far sì che anche in futuro, poiché abbiamo ancora più di metà legislatura da affrontare tutti insieme, quando si tratta di argomenti così importanti, ci sia la forza di volontà di mettere da parte certe bandiere, che poi alla fine servono fino a un certo punto. Ricordiamoci sempre che noi saremo giudicati dai risultati che riusciremo a portare a termine e non certamente dalle contrapposizioni e dalle barricate che a volte innalziamo più per ottenere visibilità che non per fare gli interessi generali per i quali siamo stati eletti dal popolo italiano e al quale poi dobbiamo rendere conto.

Grazie comunque a tutti per questo importante risultato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Balboni, la informo che il Segretario generale, sempre efficientissimo, ha informato del suo apprezzamento in tempo reale il senatore Casson, che ringrazia lei e tutta l'Assemblea per la cortesia riservata alla sua persona. (*Applausi*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 427, 731, 888 e 891, composto del solo articolo 1, con il seguente titolo: «Modifica all'articolo 24 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reato».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva in prima deliberazione. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico, come anticipato ai Gruppi, che martedì 21 gennaio, alle ore 16,30, il Ministro della difesa renderà comunicazioni in materia di proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina. Dopo l'intervento del Ministro, i Gruppi potranno intervenire dieci minuti per dichiarazione di voto sugli strumenti di indirizzo presentati.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, care colleghe e cari colleghi, pochi giorni fa abbiamo gioito del ritorno di Cecilia Sala nel nostro Paese. È tornata a casa ed è tornata libera. Credo che però questa debba essere per noi una ragione in più per non distrarci da quello che sta succedendo in Iran, che non sia semplicemente un atto egoistico: abbiamo salvato la nostra concittadina e chiudiamo gli occhi, anzi magari evitiamo accuratamente di parlarne.

Parto da qui perché il 7 gennaio il regime iraniano ha deciso l'esecuzione della pena di morte per Pakhshan Azizi, giovane donna curda di quarant'anni, arrestata nel 2023, mantenuta in isolamento per molti mesi e poi trasferita nel carcere di Evin. Azizi sarebbe colpevole di aver fatto attività di volontariato umanitario a difesa di persone delle zone curde che scappavano dagli attacchi dell'Isis e dalla guerra condotta dall'ISIS contro le zone del Rojava. Nessun atto deliberato contro la Repubblica iraniana, nessuna delle accuse che le sono state mosse ha alcuna ragion d'essere. Eppure il 7 gennaio è stata annunciata l'esecuzione della sentenza. Il tempo scorre e in ogni momento potrebbe essere attuata.

Abbiamo già visto, parlando dell'Iran, delle militanti di «Donna, vita, libertà», dei manifestanti in quei Paesi, che l'unica cosa che può muovere a cambiamento le decisioni del regime iraniano è il fatto che ci sia una forte mobilitazione degli altri Paesi, che ci siano gli interventi del Governo, le richieste dei Parlamenti e la mobilitazione affinché non si esegua l'ennesima condanna a morte.

Anche noi dal Parlamento italiano e dalla nostra iniziativa abbiamo fatto azioni positive e credo che siano per il nostro Paese ancora più necessarie quando poi guardiamo i numeri. L'Iran nel 2024, l'anno appena trascorso, ha compiuto 901 esecuzioni: le donne giustiziate sono state 34 e sono raddoppiate rispetto ai periodi precedenti. Ciò che però fa assolutamente orrore è che nel 2025, ricordando che oggi è il 14 gennaio, sono già state commesse 44 esecuzioni a morte in quattordici giorni.

Credo che non solo per la libertà e la vita di Pakhshan Azizi, ma per difendere il fatto che la pena di morte è un obbrobrio e non una norma di civiltà, dovremmo tutti mobilitarci. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 15 gennaio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2024, n. 178, recante misure urgenti in materia di giustizia - *Relatore* RASTRELLI (*Relazione orale*) (1315)

II. Discussione del disegno di legge:

Erika STEFANI e altri. - Abrogazione degli articoli 574 e 574-bis, nonché introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci - *Relatrice* CAMPIONE Susanna Donatella (*Relazione orale*) (404)

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

*Allegato A***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Modifica all'articolo 24 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reato (427-731-888-891)**

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati (n. 427)

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (n. 731)

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (n. 888)

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela delle vittime di un reato (n. 891)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

1. All'articolo 24 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« La Repubblica tutela le vittime di reato ».

N.B. Approvato in prima deliberazione il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI**1.1**

SCALFAROTTO, MUSOLINO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.100

SCALFAROTTO, MUSOLINO

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

1. All'articolo 24 della Costituzione, dopo il secondo comma sono inseriti i seguenti:

"La Repubblica tutela le vittime di reato.

Nessuna disposizione penale che introduca nuovi reati o limitazioni della libertà personale, ovvero li aggravi o ne estenda l'ambito d'applicazione, può essere adottata se non per legge approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti.

La predetta legge non può essere approvata nelle forme di cui agli articoli 76 e 77."

2. È fatta salva la disciplina dei reati approvata prima di entrata in vigore del presente articolo»

Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	Nom.	Disegno di legge costituzionale n.427-731-888-891. Em.1.100,Scalfarotto e Musolino	152	151	000	008	143	076	RESP.
2	Nom.	DDL cost. n. 427-731-888-891. votazione finale	151	150	001	149	000	075	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	C	F
Aloisio Vincenza	C	F
Ambrogio Paola	C	F
Amidei Bartolomeo	C	F
Ancorotti Renato	C	F
Balboni Alberto	C	F
Barachini Alberto	C	F
Barcaiulo Michele	C	F
Basso Lorenzo	C	F
Bazoli Alfredo	C	F
Bergesio Giorgio Maria	C	F
Bernini Anna Maria	M	M
Berrino Giovanni	C	F
Bevilacqua Dolores	C	F
Biancofiore Michaela	C	F
Bilotti Anna	C	F
Bizzotto Mara	C	F
Boccia Francesco	C	F
Bongiorno Giulia	C	
Borghese Mario Alejandro	C	F
Borghesi Stefano	C	F
Borghi Claudio	C	F
Borghi Enrico	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M
Bucalo Carmela	C	F
Butti Alessio	M	M
Calandrini Nicola		
Calderoli Roberto	M	M
Calenda Carlo		
Campione Susanna Donatella	C	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F
Cantalamesa Gianluca	C	

261ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 Gennaio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Cantù Maria Cristina	C	F
Casini Pier Ferdinando	C	F
Castelli Guido	M	M
Castellone Maria Domenica		M
Cataldi Roberto	C	F
Cattaneo Elena	M	M
Centinaio Gian Marco		
Ciriani Luca	M	M
Cosenza Giulia	C	F
Craxi Stefania Gabriella Anast		
Crisanti Andrea	C	F
Croatti Marco	C	F
Cucchi Ilaria		F
Damante Concetta	C	F
Damiani Dario	C	F
De Carlo Luca		F
De Cristofaro Peppe	C	F
De Poli Antonio	M	M
De Priamo Andrea	C	F
De Rosa Raffaele	C	F
D'Elia Cecilia	C	F
Della Porta Costanzo	C	F
Delrio Graziano	C	F
Di Girolamo Gabriella	C	F
Dreosto Marco	C	F
Durigon Claudio	M	M
Durnwalder Meinhard	C	F
Fallucchi Anna Maria	C	F
Farolfi Marta	C	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio		
Fina Michele	C	F
Floridia Aurora		F
Floridia Barbara	C	F
Franceschelli Silvio	C	F
Franceschini Dario	C	F
Fregolent Silvia	F	
Furlan Annamaria	C	F
Galliani Adriano	C	F
Garavaglia Massimo	M	M
Garero Santanchè Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	C	F
Gaudiano Felicia	C	F
Gelmetti Matteo	C	F
Gelmini Mariastella	C	F
Germanà Antonino Salvatore	C	F
Giacobbe Francesco	C	F

261ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 Gennaio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Giorgis Andrea	C	F
Guidi Antonio	M	M
Guidolin Barbara	C	F
Iannone Antonio	C	F
Irto Nicola	C	F
La Marca Francesca	C	
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria		
Leonardi Elena	C	F
Licheri Ettore Antonio		
Licheri Sabrina		
Liris Guido Quintino	C	F
Lisei Marco	C	F
Lombardo Marco	C	F
Lopreiato Ada	C	F
Lorefice Pietro	C	F
Lorenzin Beatrice	C	F
Losacco Alberto	C	F
Lotito Claudio	C	F
Maffoni Gianpietro	C	F
Magni Celestino	C	F
Maiorino Alessandra		F
Malan Lucio	C	F
Malpezzi Simona Flavia	C	F
Manca Daniele	C	F
Mancini Paola	C	F
Marcheschi Paolo	C	F
Martella Andrea	C	F
Marti Roberto	C	
Marton Bruno	C	F
Matera Domenico	C	F
Mazzella Orfeo	C	F
Melchiorre Filippo	C	F
Meloni Marco	M	M
Menia Roberto	C	F
Mennuni Lavinia	C	F
Mieli Ester	C	F
Minasi Clotilde	C	F
Mirabelli Franco	M	M
Misiani Antonio	C	F
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	M
Murelli Elena		
Musolino Dafne	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M
Nastri Gaetano	C	F
Naturale Gisella	C	F

261ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 Gennaio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Nave Luigi	C	
Nicita Antonio	C	F
Nocco Vita Maria	C	F
Occhiuto Mario	C	F
Orsomarso Fausto	C	F
Ostellari Andrea	M	M
Paganella Andrea	C	F
Paita Raffaella	F	
Paroli Adriano	C	F
Parrini Dario	C	F
Patton Pietro	F	F
Patuanelli Stefano	C	F
Pellegrino Cinzia	C	F
Pera Marcello	M	M
Petrenga Giovanna		
Petrucci Simona	C	F
Piano Renzo		
Pirondini Luca	C	F
Pirovano Daisy	C	F
Pirro Elisa	C	F
Pogliese Salvatore Domenico An		F
Potenti Manfredi	C	F
Pucciarelli Stefania	C	F
Rando Vincenza	C	F
Rapani Ernesto	C	F
Rastrelli Sergio	C	F
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo		
Rojc Tatiana	M	M
Romeo Massimiliano	C	F
Ronzulli Licia	P	P
Rosa Gianni	C	F
Rosso Roberto	C	F
Rossomando Anna	C	F
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul		F
Sallemi Salvatore	C	F
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	C	F
Satta Giovanni	C	F
Sbrollini Daniela	F	F
Scalfarotto Ivan	F	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi		
Scurria Marco	C	F
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo	C	F
Sigismondi Etelwardo	C	F

261ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

14 Gennaio 2025

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Silvestro Francesco		F
Silvestroni Marco	C	F
Sironi Elena	C	F
Sisler Sandro	C	F
Sisto Francesco Paolo	M	M
Spagnolli Luigi	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	F
Speranzon Raffaele	C	F
Spinelli Domenica	C	F
Stefani Erika	C	F
Tajani Cristina	C	F
Ternullo Daniela	C	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	F
Testor Elena	C	F
Tosato Paolo	C	F
Trevisi Antonio Salvatore	C	F
Tubetti Francesca	C	F
Turco Mario	C	F
Unterberger Juliane	M	M
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	C	F
Verducci Francesco	C	F
Verini Walter	C	F
Versace Giuseppina	M	M
Zaffini Francesco	C	
Zambito Ylenia	C	F
Zampa Sandra	C	F
Zanettin Pierantonio	C	F
Zangrillo Paolo	M	M
Zedda Antonella	C	F
Zullo Ignazio	C	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 427-731-888-891:

sulla votazione finale, la senatrice La Marca avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Unterberger e Versace.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice: Castellone, per attività di rappresentanza del Senato (dalle ore 19).

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 9 gennaio 2025, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali la senatrice Dafne Musolino in sostituzione della senatrice Silvia Fregolent, dimissionaria.

Commissione parlamentare per la semplificazione, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 9 gennaio 2025, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la semplificazione la senatrice Silvia Fregolent in sostituzione della senatrice Dafne Musolino, dimissionaria.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-

CoV-2 la deputata Federica Onori in sostituzione del deputato Matteo Ricchetti, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Cantù Maria Cristina, Marti Roberto, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Stefani Erika
Istituzione della Giornata nazionale delle pubbliche assistenze (1345)
(presentato in data 09/01/2025);

senatrice Testor Elena

Disposizioni per il rimpatrio ed il trasporto delle salme di italiani caduti o deceduti all'estero in conseguenza della guerra (1346)
(presentato in data 10/01/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Elia Cecilia

Disposizioni in materia di tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute (111)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 14/01/2025);

9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. De Carlo Luca, Sen. Zedda Antonella

Disposizioni in materia di valorizzazione della transumanza e dell'alpeggio (1329)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 14/01/2025).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Sen. Scalfarotto Ivan

Modifica all'articolo 27 della Costituzione (1324)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia (assegnato in data 14/01/2025);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti, fatto a Dubai l'8 marzo 2022 (857-B)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

S.857 approvato dal Senato della Repubblica C.1586 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/01/2025);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, detto Sovrano Militare Ordine di Malta - SMOM, fatto a Roma il 23 ottobre 2023 (1339)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

C.1703 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/01/2025);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024 (1340)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente

Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

C.1916 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/01/2025);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini Matteo ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativa alla manutenzione ordinaria e all'esercizio del tratto situato in territorio francese della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia, fatta a Milano il 12 aprile 2024, nonché norme di coordinamento con l'ordinamento interno (1341)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

C.1922 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 14/01/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14/01/2025 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2024, n. 178, recante misure urgenti in materia di giustizia" (1315)
(presentato in data 29/11/2024)

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 9 gennaio 2025, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che sono state autorizzate:

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2018 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Rafforzamento del comparto agricolo a gestione familiare in risposta al cambio climatico nell'area di Al-Mawasi – governatorato di Rafah –

Striscia di Gaza", proposto da Organizzazione Overseas per lo sviluppo globale di comunità in Paesi extraeuropei ETS. La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2019 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Salute e nutrizione per la popolazione vulnerabile a Mayo-Sudan", proposto dall'associazione Emergency Ong Onlus. La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2019 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Rafforzamento alimentare e nutrizionale della popolazione sahwawi attraverso la valorizzazione delle piante autoctone del Sahara occidentale e la promozione di un'agricoltura sostenibile-Algeria", proposto dal comune di Albinea. La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2020 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una richiesta di variazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto "Riparazione danno, miglioramento sismico e restauro del Castello della Rancia-Tolentino", ammesso a finanziamento con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2022. La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 gennaio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Graziano Lardo nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste con lettera in data 23 dicembre 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, i rapporti informativi, relativi agli anni 2021 e 2022, sull'attività di vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, trasmessi dalle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trento, Valle d'Aosta, Veneto e dalla provincia autonoma di Bolzano.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLXXVII, n. 1*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Banca centrale europea - Semestre europeo 2025: il nuovo quadro di *governance* economica prende vita (COM(2024) 705 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo - Relazione sul meccanismo di allerta 2025 preparata conformemente all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (COM(2024) 702 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Ottava relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia (COM(2024) 593 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 gennaio 2025, ha trasmesso la seguente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, relativa ad una causa in cui la Repubblica italiana è parte, che è deferita, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente, competenti per materia:

sentenza della Corte (Quinta sezione) del 19 dicembre 2024, causa C-157/23, Ford Italia SpA contro ZP e Stracciari SpA. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dalla Corte suprema di cassazione. Ravvicinamento delle legislazioni – Responsabilità per danno da prodotti difettosi – Direttiva 85/374/CEE – Articolo 3, paragrafo 1 – Nozione di “produttore” – Nozione di “persona che si presenta come produttore” – Presupposti – Fornitore il cui nome coincide in parte con quello del produttore e con il marchio apposto da quest'ultimo sul prodotto. (*Doc. XIX, n. 54*).

Commissari Straordinari di ILVA S.p.a, trasmissione di documenti

I Commissari straordinari di ILVA S.p.A., con lettera in data 7 gennaio 2025, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, e dell'articolo 1, comma 2, lettera a), del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, la relazione concernente il conto di contabilità speciale n. 6055, riferita al periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 20).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 9 gennaio 2025, ha inviato la deliberazione n. 1/2025 del 9 gennaio 2025, con la quale la Sezione stessa ha approvato la Programmazione dei controlli per l'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 626).

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 9 gennaio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 95/2024/G, concernente "Le misure per contrastare le fragilità: Fondo *Care Leavers*".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 627).

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 9 gennaio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la nota integrativa e il bilancio di previsione della Corte dei conti per l'esercizio finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 628).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 13 gennaio 2025, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione tra le autorità di contrasto incaricate di applicare la direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (COM(2024) 576 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 13 gennaio 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare (COM(2024) 577 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 13 gennaio 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), trasmissione di documenti

Il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha trasmesso il testo della Dichiarazione di Bucarest e delle Risoluzioni approvate nel corso della 31ª Sessione annuale svoltasi a Bucarest dal 29 giugno al 3 luglio 2024, che sono assegnate, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Dichiarazione di Budapest (*Doc. XII-quinquies*, n. 29). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Le sfide securitarie e geopolitiche nella regione dell'OSCE: dieci anni dall'aggressione della federazione russa contro l'Ucraina” (*Doc. XII-quinquies*, n. 30). Il predetto documento è deferito, ai

sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Il deterioramento della situazione dei diritti umani nella regione della Transnistria della Repubblica di Moldova” (*Doc. XII-quinquies*, n. 31). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Intelligenza artificiale e la lotta al terrorismo” (*Doc. XII-quinquies*, n. 32). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione su “Il contrasto alla diffusione delle droghe, con particolare riferimento al fentanyl e agli altri oppioidi sintetici, nonché alle mafie e alle organizzazioni criminali coinvolte nel loro traffico” (*Doc. XII-quinquies*, n. 33). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento alla 2ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione su “Condanna dell'uso della violenza sessuale come arma nelle zone di conflitto” (*Doc. XII-quinquies*, n. 34). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Costruire un'architettura globale europea di sicurezza contro le aggressioni” (*Doc. XII-quinquies*, n. 35). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Rafforzare il sostegno all'Ucraina” (*Doc. XII-quinquies*, n. 36). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Affrontare gli impatti multiforimi del cambiamento climatico e della scarsità idrica nella regione dell'asia centrale attraverso una maggiore cooperazione regionale e il dialogo parlamentare” (*Doc. XII-quinquies*, n. 37). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione su “Le prospettive giovanili sul futuro delle relazioni internazionali, il multilateralismo e lo sviluppo sostenibile” (*Doc. XII-quinquies*, n. 38). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione su “Prevenire l'uso della corruzione come strumento di politica estera” (*Doc. XII-quinquies*, n. 39). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “La tutela dell'ambiente nei conflitti armati internazionali” (*Doc. XII-quinquies*, n. 40). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione su “Porre fine alla piaga dell’antisemitismo nella regione dell’OSCE” (*Doc. XII-quinquies*, n. 41). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Il giornalismo contemporaneo e i problemi legati alla dimensione di genere” (*Doc. XII-quinquies*, n. 42). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Rafforzare percorsi sicuri e regolari per la migrazione” (*Doc. XII-quinquies*, n. 43). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Rafforzare gli interventi volti a prevenire la tratta di esseri umani e proteggere i sopravvissuti per prevenire la loro re-immissione nella tratta” (*Doc. XII-quinquies*, n. 44). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

risoluzione su “Il ruolo della società civile nella promozione di società democratiche e inclusive” (*Doc. XII-quinquies*, n. 45). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pirro ha aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-01583 del senatore Turco.

Interrogazioni

ROSA - *Al Ministro dell’economia e delle finanze*. - Premesso che:

in materia di sanzione amministrativa tributaria, l’art. 8 del decreto legislativo 18 dicembre 1997 n. 472 dispone che “L’obbligazione al pagamento della sanzione non si trasmette agli eredi”;

con la circolare n. 180 del 10 luglio 1998, il Ministero delle finanze, nell’analizzare il citato articolo 8, ha chiarito che l’intrasmissibilità della sanzione agli eredi opera indipendentemente dal fatto che la stessa sia stata già irrogata con provvedimento definitivo;

l’Agenzia delle entrate, con la circolare n. 29/E del 7 agosto 2015, ha confermato che, in materia di sanzioni amministrative tributarie, l’intrasmissibilità agli eredi è un principio generale che si applica anche nel caso di decesso del contribuente prima che sia stato completato il pagamento dilazionato delle somme dovute, in base ad un accertamento effettuato mediante uno degli istituti definitivi previsti dalla normativa fiscale;

considerato che:

nella prassi operativa, l'Agenzia delle entrate, anche dopo la morte del *de cuius*, continua a richiedere il pagamento delle rate comprensive degli interessi, sostenendo che per motivi tecnici del sistema sarebbe impossibile gestire il pagamento dalla rata senza le stesse;

l'Agenzia delle entrate consiglia all'erede del contribuente di pagare le rate comprensive degli interessi e, successivamente, di richiedere il rimborso o di non pagare ed impugnare, con le relative spese di giudizio, la cartella esattoriale che risulterà gravata anche degli aggi per la riscossione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di favorire un'applicazione univoca dell'istituto di cui in premessa.

(3-01587)

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il quotidiano "L'Unità" di sabato 11 gennaio 2025 informa che il detenuto Antonello Nicosia, ex esponente dei radicali italiani, recluso nel carcere di Vicenza, scontando la pena, ha sempre studiato ed è arrivato alle soglie della laurea;

il 19 novembre 2024, terminati gli esami, Nicosia ha presentato la richiesta al magistrato di sorveglianza di Verona per la concessione di un permesso di necessità al fine di recarsi, accompagnato dalla scorta della Polizia penitenziaria, il successivo 16 dicembre a Roma, all'Università "Sapienza", per discutere la tesi in Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione;

il 25 novembre 2024, il giudice Vincenzo Semeraro, "considerato che l'esame di laurea può rientrare nella nozione di evento di eccezionale gravità, intesa nel senso di evento che non si verifica con regolare quotidianità, ha concesso il permesso con la scorta del personale della Polizia penitenziaria in abiti civili, con possibilità di non usare manette durante la visita";

a distanza di pochi giorni dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) è arrivata però una risposta inaspettata;

la dottoressa Oriana Tantimonaco, magistrato addetto al Dipartimento, ha infatti scritto al collega veronese che: "si permette di osservare che le modalità ed il luogo di svolgimento dello stesso, presso la sede universitaria, ambiente altamente dispersivo, rischiano di non consentire di assicurare un idoneo servizio di vigilanza (...) anche alla luce della pericolosità del soggetto in questione, trattandosi di detenuto ascritto al circuito di alta sicurezza";

"Nello spirito - ha proseguito - di fornire la massima collaborazione (...) fra organi dello Stato (...) prega la cortesia di voler revocare il beneficio concesso";

la nota è stata inviata anche al direttore del carcere, Luciana Traetta, e al procuratore della Repubblica Raffaele Tito;

ricevuta la comunicazione del DAP, il dottor Semeraro è quindi tornato sui propri passi e, il 28 novembre, ha revocato il permesso;

Nicosia non si è perso d'animo e ha presentato reclamo al Tribunale di sorveglianza di Venezia;

l'11 dicembre 2024, 5 giorni prima della discussione della tesi, il collegio, in un colpo solo, ha stroncato le richieste di Nicosia, con la seguente

motivazione: "Il permesso di necessità non può essere concesso, in quanto le ragioni dello stesso, pur meritevoli di considerazione ma, semmai, nell'ambito di un permesso premio ove ne ricorressero i requisiti di ammissibilità e meritevolezza, sono estranee alle ragioni che, per disposizione normativa, possono giustificare l'eccezionale istituto del permesso di necessità (...) E non v'è dubbio che il conseguimento di un titolo di studio non riguarda le relazioni familiari";

ora il problema si pone per la proclamazione della laurea prevista a Roma il prossimo 25 gennaio, per la quale non sarebbe prevista una cerimonia da remoto;

a giudizio dell'interrogante la decisione della magistratura di sorveglianza si pone in contrasto con i principi costituzionali del fine rieducativo della pena e della sua umanità;

l'amministrazione penitenziaria ha quindi il dovere di agevolare il diritto allo studio dei detenuti, e non di ostacolarlo, adducendo motivazioni formali o di carattere logistico;

il reinserimento sociale del reo passa infatti attraverso il conseguimento di titoli di istruzione superiori, per favorire nuove opportunità lavorative, una volta scontata la pena;

la laurea di un detenuto recluso dovrebbe essere quindi considerata un fiore all'occhiello dell'amministrazione e non solo un onere burocratico, da assolvere se ed in quanto,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire al detenuto Antonello Nicosia di partecipare a Roma il prossimo 25 gennaio alla propria cerimonia di laurea.

(3-01589)

VERINI, D'ELIA, DELRIO, FURLAN, MARTELLA, ROSSOMANDO, LA MARCA, BAZOLI, ZAMBITO, MALPEZZI, BASSO, ROJC, CAMUSSO, VERDUCCI, RANDO, PARRINI, TAJANI, MIRABELLI, ALFIERI, IRTO, VALENTE, GIORGIS, MANCA, GIACOBBE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con decreto ministeriale del 4 luglio 2024, pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia, n. 18, è stata istituita una struttura penitenziaria a Gjadër, in Albania;

nella premessa del predetto decreto viene richiamata genericamente la legge 26 luglio 1975, n. 354, recante "norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà personale"; di contro, vista la finalità costitutiva, non viene, invece, inspiegabilmente richiamato l'articolo 66 della medesima legge, in base al quale la costituzione, la trasformazione, la soppressione degli istituti penitenziari, nonché delle sezioni, sono disposte con decreto ministeriale;

l'articolo 66, richiamato, testimonia la civiltà dell'ordinamento nazionale, in quanto garantisce la massima trasparenza sull'apertura o modifica di istituti o sezioni detentive da parte dell'autorità di Governo a differenza di quanto avveniva durante il periodo fascista e bellico, quando tali decisioni non venivano comunicate, né al Parlamento né agli organi di controllo;

considerato, inoltre, che:

nella citata legge n. 354 del 1975, negli articoli dal 59 al 62, gli istituti penitenziari sono classificati in case di reclusione, case circondariali e mandamentali, case di arresto, case di reclusione, colonie agricole, case di lavoro, case di cura e custodia, ospedali psichiatrici giudiziari;

non trova dunque riscontro nella norma generale la denominazione di struttura penitenziaria richiamata nel decreto ministeriale del 4 luglio 2024;

una incongruità che non può essere considerata meramente formale, vista la volontà del legislatore di definire in maniera certa gli istituti penitenziari,

si chiede di sapere per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia istituito una struttura penitenziaria di cui non si ha traccia nell'ordinamento penitenziario, violando di fatto un percorso legislativo che, in particolare all'articolo 66 della legge 26 luglio 1975, n. 354, garantisce congruità e trasparenza rispetto alle previsioni costituzionali.

(3-01591)

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo i dati forniti dal Rapporto sul "Benessere equo e sostenibile in Italia", pubblicato dall'ISTAT il 17 aprile 2024, il 4,5 per cento della popolazione, nel 2023, ha rinunciato alle cure a causa delle lunghe liste di attesa, mentre il 4,2 per cento ha rinunciato per motivi economici; rispetto al 2019, quindi, è quasi raddoppiata (era al 2,8 per cento) la percentuale di coloro che non hanno potuto curarsi a causa dei lunghi tempi di attesa, mentre rispetto al 2022, è aumentata di ben 1,3 punti percentuali in un solo anno, la percentuale di coloro che hanno rinunciato alle cure per motivi economici;

si tratta di dati gravissimi e preoccupanti, rivelatori di una crisi strutturale del Servizio sanitario nazionale;

a fronte di una situazione così grave, la risposta del Governo è stata finora, secondo le interroganti, del tutto inadeguata; infatti, come emerge dalla legge di bilancio per il 2025, il finanziamento del SSN è aumentato di soli 1,3 miliardi di euro, di cui circa un miliardo vincolato al rinnovo dei contratti (peraltro si sta ancora aspettando il rinnovo dei contratti per l'anno 2022); si tratta di risorse assolutamente insufficienti persino a compensare gli aumenti inflazionistici e ad affrontare l'aumento considerevole dei costi;

la dotazione di risorse del Fondo sanitario nazionale, in rapporto al PIL, scenderà al punto più basso mai toccato negli ultimi quindici anni, poco più del 6 per cento, un livello sempre più lontano da quello dei Paesi dell'area OCSE; ciò determinerà un inevitabile incremento della spesa sanitaria privata delle famiglie, già aumentata di 4,3 miliardi di euro nel 2023;

per "tentare" di risolvere il grave problema dei lunghi tempi di attesa per le prestazioni sanitarie nel settore pubblico, il Governo ha adottato il decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, recante misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2024, n. 107, del tutto inadeguato al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione del sistema di gestione delle prenotazioni e di riduzione dei tempi di attesa, in quanto privo di nuove risorse, con

soluzioni provvisorie e limitate, ma senza alcuna soluzione delle cause strutturali dell'allungarsi delle liste di attesa, a partire dalla carenza di personale sanitario e dalle condizioni di lavoro del medesimo;

oltre ad essere inefficace, a tutt'oggi, il tanto sbandierato decreto-legge è anche una scatola vuota, in quanto privo della maggiorparte dei decreti necessari alla sua attuazione;

nei giorni scorsi, secondo quanto riportato da diversi quotidiani, il Ministro della salute, Schillaci, avrebbe esortato le Regioni "a fare di più", usando "le risorse messe a disposizione" per la riduzione delle liste di attesa e "gli strumenti introdotti con la nuova legge";

in un'intervista rilasciata al quotidiano il "Corriere della Sera" il sottosegretario al Ministero della salute Marcello Gemmato, riferendosi al decreto-legge n. 202 del 2024 ("Milleproroghe"), ha affermato: "Abbiamo portato lo stanziamento delle liste di attesa dallo 0,3 per cento del Fondo Sanitario nazionale allo 0,4 per il 2024 e allo 0,7 per il 2025. In concreto si tratta di quasi un miliardo dedicato". Peccato però che le ricostruzioni del sottosegretario siano state smentite dalla versione finale del decreto pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* e dagli stessi tecnici del Ministero della salute;

alcune Regioni, fra cui la Toscana, hanno risposto affermando che delle risorse annunciate (pari a 1 miliardo di euro) per la riduzione delle liste di attesa non c'è traccia né nella legge di bilancio, né nel cosiddetto decreto-legge "Milleproroghe";

in particolare, secondo quanto riportato da "il Fatto Quotidiano" del 4 gennaio scorso, secondo Simone Bezzini, assessore alla salute della Toscana "(...) tali previsioni non hanno rappresentato e non rappresenterebbero risorse aggiuntive, ma un'autorizzazione a spendere una quota del Fondo sanitario in deroga ai tetti di spesa per il ricorso alla produttività aggiuntiva e al privato convenzionato per contenere le liste di attesa." (...) Ovviamente servirebbe anche un finanziamento davvero dedicato e quindi aggiuntivo rispetto all'attuale dotazione del Fondo sanitario nazionale";

considerato che sul sito *web* della Presidenza del Consiglio dei ministri è ancora pubblicata, erroneamente, una nota dell'ufficio stampa che cita, tra le misure del decreto-legge n. 202 del 2024, la "proroga al 31 dicembre 2025 dello stanziamento per i piani regionali per il recupero delle liste d'attesa incrementandolo fino ad un massimo dello 0,7% del fondo sanitario",

si chiede di sapere:

in che modo, con quali tempi e con quali risorse il Ministro in indirizzo intenda provvedere ad arginare il drammatico fenomeno delle liste di attesa;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di dare rapida attuazione alle disposizioni previste dal decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73;

se non ritenga opportuno e doveroso adoperarsi per correggere le informazioni sbagliate pubblicate sul sito *web* della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(3-01592)

GIORGIS, D'ELIA, MALPEZZI, PARRINI, FURLAN, FINA, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, ROJC, VERINI, CASINI, ZAMBITO, ROSOMANDO, RANDO, MARTELLA, BASSO - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'anno scolastico 2024/2025 è segnato, come i precedenti, da un elevatissimo ricorso all'istituto delle supplenze brevi e saltuarie; le più recenti stime fornite dal Ministro dell'istruzione e del merito parlano di 250.000 incarichi di supplenza, tra brevi e saltuari, mentre secondo le organizzazioni sindacali il numero è destinato a salire ulteriormente nel corso dell'anno scolastico;

il ricorso all'istituto delle supplenze brevi o saltuarie è infatti ormai divenuto, contrariamente alla sua ragione ispiratrice, un dispositivo strutturale per far fronte alla cronica carenza di organico negli istituti scolastici: una situazione destinata ad aggravarsi a seguito dei significativi tagli, in termini di risorse finanziarie e di posti in organico, introdotti con la legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025);

il ricorso massivo all'istituto delle supplenze brevi e saltuarie rende ulteriormente e oltremodo urgente affrontare la questione della regolarità dei pagamenti delle supplenti e dei supplenti;

risulta infatti agli interroganti che, come denunciato dalle organizzazioni sindacali e in particolare da FLC CGIL, nell'anno scolastico in corso siano migliaia le supplenti e i supplenti che, pur avendo prestato e prestando la propria opera, non hanno ancora ricevuto alcuna retribuzione;

gravissime le conseguenze di simile carenza, sul piano del concreto sostentamento delle supplenti e dei supplenti e della programmazione del corso della loro vita e di quella delle loro famiglie, unitamente all'aggravamento del disagio già strutturalmente derivante dalla condizione di precariato in cui si trovano; il tutto ulteriormente aggravato, nelle ultime settimane, dalla concomitanza con il periodo festivo e con i molti pagamenti in scadenza in occasione della fine dell'anno;

considerato che:

l'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, nell'assoggettare a unica disciplina il regime dei pagamenti per gli incarichi di supplenza breve e saltuaria, prevede, da un lato, che il pagamento debba comunque avvenire "entro il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento, ferma restando la disponibilità delle risorse" e, dall'altro, che alle supplenze brevi e a quelle saltuarie sia assegnato, ai fini del pagamento, un codice identificativo unico;

in attuazione di tale disposizione è stato dapprima adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 agosto 2016 e, con successiva circolare del 28 ottobre 2016 il Ministero dell'istruzione ha diramato le prime indicazioni tecniche ed operative per l'attuazione del regime dei pagamenti;

il procedimento finalizzato al pagamento delle retribuzioni per gli incarichi di supplenza prevede diversi passaggi autorizzativi, legati ad adempimenti di competenza degli istituti scolastici, della piattaforma "NoiPA" e della Ragioneria generale dello Stato; tali passaggi sono condizionati, nel loro insieme, dall'effettiva disponibilità delle risorse sul relativo capitolo di bilan-

cio del Ministero dell'istruzione; infatti, come precisato dalla stessa Ragioneria generale dello Stato il 14 febbraio 2023 in risposta a numerosi interpellanti sul punto, la mancanza di fondi sul capitolo di bilancio, unitamente all'eventuale mancato adempimento da parte dell'istituto scolastico degli oneri di iscrizione e caricamento del rapporto, non consente il passaggio allo stato di "autorizzato pagamento", propedeutico alla successiva liquidazione della retribuzione;

considerato altresì che:

è noto agli interroganti che il Ministero dell'istruzione ha annunciato che il prossimo 17 gennaio 2025 sarà effettuata un'emissione speciale a saldo di tutte le rate autorizzate dalle scuole fino a gennaio 2025;

seppure tale emissione speciale, di cui si auspica l'effettiva attuazione, potrà dare un provvisorio sollievo alle migliaia di supplenti in attesa della retribuzione dovuta, nessuna garanzia è stata fornita in ordine alla ripresa dei pagamenti con cadenza certa e regolare; come osservato da FLC CGIL con nota del 9 gennaio 2025, la regolarità potrà essere assicurata unicamente qualora "la spesa per retribuire le prestazioni di supplenza breve e saltuaria venga trattata alla stregua di partita di spesa fissa, come già avviene nel caso degli stipendi del personale supplente in maternità";

il pagamento con cadenza certa e regolare delle retribuzioni degli incarichi di supplenza breve o saltuaria deve avvenire tenuto conto delle specifiche caratteristiche delle due tipologie di incarico, attualmente assoggettate a un regime di pagamento unico, e si pone quale adempimento necessario e improrogabile, in diretta attuazione dell'articolo 36 della Costituzione; infatti, l'esistenza "libera e dignitosa" che è garantita al lavoratore dalla giusta retribuzione non si lega solo all'ammontare della retribuzione stessa, ma anche alla possibilità di fare affidamento sulla sua regolare erogazione,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per assicurare, tenuto conto delle diverse specificità degli incarichi di supplenza breve e saltuaria, la regolare disponibilità delle risorse destinate alla retribuzione del personale supplente nel relativo capitolo di bilancio del Ministero dell'istruzione, al fine di consentire la regolare liquidazione dei compensi.

(3-01593)

CALENDA - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

da alcuni mesi Andrea Stroppa, che viene genericamente qualificato come "referente di Elon Musk in Italia", interviene ripetutamente nel dibattito pubblico nazionale nella duplice veste di ambasciatore degli interessi italiani presso la nuova amministrazione USA e di rappresentante degli interessi economici di Musk nel nostro Paese;

si tratta, quanto al primo profilo, di un ruolo che lo stesso Stroppa rivendica, affermando di volere dare "una piccola mano affinché la collaborazione nel lungo periodo sia proficua" e compiacendosi dei complimenti di chi gli dice di avere "lavorato meglio degli ambasciatori di Chigi" (intervista a "Il Tempo" del 10 dicembre 2024);

contemporaneamente Stroppa non manca, in un'attività più coerente con il suo ruolo ufficiale di consulente di Musk, di patrocinare gli interessi delle sue imprese (in particolare di "SpaceX") presso le istituzioni italiane, replicando dal suo profilo di "X", come da trasmissioni televisive in prima serata ("Cinque Minuti", RAI 1, 9 gennaio 2025) a tutti i dubbi e le contrarietà suscitate dall'ipotesi di utilizzo della rete satellitare Starlink per le comunicazioni militari;

Stroppa dice dunque di esercitare il doppio ruolo di fiduciario di Musk in Italia e di Meloni negli USA; ma se è in qualche modo ufficiale il primo, continua a non essere chiaro di quanta e quale ufficialità sia investito quello che esercita per conto del Governo italiano;

il predetto fiduciario mostra di conoscere i rapporti riservati del Presidente del Consiglio dei ministri con il nuovo Presidente del Stati Uniti, al punto da smentire, come ha fatto con un *post* su "X" dell'8 dicembre scorso, gli "improbabili retroscena" dell'incontro tra Meloni, Musk e Trump, da parte di giornali che "non sanno nulla" e a cui Stroppa dice invece di avere lavorato "felice da italiano di poter contribuire a costruire questa solida relazione che crescerà nei prossimi mesi e si allargherà";

lo stesso Stroppa (*post* su "X" del 4 gennaio) ha anticipato il viaggio del Presidente del Consiglio a Palm Beach,

si chiede di sapere:

se sia vero e in che termini che Andrea Stroppa "dà una mano", come egli afferma, nei rapporti bilaterali tra Italia e USA;

in tal caso su che base eserciti questo mandato istituzionalmente informale, ma politicamente riconosciuto dal Governo italiano, anche su *dossier* particolarmente delicati per la sicurezza nazionale;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di riservare i rapporti politici e istituzionali con i rappresentanti di uno Stato estero unicamente a rappresentanti delle nostre istituzioni nazionali.

(3-01594)

IRTO, BASSO, FINA, SENSI, ROJC, VALENTE, CAMUSSO, MISIANI, ZAMBITO, LA MARCA, GIACOBBE, RANDO, BAZOLI, MARTELLA, FURLAN, FRANCESCHELLI, MELONI, NICITA, D'ELIA, TAJANI, ZAMPA, MANCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 12 gennaio 2025, si sono registrati ulteriori disagi e ritardi su alcune importanti tratte ferroviarie del Paese. Un problema tecnico alla linea elettrica che ha interessato i binari della stazione di Milano centrale ha bloccato per alcune ore la circolazione sul nodo ferroviario di Milano e, a causa di rallentamenti e cancellazioni, altre importanti stazioni ferroviarie del Paese, creando disagi a migliaia di passeggeri. Il giorno successivo, la circolazione dei treni dell'alta velocità è stata sospesa sulla tratta Roma-Napoli;

i disagi ferroviari hanno avuto ripercussioni significative anche su Genova e la Liguria, aggravando una situazione già critica per il trasporto regionale. In particolare, il 12 gennaio, interventi infrastrutturali nel nodo di Genova hanno comportato la sospensione della circolazione tra Cogoletto e Genova Sestri Ponente, determinando cancellazioni e variazioni di orario per i

treni Intercity e regionali. Il giorno successivo, i problemi tecnici alla linea elettrica nel nodo di Milano hanno causato ritardi e soppressioni anche sulla linea Milano-Genova, con deviazioni di percorso e cancellazioni parziali che hanno coinvolto, tra gli altri, il treno Frecciarossa 9710 da Genova Brignole a Venezia Santa Lucia, che non ha effettuato la fermata a Milano centrale. Questi episodi si inseriscono in un quadro più ampio di interruzioni programmate e impreviste che hanno interessato la Liguria nei primi giorni di gennaio 2025, evidenziando la necessità di una gestione più efficiente delle infrastrutture ferroviarie e di una pianificazione più attenta per ridurre l'impatto sui viaggiatori;

quelli descritti sono soltanto gli ultimi fatti di una lunga sequenza di interruzioni di servizio concentrate negli ultimi mesi che non ha precedenti nella storia delle infrastrutture ferroviarie italiane. Tra i più evidenti, lo scorso 22 luglio, in seguito allo sviamento di alcuni carri di un treno merci nei pressi di Centola, Trenitalia ha sospeso la circolazione ferroviaria sulla linea Battipaglia-Sapri. Per consentire lo svolgimento in sicurezza dei lavori di ripristino dell'infrastruttura, è risultato necessario tagliare in due l'Italia, interrompendo per 4 giorni il collegamento ferroviario tra la Calabria, la Sicilia e il resto del Paese. L'8 agosto, alcuni roghi divampati a ridosso dei binari nei pressi di Anagni hanno determinato l'interruzione della linea ad alta velocità Roma-Napoli, con interruzione del servizio e pesanti ricadute sui tempi di percorrenza su alcune direttrici regionali e interregionali. Nel mese di agosto, per far fronte all'esigenza di completare i lavori di potenziamento strutturale della rete in attuazione del PNRR, è stata autorizzata l'apertura contestuale di numerosi cantieri che ha causato numerosi disagi a pendolari e turisti su tutto il territorio nazionale. Il 15 settembre si sono registrati forti rallentamenti sulla linea ad alta velocità Milano-Bologna-Firenze dovuti ad un guasto tecnico verificatosi in prossimità di Piacenza. Come comunicato successivamente da Ferrovie dello Stato, l'interruzione della circolazione è stata causata da complicazioni tecniche emerse nell'ambito dei lavori di ammodernamento tecnologico della tratta interessata. In data 2 ottobre, una serie di "guasti tecnici" su diverse linee ferroviarie del Paese ha causato forti ritardi, cancellazioni e blocchi alla circolazione dei treni. Dalle ore 6.30 la circolazione tra le due stazioni principali di Roma, Termini e Tiburtina, si è bloccata con ripercussioni sull'intera rete nazionale. La causa del grave guasto, dovuta ad un errore umano di un operaio di una ditta in subappalto, in realtà ha fatto emergere ingiustificati problemi di comunicazione nel sistema di sicurezza delle ferrovie che hanno impedito la rapida soluzione del problema. I disagi per i viaggiatori sono arrivati anche da altri guasti verificatisi sulle linee adriatica e tirrenica: sulla Bologna-Ancona la circolazione è stata rallentata in direzione Ancona per un guasto alla linea a Villa Selva e i treni alta velocità, Intercity e regionali hanno fatto registrare forti ritardi. La circolazione sulla linea Pisa-Roma è stata rallentata per un guasto alla linea con conseguenti forti ritardi e disagi per gli utenti. Il 15 novembre, si sono registrati ulteriori disagi per migliaia di passeggeri a causa di cancellazioni di corse e ritardi su numerose tratte ferroviarie del Paese. In particolare, i treni diretti al Nord, verso Milano, Torino e Venezia per un guasto a un treno sulla linea ad alta velocità Bologna-Firenze, hanno registrato ritardi cumulati fino a 150 minuti e deviazioni di

corse su linee secondarie. Nel mese di dicembre 2024, ripetuti guasti su diverse tratte hanno portato a ritardi e cancellazioni di corse, con particolare gravità per quelle registratesi durante le festività natalizie sulla tratta adriatica dell'alta velocità tra Bari e Pescara;

L'Autorità di regolazione dei trasporti, il 18 settembre 2024, durante la presentazione della relazione annuale, ha evidenziato che ogni anno si contano nel settore ferroviario circa "10.000 interruzioni di linea". In media, ogni giorno sono oltre 27 le interruzioni di linea. Nel corso degli ultimi anni, la durata delle interruzioni di servizio ha registrato un notevole incremento dal momento che "nel primo semestre 2022 le interruzioni si sono prolungate per 17.913 ore, nel primo semestre 2023 per 19.978 ore e nel primo semestre 2024 per ben 22.904 ore". Per l'Autorità, con riferimento alla manutenzione, occorre "un significativo cambio di rotta gestionale e industriale" per evitare "il collasso di singole modalità";

la situazione che si è determinata impone ormai una profonda riflessione sulle politiche di gestione delle infrastrutture ferroviarie. La manifesta incapacità di far fronte a incidenti e contrattempi, sommata alla totale assenza di visione strategica e di sensibilità verso le esigenze dei viaggiatori, certifica l'approccio di corto respiro del Governo rispetto alle sfide legate al trasporto su ferro. Nessuna concreta risposta, nonostante i ripetuti richiami anche nelle sedi parlamentari, è stata finora data per affrontare la situazione. A seguito degli ultimi fatti, il Ministro in indirizzo avrebbe individuato nel taglio del 15 per cento delle corse ferroviarie la soluzione per risolvere i problemi che affliggono i collegamenti e l'infrastruttura ferroviaria nazionale,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare al fine di risolvere tempestivamente la problematica dei "guasti" e delle interruzioni di servizio sull'intera rete ferroviaria nazionale, che hanno raggiunto una frequenza molto elevata nel corso degli ultimi mesi e quali misure abbia richiesto a RFI a garanzia del buon funzionamento dell'infrastruttura ferroviaria e per rafforzare la capacità di pronto intervento in caso di guasti ed interruzioni del servizio;

se intenda effettivamente procedere al taglio del 15 per cento delle corse ferroviarie quale soluzione per risolvere i problemi che affliggono il servizio e l'infrastruttura ferroviaria nazionale e se abbia attentamente valutato le ricadute negative di tale soluzione sulla mobilità dei cittadini e sulla tenuta dei bilanci delle imprese di trasporto ferroviario;

quali misure abbia richiesto a Trenitalia, ad Italo e agli altri operatori del servizio di trasporto ferroviario sul territorio nazionale per garantire il buon funzionamento dei treni, una maggiore puntualità del servizio e per evitare disagi sull'intera rete del trasporto ferroviario per effetto di guasti e malfunzionamenti; se siano state previste misure compensative in favore degli utenti che hanno subito ritardi o cancellazioni di corse ferroviarie durante gli ultimi mesi;

quali misure abbia adottato o intenda adottare per migliorare la gestione finora approssimativa degli interventi di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria legata al PNRR, anche al fine di limitare nei prossimi mesi i disagi alla mobilità sull'intero territorio nazionale;

se intenda attivarsi per garantire un adeguato finanziamento del fondo nazionale trasporti, la cui attuale dotazione risulta allo stato del tutto insufficiente;

se intenda, altresì, attivarsi per dare avvio ad una vera e propria “cura del ferro”, con investimenti mirati a potenziare il trasporto pubblico su rotaia, su treni moderni, raddoppi di linee, passanti ferroviari, potenziamenti, velocizzazioni, nuove stazioni, elettrificazione, infrastrutture efficienti e mobilità sostenibile, con l’obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini, e in particolare dei pendolari.

(3-01595)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RANDO, VERINI, SENSI, VERDUCCI, TAJANI, CAMUSSO, D'ELIA, FURLAN, ROSSOMANDO, ROJC, MANCA, GIORGIS, FINA, IRTO, MALPEZZI, BAZOLI, PARRINI, ZAMBITO, ZAMPA, MARTELLA, LOSACCO, NICITA, DELRIO, GIACOBBE - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

durante la prima settimana del 2025, nel carcere “Sant’Anna” di Modena, tre detenuti sono deceduti togliendosi la vita;

la relazione relativa allo scorso anno della Garante dei detenuti del Comune di Modena, Laura De Fazio, aveva già evidenziato le criticità della struttura legate al sovraffollamento. Nel 2024 sono stati registrati, infatti, 270 episodi di autolesionismo e 40 tentati suicidi;

la relazione ha evidenziato come fino a luglio 2024, su una capienza regolamentare dell’istituto di 372 persone, le presenze registrate all’interno del carcere ammontassero a 536 detenuti, pari quindi a 164 persone in più;

l’aumento delle presenze di detenuti è stato, inoltre, segnalato anche nel rapporto 2024 dell’associazione “Antigone”, che ha evidenziato anche la carenza di educatori;

le rappresentanze sindacali hanno più volte denunciato la situazione di grave carenza di organico e le condizioni molto difficili in cui versa l’istituto;

a quanto detto si aggiunga il fatto che più volte le istituzioni locali e nazionali sono state interessate della problematica;

considerato che:

il sistema penitenziario del nostro Paese vive una gravissima crisi, aggravata ed esasperata dalla politica panpenalistica del Governo. Il sovraffollamento, la mancanza di servizi essenziali, la carenza di personale, l’insufficienza e l’inadeguatezza delle strutture, le criticità nell’assistenza sanitaria rischiano di porre in discussione i diritti fondamentali della persona e di compromettere la funzione di reinserimento sociale che la Costituzione indica come coesistente all’esecuzione delle pene;

il numero dei detenuti suicidi ha toccato il *record* di 88 nel solo 2024;

un'emergenza che coinvolge anche il personale della Polizia penitenziaria, che si trova a vivere e a lavorare in un contesto drammatico che ha già procurato diversi suicidi tra gli stessi agenti;

il Governo con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia, in realtà non è stato in grado di intervenire con misure e risorse finanziarie adeguate;

risorse che non sono arrivate neanche in sede di legge di bilancio per il 2025, che anzi ha ulteriormente e gravemente disatteso qualunque aspettativa con il sostanziale disinvestimento nel sistema dell'esecuzione della pena dove vengono operati, invece, ulteriori tagli,

si chiede di sapere quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di porre rimedio alla situazione di grave sovraffollamento dell'istituto penitenziario modenese.

(3-01588)

MALPEZZI, DELRIO, RANDO, D'ELIA, CAMUSSO, ROSSOMANDO, TAJANI, SENSI, ZAMBITO, LA MARCA, MIRABELLI, ALFIERI, IRTO, FURLAN, VALENTE, BAZOLI, PARRINI, GIORGIS, MANCA, ROJC, ZAMPA, FRANCESCHINI, FINA, GIACOBBE, LORENZIN, BASSO, NICITA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

in Italia oltre 1,3 milioni di minori vivono in condizione di povertà assoluta;

la povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa: le due si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione;

povertà educativa minorile significa diritti negati, mancanze di opportunità e futuro a rischio;

per affrontare questo fenomeno nel 2016 è stato istituito il "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile": esso è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori";

in questi 8 anni gli «interventi sperimentali» hanno messo fondamenta, sono cresciuti e sono diventati progetti strutturali grazie a un sistema ben congegnato basato su un'alleanza tra fondazioni di origine bancaria, Terzo settore e Governo;

la *governance* del suddetto Fondo è affidata ad un Comitato di indirizzo composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, delle Fondazioni indicati da ACRI e del Terzo settore indicati dal *forum* del Terzo settore. Il soggetto attuatore è la Fondazione per il Sud, tramite l'impresa sociale «Con i bambini», creata *ad hoc*, che provvede alla definizione dei bandi, al loro monitoraggio e valutazione;

ad alimentare il fondo, dunque, sono le fondazioni di origine bancaria attraverso un meccanismo sperimentale, inedito e innovativo, per cui il Governo riconosce loro un credito di imposta: in questi anni il fondo ha raccolto

800 milioni di euro, di cui 466 impegnati sui progetti già realizzati o già approvati;

i progetti approvati coinvolgono oltre mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie. Attraverso i progetti sono state messe in rete oltre 9.500 organizzazioni, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati rafforzando le “comunità educanti” dei territori;

negli anni in cui è stato in vigore, grazie al Fondo si è riuscito ad operare nelle periferie urbane più difficili, nelle aree interne spesso povere di risorse educative, con bambine/i colpiti da situazioni particolarmente tragiche, quali gli orfani di femminicidio. Oltre che una risorsa preziosa per le bambine/i e adolescenti coinvolti, le loro famiglie, le istituzioni educative di riferimento, le azioni messe in campo sono state anche un'importante occasione di apprendimento da parte di tutti i soggetti che hanno contribuito al lavoro sul campo: associazioni, insegnanti e dirigenti scolastici, servizi sociali locali. Apprendimento non solo riguardo alle cause della povertà educativa, ma anche alla necessità di affrontarla in modo olistico e cooperativo, integrando soggetti e dimensioni diverse nella costruzione di contesti educativi allargati, che sostengano i bambini e le loro famiglie nel processo di crescita, non calando dall'alto un modello unico, ma con attenzione alle specificità e risorse locali;

dal 2016 ad oggi il suddetto Fondo è stato sempre rifinanziato;

la legge 30 dicembre 2024, n. 207 non ha previsto il rifinanziamento: in tal senso, non si sta semplicemente rinunciando ad una misura di natura economica, ma si sta rinnegando un principio fondamentale di giustizia sociale e di cura collettiva;

senza il Fondo, anche il “modello Caivano” si ridurrebbe solo a qualche opera di recupero edilizio e a molta azione repressiva, rinunciando, di fatto, all'azione cooperativa dei diversi soggetti (scuola, parrocchie, associazionismo civico, servizi sociali) che si impegnano per offrire alle bambine e bambini che vi abitano opportunità di fare esperienze in cui si sentano insieme riconosciuti nei loro bisogni, valorizzati e protetti e per favorire l'assunzione di responsabilità per il bene comune da parte degli adulti;

pur non mettendo a rischio i progetti già previsti, si compromettono quelli che andranno realizzati nei prossimi anni: l'emergenza è, infatti, strutturale e richiede interventi in questa direzione;

in tal senso, il Paese si deve dotare di una politica strutturale per il contrasto della povertà educativa minorile dando continuità all'erogazione dei fondi: quando si conduce una grande sperimentazione e poi si vuole mettere a sistema quello che si è appreso, si deve poter garantire all'azione una cornice efficace ed efficiente, tale per cui le risorse investite possano avere un impatto maggiore in tempi più brevi,

si chiede di sapere per quale motivo il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile non sia stato rifinanziato e se si intenda provvedere in tal senso con un prossimo provvedimento.

(3-01590)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GASPARRI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

lo Stato italiano ha inquadrato la condizione dei parenti delle 81 vittime del disastro aereo di Ustica nell'ambito della normativa riguardante le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

in base a tale normativa lo Stato ha, con doverosa iniziativa, indennizzato ogni famiglia delle vittime di Ustica con 150.000 euro *una tantum* ed un vitalizio per coniugi e parenti sino al secondo grado, ammontante attualmente ad euro 2.200 mensili rivalutabili nel tempo;

il processo penale ha assolto con formula piena i generali dell'Aeronautica da ogni accusa nei loro confronti, ed una perizia nello stesso processo, firmata da un collegio formato da 11 periti internazionali, ha accertato che l'esplosione di una bomba nella *toilette* posteriore di bordo ha causato la perdita dell'aviogetto;

viceversa nel processo civile, essendosi costituita soltanto la parte che sosteneva la tesi del missile, i giudici hanno stabilito che fosse "più probabile che non" questa tesi, condannando il Ministero della difesa a risarcire 260 milioni di euro alla fallita società Itavia;

la procura di Milano ha sequestrato 160 di quei milioni che sono entrati in possesso di due avvocati, che avrebbero estromesso gli eredi Davanzali-Itavia nel processo civile, disperdendo poi ingenti somme in spese personali ingiustificabili,

si chiede di sapere:

come sia possibile che una sentenza civile non abbia tenuto conto delle conclusioni del processo penale;

come sia possibile che i cittadini italiani siano stati giustamente chiamati ad indennizzare le vittime sulla base della normativa sul terrorismo, mentre i risarcimenti sono stati erogati sulla tesi di una fantomatica battaglia aerea, delle cui conseguenze dovrebbero farsi carico non di nuovo i cittadini italiani, ma gli americani o i francesi o i libici o gli israeliani, a seconda dell'eventuale accertamento della veridicità delle 33 versioni diverse dell'accaduto su cui si sono sbizzarriti sceneggiatori di *film* e libri di fantascienza;

quale trattamento, dopo la sentenza, abbiano avuto i familiari, costituitisi parte nel processo civile, godendo già dell'indennizzo citato;

quanto verrà a costare complessivamente ai cittadini italiani il combinato disposto di questa sovrapposizione di due verità giudiziarie contrastanti l'una con l'altra.

(4-01718)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

a Capodanno 2025 una donna di 52 anni di San Mauro Cilento (Salerno) è stata costretta ad attendere due ore per un soccorso;

la Guardia medica di San Mauro Cilento era chiusa, così come anche la Guardia medica di Acciaroli nel limitrofo comune di Pollica (Salerno);

solo dopo venticinque minuti è giunta a San Mauro Cilento un'ambulanza da Castellabate (Salerno), ma senza medico a bordo;

soltanto dopo oltre ulteriori novanta minuti giungeva da Vallo della Lucania un'auto medica, il cui personale disponeva il ricovero della donna presso il medesimo ospedale, dove giungeva in condizioni critiche e veniva intubata e posta in rianimazione;

a pochi giorni dal ricovero la signora è deceduta presso lo stesso ospedale di Vallo della Lucania generando l'indignazione di tutto il territorio cilentano, che ha visto ancora una volta negato il diritto alla salute;

il fallimento delle politiche sanitarie del Presidente della Regione Campania De Luca è, ad avviso dell'interrogante, evidente da tempo, ma almeno si dovrebbe garantire che una tra le guardie mediche di San Mauro Cilento e di Acciaroli sia sempre operativa;

certamente esiste un problema di carenza di medici, dato che per anni nessun Governo è mai intervenuto per passare dal numero chiuso al numero programmato per l'accesso al corso di laurea in medicina, come invece ha fatto il Governo Meloni, ma le soluzioni organizzative di buon senso nella sanità campana mancano completamente;

in casi come quello della 52enne di San Mauro Cilento una maggiore tempestività può fare la differenza tra la vita e la morte: le Guardie mediche sguarnite e non organizzate, le ambulanze con a bordo solo infermieri sono il racconto drammatico di una sanità negata, soprattutto nel Cilento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave fatto esposto in premessa e quali azioni intenda avviare per accertare la responsabilità nel ritardo dei soccorsi e per evitare che ai cittadini cilentani sia negato il diritto alla salute.

(4-01719)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

al pronto soccorso di Nocera Inferiore (Salerno) la situazione è diventata insostenibile, con ammalati che non ricevono risposte tempestive e dignitose, nonostante gli operatori sanitari facciano del loro meglio e lavorino essi stessi in condizioni estremamente difficili;

ad avviso dell'interrogante la politica regionale del presidente De Luca non ha posto soluzioni organizzative adeguate: la scelta di non rendere l'ospedale di Nocera DEA di secondo livello è la prima causa che ha generato questa grave situazione;

la chiusura dell'ospedale di Scafati (Salerno) riversa su Nocera Inferiore una vasta utenza proveniente dall'area dei comuni vesuviani;

sarebbe stato necessario potenziare l'Ospedale "Umberto I" che già è il riferimento dell'area più densamente popolata della provincia di Salerno; questa mancata scelta e la mancanza di attenzione verso la sanità dell'Agro nocerino-sarnese sono alla base di questo fallimento sanitario e sociale intollerabile, in quanto le cure vengono stabilmente erogate in condizioni di emergenza;

al pronto soccorso ci sono autoambulanze in fila per ore e pazienti ricoverati in barella nelle corsie;

anche nei vari reparti dell'Ospedale Umberto I gli operatori sanitari lavorano in condizioni indegne: è il caso di Neurologia e Medicina, dove addirittura vengono ricoverate persone con scabbia in promiscuità con altri pazienti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda attivare i poteri ispettivi per fare piena luce sulle responsabilità delle mancate soluzioni organizzative che la Regione Campania dovrebbe mettere in campo per non negare un diritto costituzionalmente garantito.

(4-01720)

SBROLLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la bretella dell'Albera nel comune di Vicenza, che è stata inaugurata nel giugno 2023 dopo anni di ritardi, risulta un'infrastruttura strategica per decongestionare il traffico cittadino, dato che consente di eliminare il transito di mezzi pesanti da quartieri residenziali cittadini e migliorare la mobilità urbana;

l'infrastruttura presenta a tutt'oggi ancora gravi criticità, che si concretizzano in una segnaletica poco chiara, opere complementari ancora non concluse, insufficiente manutenzione, illuminazione carente: in conseguenza di tutto ciò, a conferma delle continue preoccupazioni manifestate dai cittadini riuniti in comitato, risultano frequenti gli incidenti stradali;

in particolare sono state sollevate preoccupazioni circa la sicurezza e la qualità dell'opera, tenuto conto che, nonostante i fondi stanziati dal 2014, il secondo tronco della bretella non è mai stato avviato e il primo stralcio risulta privo dei collaudi tecnico e amministrativo richiesti dalla normativa vigente;

data l'attuale pericolosità nella viabilità della bretella dell'Albera, come segnalato *in primis* dai cittadini e da diversi comitati, sono necessarie azioni ministeriali che consentano l'ultimazione dell'opera e la messa in sicurezza dei punti critici segnalati: è di assoluta importanza garantire ai cittadini opere infrastrutturali strategiche, che possano favorire una maggior viabilità urbana e allo stesso tempo garantire opere sicure e prive di criticità strutturali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda esporre le cause dei ritardi nell'ultimazione delle opere previste nella bretella dell'Albera;

quali azioni intenda adottare affinché venga concluso in modo completo il primo tronco e si avviino i lavori per il secondo tronco dell'infrastruttura, e quali misure intenda adottare per mettere in totale sicurezza l'intera opera, la quale presenta forti criticità.

(4-01721)

MENIA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la Camera di commercio italiana a Madrid è presieduta da oltre sedici anni da Marco Pizzi, il quale, durante tale periodo, ha trascorso dieci anni tra New York e Bratislava, dove ha svolto la propria attività professionale di dirigente bancario, determinando un'oggettiva condizione di difficoltà dell'ente e di ridotto supporto dello stesso alle aziende socie e con attività in Spagna;

in diverse occasioni il presidente Pizzi ha manifestato pubblicamente il proprio orientamento politico, pubblicando anche un *post* offensivo nei confronti di una ex deputata italiana al Parlamento europeo, venendo meno a quel ruolo terzo, che sarebbe auspicabile tenere nello svolgimento della funzione presidenziale di un ente autonomo di diritto pubblico;

il Presidente di Confassociazioni España, Ercole Rovida, ha denunciato, anche presso l'ambasciata italiana, l'intervento del Presidente Pizzi finalizzato all'esclusione dell'associazione da lui presieduta dai patrocinatori di un evento dedicato al "Made in Italy", asserendo una inesistente incompatibilità con le funzioni della Camera di commercio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno verificare e valutare l'attività della Camera di commercio italiana di Madrid, al fine di considerare gli interventi da porre in essere affinché il predetto ente di diritto pubblico non appaia come uno strumento per pochi, spesso anche politicamente scorretti, e garantisca i propri servizi a sostegno delle attività di tutte le imprese iscritte.

(4-01722)

MENIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* -
Premesso che:

Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A. (BBVA) è un gruppo bancario multinazionale che opera in vari continenti, con sede principale a Bilbao in Spagna; nata più di 160 anni fa conta 120.000 dipendenti e 76 milioni di clienti; è presente in Italia dal 2001 nel settore del *retail banking* con una banca digitale *ad hoc* per il mercato italiano, alla quale Altroconsumo ha conferito il sigillo di "banca preferita dai consumatori", che di sé dice: "Crediamo nell'innovazione e siamo pionieri nell'adattarci a un mercato sempre più globalizzato";

l'adattarsi alla globalizzazione non autorizza alcuno a privare altri della propria nazionalità; sul punto risulta all'interrogante che al signor A.B., nato a Pola, quando era città italiana, e residente a Gorizia, sia stato chiesto di privarsi della sua identità italiana in quanto per aprire un conto corrente presso la BBVA il *software* di sistema prevede che per i suoi dati personali egli debba scrivere nato in Croazia e non in Italia; l'interessato ha infatti ricevuto la seguente risposta: "Per poter procedere con la registrazione del suo account ti invitiamo a inserire come paese di nascita Croazia e non Italia";

la legge 15 febbraio 1989, n. 54, recante "Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in Comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati, in base al trattato di pace", prevede che su ogni documento, atto o certificazione venga usato il nome italiano del comune di nascita senza alcun riferimento agli stati successori;

a parere dell'interrogante la BBVA, succursale italiana, dovrebbe adeguare il proprio *software* in modo tale che questa legge non venga ignorata,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per sollecitare la banca a rispettare le leggi italiane nel caso in cui persista l'inosservanza.

(4-01723)

MENIA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il prossimo 8 febbraio 2025 si avvierà "Go! 2025 Nova Gorica e Gorizia capitale europea della cultura" alla cui cerimonia di apertura saranno presenti i rispettivi capi di governo, ministri ed ambasciatori sloveni e italiani;

grande risalto mediatico viene attribuito all'evento per i valori che esso dovrebbe incarnare, per celebrare l'amicizia tra i popoli ed il comune spirito europeo e sarà altresì occasione per suggellare l'abbraccio transfrontaliero tra le città di Nova Gorica e Gorizia;

considerato che:

purtroppo, da anni, sul monte Sabotino (in territorio sloveno) sul versante rivolto verso la città di Gorizia, esiste una gigantesca provocatoria scritta "Tito", ben visibile anche da lontano realizzata con pietre bianche recentemente cementate per rendere eterna l'offesa;

fino ad oggi le autorità slovene hanno più volte sostenuto che la scritta si trova su un fondo agrario privato e non rientra tra le loro competenze intervenire per rimuoverla;

quest'anno ricorrerà l'80° anniversario dell'occupazione da parte delle armate jugoslave agli ordini di Tito delle città di Gorizia e Trieste (1° maggio-12 giugno 1945) a cui seguirono migliaia di infoibamenti e deportazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire urgentemente nei confronti delle autorità della Repubblica di Slovenia affinché procedano, prima che abbia luogo la cerimonia di apertura dell'evento "Go! 2025", ad un doveroso atto di rispetto ed amicizia, consistente nell'eliminazione della scritta "Tito" sul monte Sabotino, che rappresenta una grave offesa ed un volgare sberleffo nei confronti dei goriziani e degli italiani.

(4-01724)

SBROLLINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'esercizio della professione di assistente bagnante è subordinato al conseguimento di un brevetto, rilasciato dopo il superamento di un apposito esame teorico-pratico; per accedere all'esame occorre frequentare un corso secondo le modalità stabilite dagli enti formatori autorizzati, i quali sono attualmente tre: la Società nazionale di salvamento (SNS), la Federazione italiana nuoto (FIN) e la Federazione italiana salvamento acquatico (FISA);

con l'adozione del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 29 maggio 2024, n. 85, recante "Regolamento recante norme per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abi-

litazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnanti" si è prospettato tuttavia un monopolio della FIN nel rilascio dei brevetti e nell'attività di formazione, poiché all'articolo 4, comma 4, lettera *d*) viene stabilito che gli allenatori-formatori "da impiegare quali docenti" di nuoto per salvamento debbano essere in possesso di "abilitazione riconosciuta nel rispetto del Sistema nazionale di qualifiche dei tecnici sportivi (secondo o terzo livello SNaQ) del CONI", che, su disposizione del CONI, l'unico ente autorizzato a rilasciare le abilitazioni di allenatore SNaQ di 2° e 3° livello nell'ambito del nuoto, anche di salvamento, è proprio la FIN;

l'applicazione del suddetto decreto ministeriale, di fatto, comporta che gli allenatori-formatori della Società nazionale di Salvamento e dalla Federazione italiana Salvamento Acquatico per continuare la propria attività, devono sottoporsi a corsi di abilitazione organizzati dalla FIN: tale decisione ministeriale esautora illustri enti come, appunto, la SNS e la FISA dall'importante ruolo di addestramento delle tecniche di salvataggio in acque che da anni svolgono, poiché saranno costretti a sottoporre i propri allenatori, presenti e futuri, al vaglio di altro ente come FIN, peraltro, anch'esso formatore di bagnini di salvamento;

all'interno del medesimo decreto ministeriale, inoltre, pur riconoscendo il diritto dei ragazzi che hanno compiuto sedici anni a frequentare i corsi di formazione ed ottenere il brevetto di bagnino di salvamento, non consente ai minorenni di esercitare l'attività di bagnino, come infatti stabilito dall'articolo 15 del suddetto decreto, con la conseguenza che per la prossima stagione estiva oltre il 35 per cento delle coste italiane potrebbe rimanere sprovvisto di bagnini di salvamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce delle criticità segnalate in premessa, intenda adottare modifiche al decreto ministeriale suddetto, affinché non vengano penalizzati illustri enti come la Società Nazionale di Salvamento e la Federazione Italiana Salvamento Acquatico nel rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnanti;

se intenda confermare il divieto per soggetti minorenni di esercitare l'attività di bagnino, rischiando quindi che per la prossima stagione estiva vi sia un'importante mancanza di bagnini di salvamento nelle coste italiane.

(4-01725)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 29 dicembre 2023, la Giunta regionale della Sardegna ha ufficialmente approvato la delibera n. 47/19, recante "Indirizzi operativi per la semplificazione e dematerializzazione del percorso di accesso alle prescrizioni e di erogazione a carico del SSN dei prodotti senza glutine";

il provvedimento ha l'obiettivo di facilitare l'accesso alla prescrizione e all'erogazione dei prodotti senza glutine tramite la digitalizzazione dei buoni;

si prevede che, con i buoni digitali non sarà più necessario recarsi annualmente presso la propria ASL di appartenenza per ritirare i buoni cartacei, bensì questi saranno sostituiti dai buoni elettronici, il cui utilizzo avviene tramite la Tessera sanitaria e un "Codice PIN Celiachia";

per ricevere il proprio Codice PIN Celiachia sarà sufficiente recarsi presso la propria ASL (Distretto) di residenza a seguito della convocazione della medesima ASL, presentando documento di identità, certificato di diagnosi di celiachia e tessera sanitaria;

considerato che:

il sistema lanciato dalla Regione Sardegna, che sarebbe dovuto diventare operativo dal 1° gennaio 2025, non è ancora entrato a regime per problemi tecnici;

a causa di tali imprevisti, chi soffre di celiachia è costretto a esosi esborsi per l'acquisto di prodotti senza glutine;

dai dati emerge che in Sardegna le persone affette da celiachia sono più di 7.000;

tale situazione produce incisivi effetti negativi anche per gli esercizi commerciali specializzati nella vendita di tali prodotti,

si chiede di sapere, alla luce delle osservazioni in premessa, se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e se non ritenga opportuno e urgente verificare le motivazioni del mancato funzionamento dei buoni digitali e conseguentemente individuare delle linee guida per il corretto e ottimale funzionamento del sistema di dematerializzazione dei buoni alimentari, nonché per la semplificazione dei percorsi per l'erogazione dei prodotti per i celiaci.

(4-01726)

GASPARRI - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

nel corso delle manifestazioni svoltesi a Roma, a Torino e a Bologna giovedì 9 e sabato 11 gennaio 2025, per chiedere giustizia per Ramy Elgaml (il diciannovenne egiziano del quartiere Corvetto di Milano, morto lo scorso 24 novembre in *scooter* durante un inseguimento con i carabinieri nel capoluogo lombardo), almeno cento giovani hanno assalito la polizia con bombe carta, fumogeni e lanci di bottiglie;

durante gli scontri sono stati feriti 9 agenti a Roma, 5 a Torino e 10 a Bologna;

di particolare gravità è stato l'assalto contro il Reparto Mobile nella zona San Lorenzo a Roma, nel corso del quale i manifestanti hanno rovesciato alcuni cassonetti e campane per la raccolta del vetro e sono avanzati verso le forze dell'ordine lanciando fumogeni e bombe carta, una delle quali è esplosa sul volto di un poliziotto, causandone il ferimento;

si apprende da articoli di stampa che a distanza di 24 ore, il collettivo "Zaum" dell'Università "Sapienza", tra i protagonisti degli scontri, ha rivendicato sui *social* i disordini di Piazza dei Sanniti, con minacce evidentemente riferite alle forze dell'ordine;

nella giornata di giovedì 9 gennaio, a Torino si sono verificati scontri tra le forze dell'ordine e alcuni manifestanti (circa 500 persone) che hanno raggiunto in corteo Porta Palazzo, sempre in memoria di Ramy Elgaml;

anche a Bologna si sono registrati tafferugli nei pressi degli uffici della comunità ebraica, con atti vandalici e minacce contro la sinagoga;

tali ennesimi, deprecabili episodi di disordine sono ben distanti dal diritto di libertà di manifestare, l'esercizio del quale non può e non deve giustificare atti di violenza, aggressioni, devastazioni e resistenza alle forze dell'ordine, chiamate a svolgere il proprio dovere per tutelare e garantire la sicurezza dei cittadini e dei luoghi;

è necessario condannare con fermezza ogni episodio di violenza, si chiede di sapere:

in considerazione del reiterarsi e dell'aumento di episodi di violenza e di delinquenza che si verificano nel corso di manifestazioni, se e quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere;

se siano stati individuati tutti i responsabili dei disordini verificatisi nelle città di Roma, Torino e Bologna e quali provvedimenti si stiano adottando nei loro confronti;

quali misure il Ministro intenda adottare per garantire il pieno rispetto e l'incolumità delle forze dell'ordine e dei cittadini e al fine di evitare con fermezza che simili episodi abbiano ancora a verificarsi nel corso di manifestazioni analoghe e, con riferimento ai fatti di Bologna, anche nel rispetto delle sensibilità e dei diritti altrui, compresi i simboli religiosi.

(4-01727)

SBROLLINI - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

a seguito dell'approvazione del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 28 febbraio 2024 recante "Disciplina delle modalità operative per la presentazione delle istanze da parte delle stazioni appaltanti e delle condizioni di accesso per l'anno 2024 al fondo adeguamento prezzi", in data 4 aprile 2024 il Comune di Thiene (Vicenza) ha presentato al Ministero l'istanza per l'accesso al fondo, nella finestra temporale compresa dal 1° ottobre al 31 ottobre 2024, al fine di ottenere un importo di 1.005.639,11 euro per la realizzazione di una nuova palestra;

nonostante il decreto all'articolo 4 preveda che il Ministero esamini le istanze giunte, decidendo cumulativamente con decreti direttoriali adottati entro la fine del mese successivo alle finestre temporali, l'esito non è stato ancora comunicato al Comune: quest'ultimo, infatti, avendo presentato istanza nel periodo temporale dal 1° ottobre al 31 ottobre 2024, avrebbe dovuto ricevere l'esito entro il 30 novembre, ma a distanza di alcuni mesi tale comunicazione non è ancora giunta;

i lavori per la realizzazione della palestra risultano contabilizzati nell'anno 2024, motivo per il quale, ovviamente, le imprese costruttrici hanno emesso fatture riferite all'anno 2024 cui il Comune di Thiene, attualmente, è tenuto a far fronte: ai fini del bilancio comunale, pertanto, risulta fondamentale per il Comune ricevere il riscontro in merito all'istanza presentata, considerata la rilevanza dell'importo per la realizzazione della palestra;

a fronte di numerose richieste da parte del Comune di Thiene, sia scritte che telefoniche, al Ministero, ad oggi, per l'appunto, non ha ancora ricevuto alcun riscontro in merito all'istanza presentata; si fa inoltre presente che il riscontro risulta urgente anche in considerazione dell'attuale apertura

dell'ultima finestra temporale dal 1° gennaio al 31 gennaio 2025 prevista dal decreto ministeriale;

l'esito dell'istanza risulta cruciale anche in considerazione dell'articolo 4, comma 2, del decreto che prevede che "è fatta salva la facoltà per le stazioni appaltanti di presentare le istanze rigettate", presupponendo, quindi, la conoscenza dell'esito della precedente istanza;

è una situazione inaccettabile alla quale il Ministro in indirizzo è chiamato urgentemente a far fronte, ponendo in essere azioni tempestive che forniscano una risposta all'istanza, nel rispetto dei principi di efficacia e legalità che ogni pubblica amministrazione è tenuta a rispettare: non è minimamente accettabile che l'azione di un'amministrazione comunale, intenzionata a fornire ai propri cittadini infrastrutture adeguate e strutture pubbliche di livello, sia impedita a causa della negligenza dell'azione del Ministero, mettendo per di più a rischio la tenuta del bilancio comunale come nel caso del Comune di Thiene,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare, alla luce dell'evidente ritardo, affinché il Comune di Thiene riceva risposta circa l'esito dell'istanza presentata a ottobre 2024 volta ad ottenere un importo economico per la realizzazione di nuova palestra ai sensi del decreto ministeriale 28 febbraio 2024;

se l'importo richiesto giungerà al Comune entro marzo 2025.

(4-01728)

FINA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'Italia, in attuazione degli impegni assunti con la ratifica della convenzione sulla diversità biologica, avvenuta con la legge n. 124 del 1994, e in coerenza con gli obiettivi della strategia europea per la biodiversità 2030, ha avviato nel 2021 il processo di definizione e approvazione della seconda strategia nazionale per la biodiversità al 2030;

nel 2010 l'Italia si era dotata della prima strategia nazionale, con successive revisioni intermedie, a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si erano impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. Tuttavia, come anche riportato nel rapporto conclusivo sull'attuazione della strategia, molto resta da fare per garantire di conseguire l'obiettivo della tutela del 30 per cento delle aree terrestri e marine e del ripristino entro il 2050 degli ecosistemi del nostro Paese, resilienti e adeguatamente protetti;

inoltre, come viene rilevato nel rapporto 2021 del "Comitato per il capitale naturale", la strategia nazionale per la biodiversità relativa all'ultimo decennio restituisce un quadro preoccupante, segnalando il mancato raggiungimento di parte dei *target* indicati dalle strategie e direttive europee, a partire dal raggiungimento dello stato di conservazione soddisfacente per gli *habitat* e le specie di interesse comunitario;

una prima bozza della strategia nazionale al 2030 è stata sottoposta agli inizi del 2022 a consultazione pubblica e un testo consolidato sulla base delle osservazioni pervenute è stato pubblicato nel luglio 2022;

la versione aggiornata del decreto ministeriale, che tiene conto delle indicazioni della Ragioneria generale dello Stato, le relazioni illustrativa e tecnico-finanziaria, nonché il testo aggiornato della strategia nazionale per la biodiversità 2030, integrato secondo quanto richiesto dai Ministeri sentiti, è stato predisposto ed inviato alla Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni per l'acquisizione dell'intesa;

nella seduta ordinaria della Conferenza Stato-Regioni del 19 aprile 2023 era stata inserita all'ordine del giorno l'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sullo schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica di adozione della strategia nazionale per la biodiversità 2030 e di istituzione dei suoi organi di *governance*;

considerato che ad oggi risulterebbe che il percorso sia in fase di stallo presso la Conferenza stessa senza un'apparente motivazione;

valutato che l'importanza di adottare tempestivamente la strategia nazionale per la biodiversità al 2030 è rafforzata dagli impegni assunti a livello internazionale; da ultimo, con l'adozione nel dicembre 2022 del Kunming-Montreal global biodiversity framework, i Paesi partecipanti alla Cop15 di Montreal, tra cui l'Italia, hanno concordato una tabella di marcia per proteggere il 30 per cento della biodiversità delle terre e il 30 per cento dei mari entro il 2030 e per adottare strumenti di pianificazione efficaci nella gestione dei territori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per cui non è stato ancora acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

quali azioni urgenti intenda intraprendere al fine di favorire il tempestivo raggiungimento dell'intesa sulla strategia nazionale per la biodiversità al 2030 e la sua successiva implementazione, in considerazione dello stretto termine di 7 anni stabilito per tutelare efficacemente la biodiversità del nostro Paese.

(4-01729) (già 3-00522)

FLORIDIA Aurora, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

ogni anno, entro il 31 luglio, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, ai sensi dell'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"), è tenuto a inviare alle Camere e alla Presidenza del Consiglio dei ministri una relazione concernente gli esiti dell'aggiornamento del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) e dei sussidi ambientalmente favorevoli (SAF);

nonostante tale obbligo normativo, la sesta edizione del catalogo dei sussidi è stata pubblicata nel 2025 con un ritardo inaccettabile, considerando che riporta i dati del 2022, una tempistica del tutto insufficiente in piena emergenza climatica;

il ritardo nella pubblicazione compromette la capacità di prendere decisioni tempestive per affrontare la crisi climatica, in un contesto di eventi meteorologici estremi sempre più frequenti e un aumento delle morti premature legate all'inquinamento atmosferico, che, secondo l'Agenzia europea dell'ambiente, causano ogni anno oltre 55.000 decessi in Italia;

considerato che:

la sesta edizione del catalogo dei sussidi mostra una situazione allarmante: 24,2 miliardi di euro destinati ai SAD, di cui 17,1 miliardi destinati alle fonti fossili, in costante aumento rispetto agli anni precedenti;

il Governo si è impegnato, nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza e della missione 7, a ridurre i SAD di 2 miliardi entro il 2026 e a definire un percorso per una riduzione graduale di ulteriori 3,5 miliardi entro il 2030, ma tali obiettivi appaiono lontani alla luce dei dati pubblicati;

la riforma 2 della missione 7 del PNRR, che prevede la riduzione dei SAD, è stata concepita come uno strumento per promuovere la fiscalità ambientale e facilitare la transizione energetica, ma non risulta accompagnata da misure concrete e tempestive;

nonostante l'approvazione del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, tale piano non è ancora stato finanziato, e la sua assenza nella sesta edizione del catalogo rappresenta una grave lacuna;

preso atto che:

l'eliminazione progressiva e certa dei SAD è essenziale per rispettare gli obiettivi climatici previsti dall'accordo di Parigi, dai principi europei "chi inquina paga" (*polluter-pay*) e "non arrecare un danno significativo" (*do no significant harm*), nonché dagli impegni del "green deal" europeo e della strategia "Fit for 55";

il continuo finanziamento di attività dannose per l'ambiente non solo ostacola il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, ma contrasta anche con i principi costituzionali sanciti dagli articoli 9 e 41 della Costituzione, modificati dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave ritardo nella pubblicazione del catalogo dei sussidi e quali siano le ragioni alla base di tale inadempienza;

quali iniziative urgenti intenda adottare per rispettare il dettame normativo e garantire la pubblicazione tempestiva e completa del catalogo con i dati del 2023 e del 2024, quale strumento essenziale per monitorare e ridurre i SAD;

quali misure concrete si intenda attuare per rispettare gli impegni assunti a livello nazionale e internazionale, riducendo progressivamente i sussidi dannosi a livello ambientale, in particolare quelli destinati alle fonti fossili;

come si intenda finanziare e attuare il PNACC, garantendone il coordinamento con le politiche di riduzione dei SAD e la transizione energetica;

quali azioni siano previste per assicurare un utilizzo efficace delle risorse pubbliche destinate alla lotta contro la crisi climatica e per evitare ulteriori ritardi nella realizzazione degli obiettivi del PNRR e degli altri piani strategici;

quali strategie siano in fase di sviluppo per coinvolgere efficacemente gli *stakeholder* nel processo di rimodulazione dei SAD, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea, e garantire una transizione giusta, equa e sostenibile a livello ambientale per tutti i settori economici.

(4-01730)

MALPEZZI, TAJANI, ROJC, MARTELLA, CAMUSSO, FURLAN, VERDUCCI, LOSACCO, RANDO, VALENTE - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'Istituto di istruzione superiore "Antonio Stradivari" di Cremona, che accoglie studenti extraeuropei, sta avendo problemi in relazione a tale attività;

si segnalano, infatti, difficoltà nell'ottenere i visti per gli studenti che manifestano la volontà di iscriversi ai corsi e, in particolare, il fatto che il Ministero competente richieda come requisito indispensabile per lo studente straniero la certificazione linguistica a livello B2;

ciò, tuttavia, risulterebbe valido solo per coloro che intendono frequentare corsi universitari e non per chi si iscrive alle scuole superiori, come l'Istituto Stradivari. Infatti, la norma cui fanno riferimento i consolati a cui l'Istituto si è rivolto è relativa al Ministero dell'Università e non a quello dell'Istruzione e del merito, da cui la scuola dipende;

la dirigenza dell'Istituto si è già rivolta sia al Ministero dell'istruzione che al Ministero degli affari esteri, per avere chiarimenti, ma senza ottenere risposte,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto illustrato in premessa e quale soluzione intendano avviare per superare le difficoltà di accesso degli studenti extraeuropei ad un istituto che, per storia e competenza, contribuisce notevolmente alla crescita del saper fare liutaio cremonese sul territorio e nel mondo.

(4-01731)